

GRUPPO MEDIOLANUM

RELAZIONE FINANZIARIA

SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2018



Indice

Cariche sociali di Banca Mediolanum S.p.A.	3
Area di Consolidamento al 30 Giugno 2018	4
Highlights consolidati al 30 Giugno 2018	5
Profilo del Gruppo	17
Relazione intermedia sulla gestione del Gruppo Mediolanum	24
Il Conto Economico consolidato riclassificato al 30 giugno 2018	62
Sintesi dell'andamento economico del I semestre 2018	63
Schemi di Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 Giugno 2018	89
Note illustrative	98
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	254
Glossario	257

Cariche sociali di Banca Mediolanum S.p.A.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ennio Doris	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Giovanni Pirovano	Vice Presidente
Massimo Antonio Doris	Amministratore Delegato
Bruno Bianchi	Consigliere
Annalisa Sara Doris	Consigliere
Paola Durante	Consigliere
Francesco Maria Frasca	Consigliere
Alessandro Gavazza	Consigliere
Mario Notari	Consigliere
Anna Eugenia Omarini	Consigliere
Roberta Pierantoni	Consigliere
Giacinto Gaetano Sarubbi	Consigliere
Trias de Bes Carlos Javier Tusquets	Consigliere

COLLEGIO SINDACALE

Domenico Angelo Magno Fava	Presidente del Collegio Sindacale
Antonella Lunardi	Sindaco Effettivo
Gian Piero Sala	Sindaco Effettivo

SEGRETARIO DEL CONSIGLIO

Luca Maria Rovere

DIRIGENTE PREPOSTO

Angelo Lietti

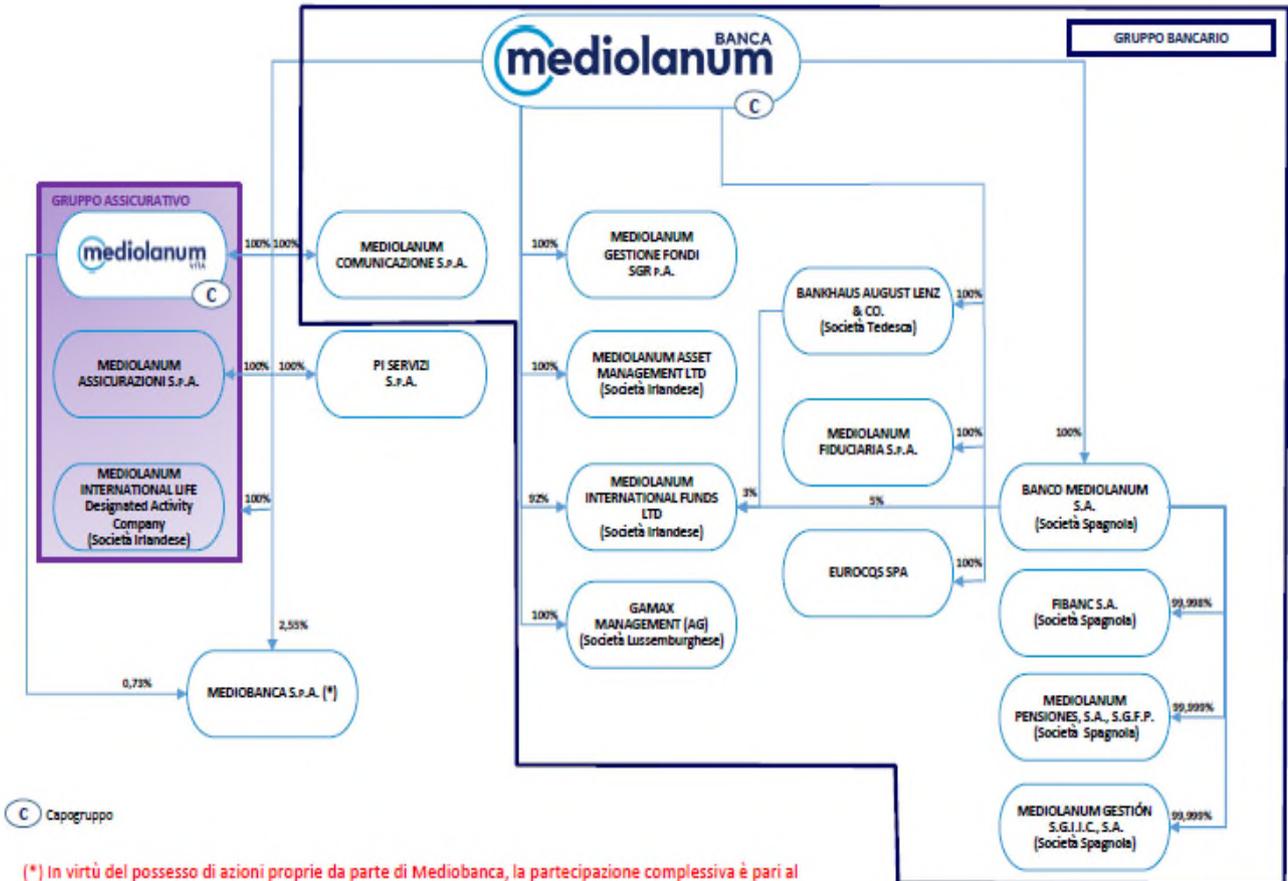
DIRETTORE GENERALE

Gianluca Bosisio

SOCIETA' DI REVISIONE

Deloitte & Touche S.p.A.

Area di Consolidamento al 30 Giugno 2018



Highlights consolidati al 30 Giugno 2018



I Principali risultati del Gruppo Mediolanum alla chiusura del I Semestre 2018

L'ANDAMENTO ECONOMICO

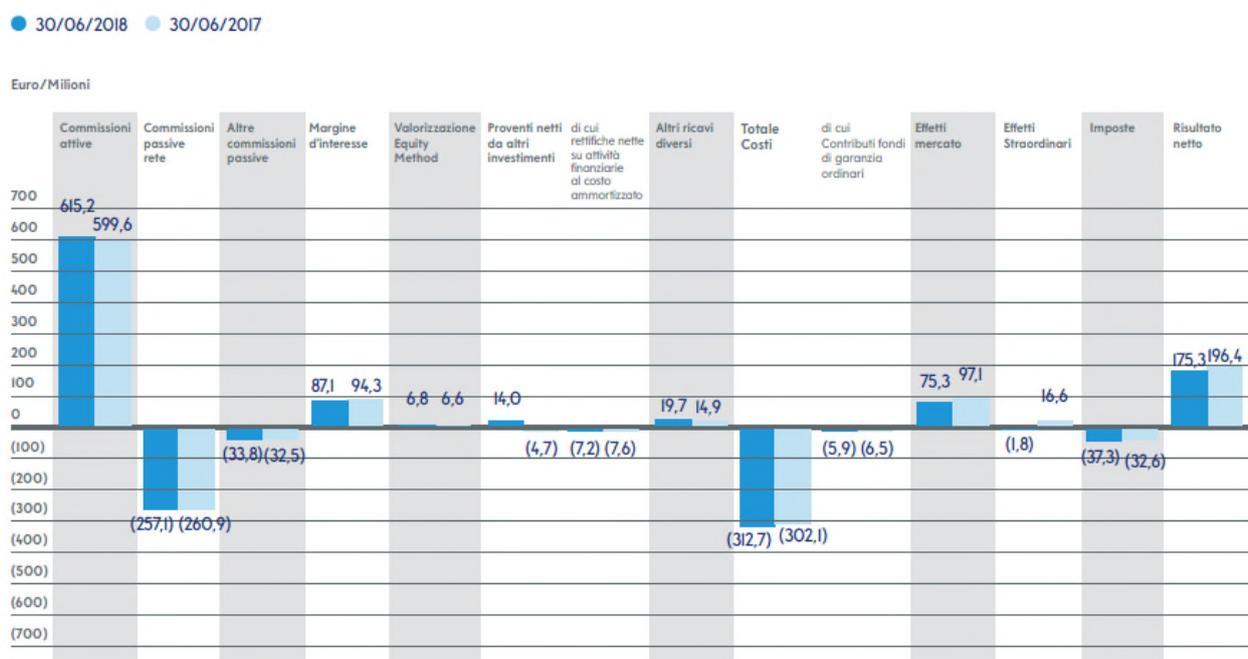
Il Gruppo Mediolanum ha realizzato alla fine del primo semestre 2018 un utile pari a 175.344 migliaia di euro (30.06.2017: 196.384 migliaia di euro).

Il semestre in esame ha evidenziato un solido andamento della gestione caratteristica nonostante le sfavorevoli condizioni di mercato del semestre.

Il risultato al 30 giugno 2018 risulta in linea con quanto registrato nel periodo di confronto non considerando il contributo della parte straordinaria.

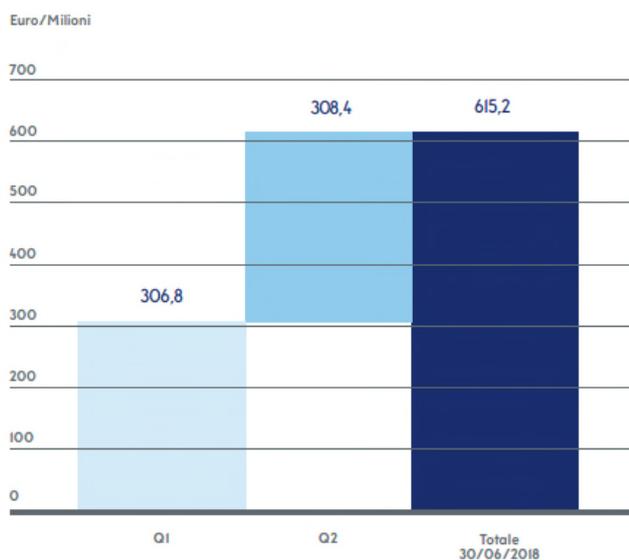
DATI ECONOMICI CONSOLIDATI

Principali voci del conto economico consolidato

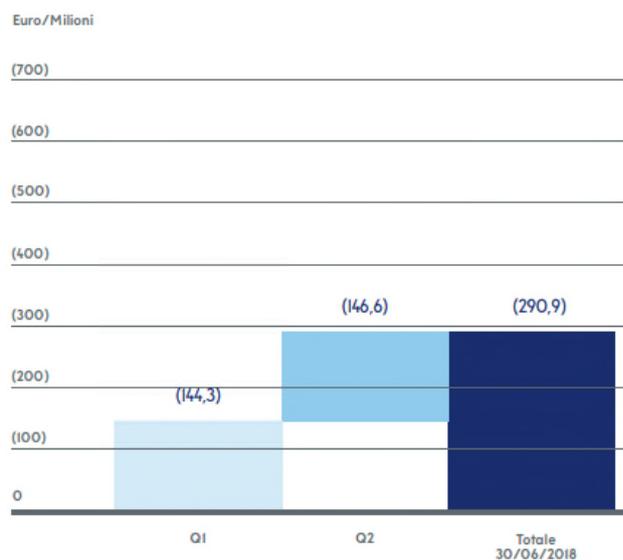


Evoluzione trimestrale dei principali dai economici consolidati

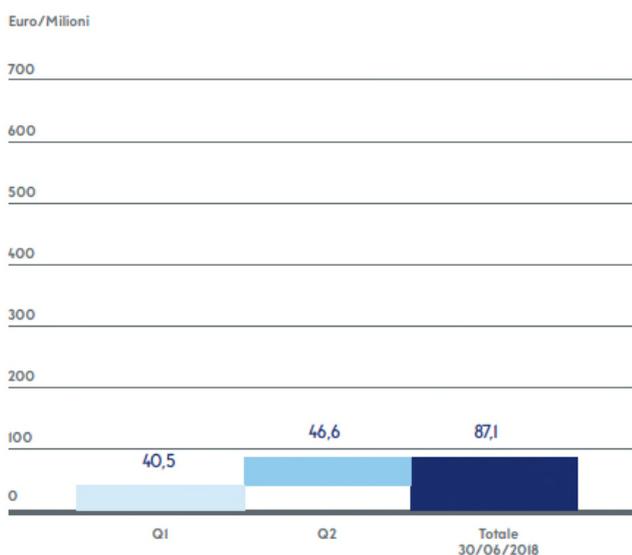
Commissioni Attive



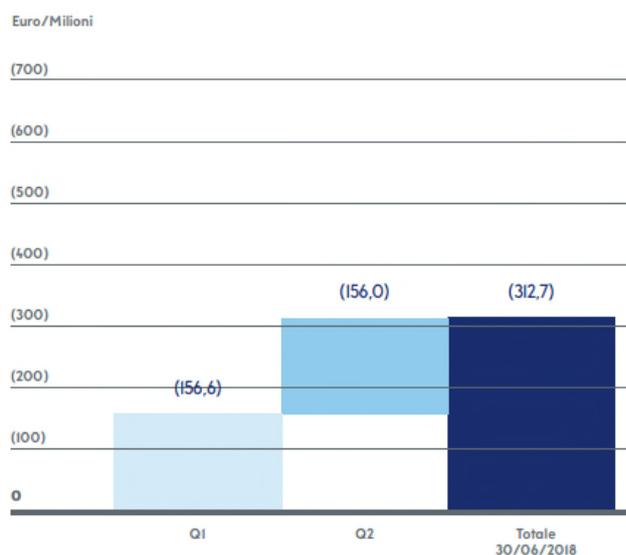
Commissioni Passive



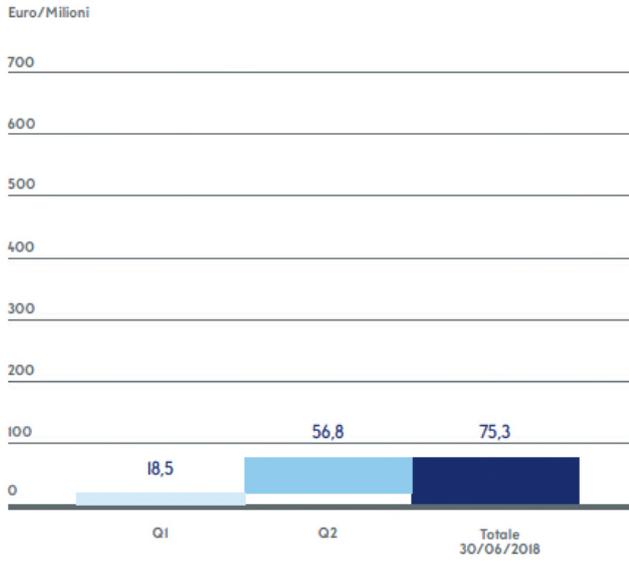
Margine d'interesse



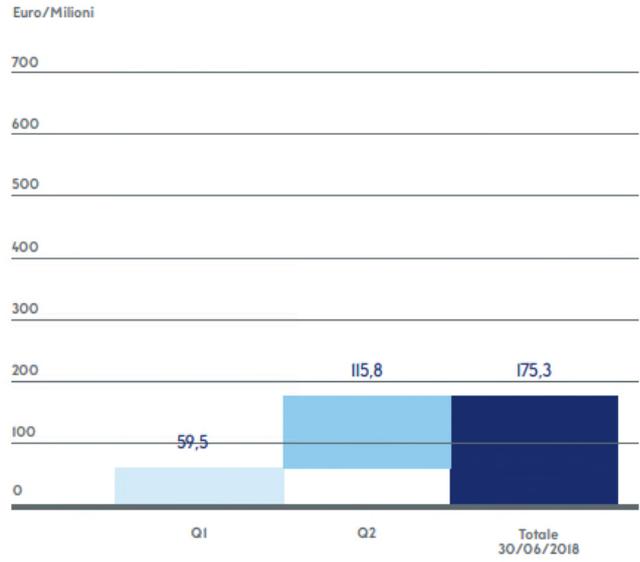
Totale Costi



Effetti Mercato

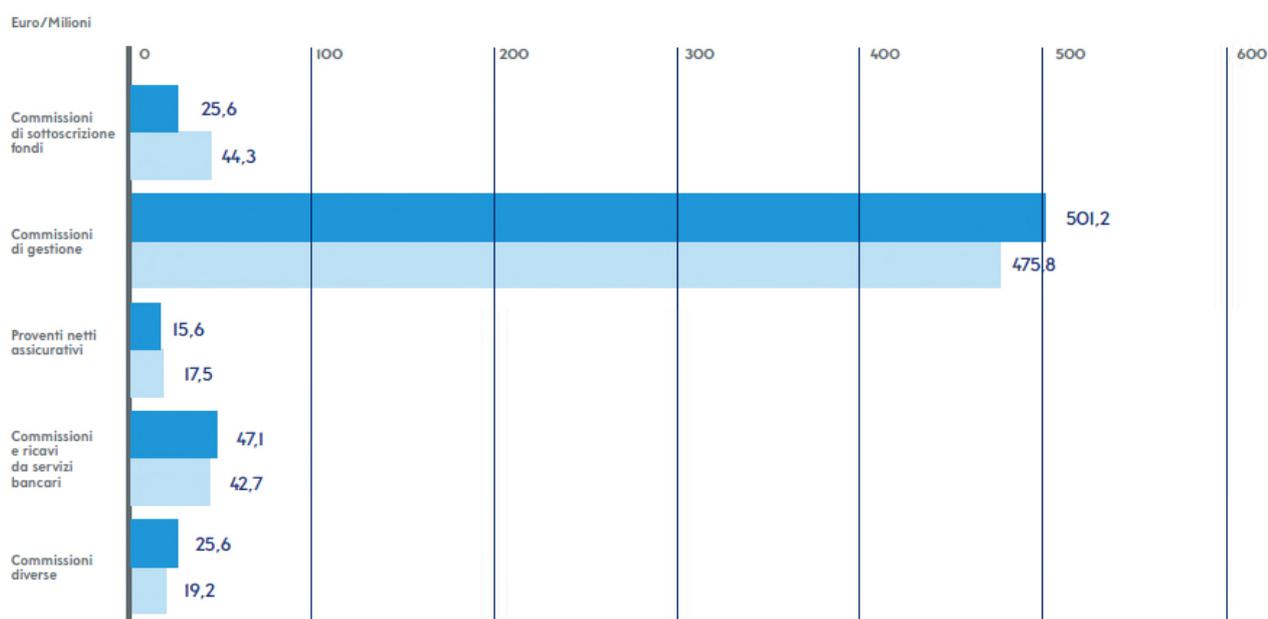


Risultato Netto



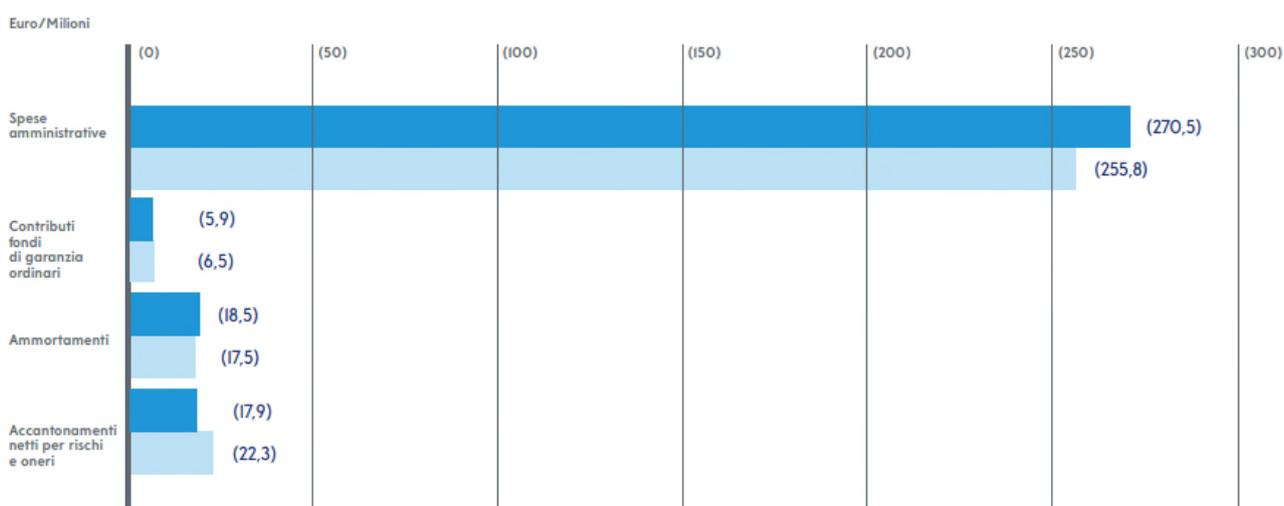
Le commissioni attive: dettaglio per natura

● 30/06/2018 ● 30/06/2017



I costi: dettaglio per natura

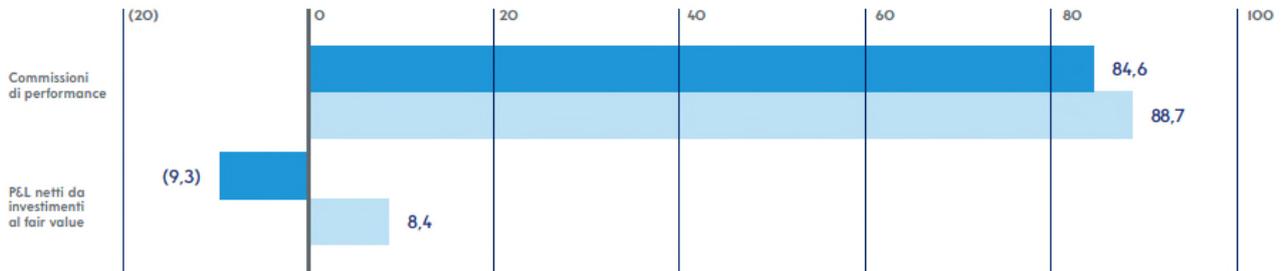
● 30/06/2018 ● 30/06/2017



Effetti mercato: dettaglio per natura

● 30/06/2018 ● 30/06/2017

Euro/Milioni



Le commissioni attive: dettaglio per segmenti operativi

● 30/06/2018 ● 30/06/2017

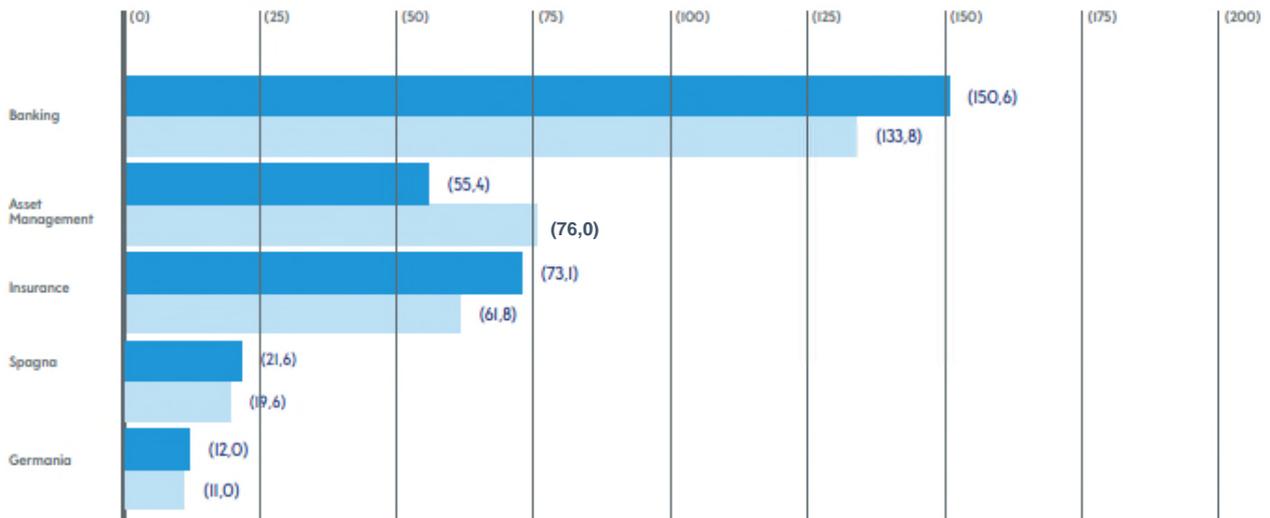
Euro/Milioni



I costi: dettaglio per segmenti operativi

● 30/06/2018 ● 30/06/2017

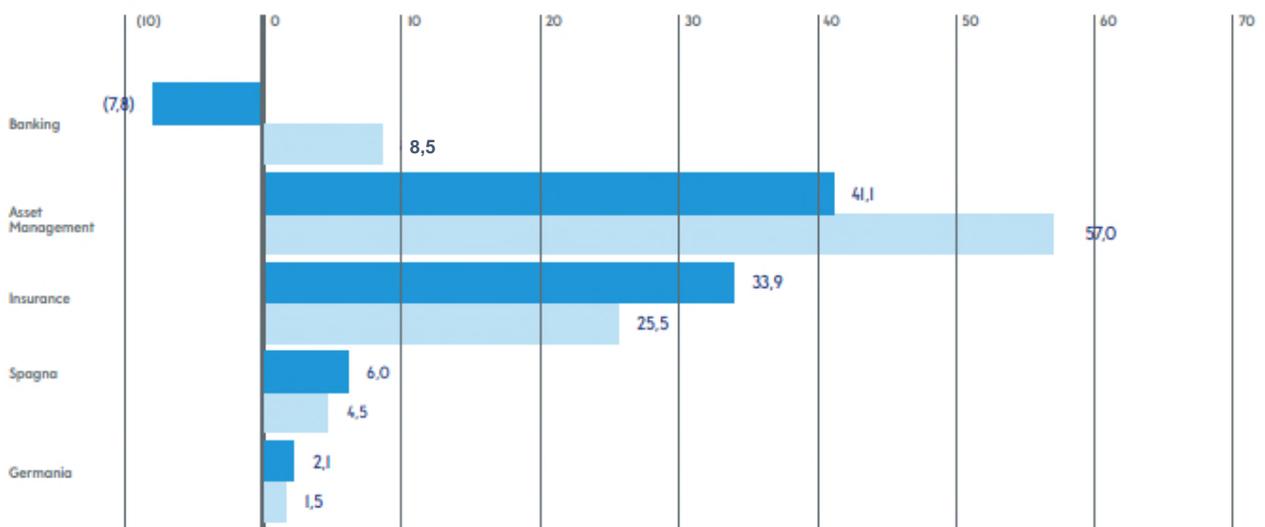
Euro/Milioni



Effetti mercato: dettaglio per segmenti operativi

● 30/06/2018 ● 30/06/2017

Euro/Milioni

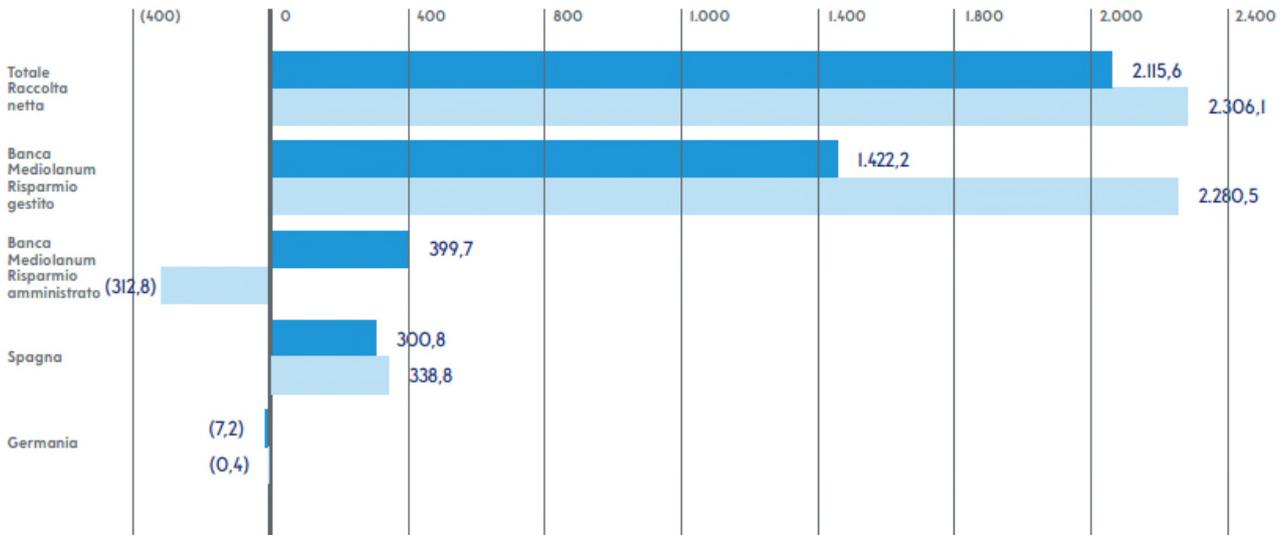


DATI DI RACCOLTA E PATRIMONIO

La Raccolta Netta

● 30/06/2018 ● 30/06/2017

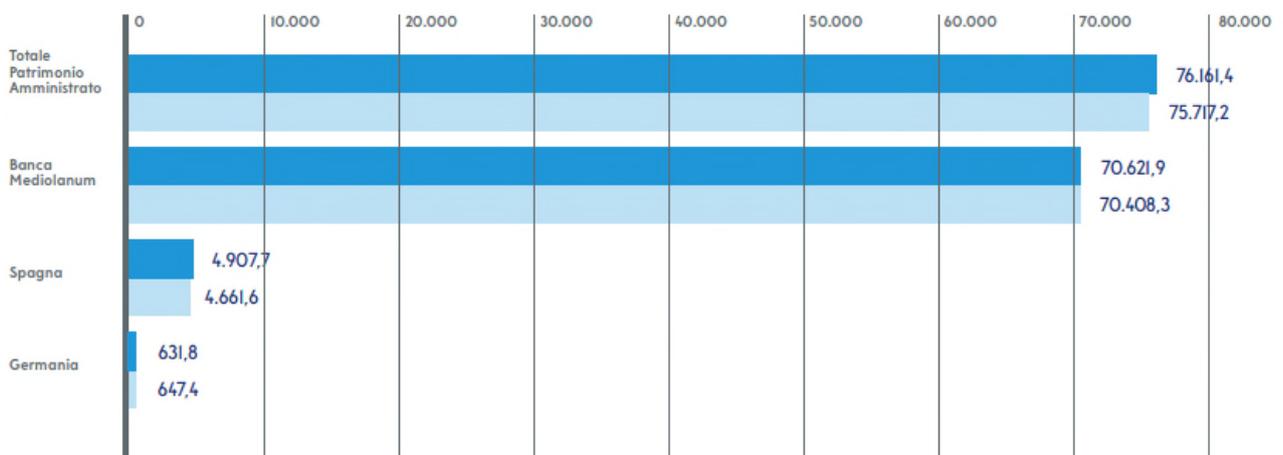
Euro/Milioni



Il Patrimonio Amministrato

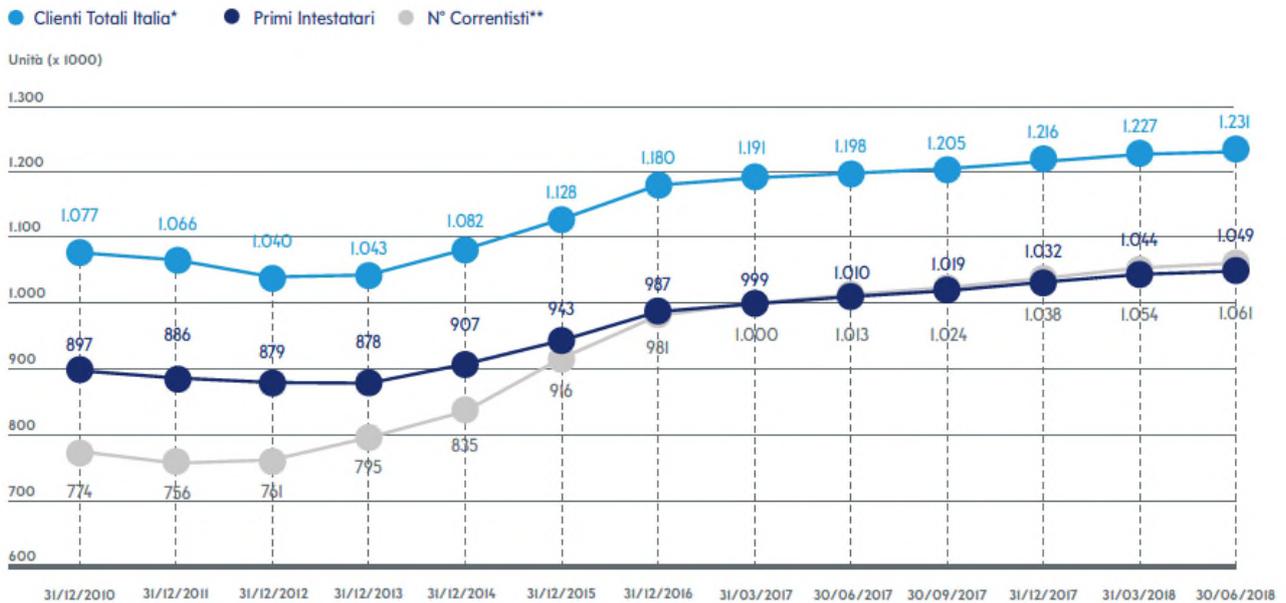
● 30/06/2018 ● 31/12/2017

Euro/Milioni



I CLIENTI

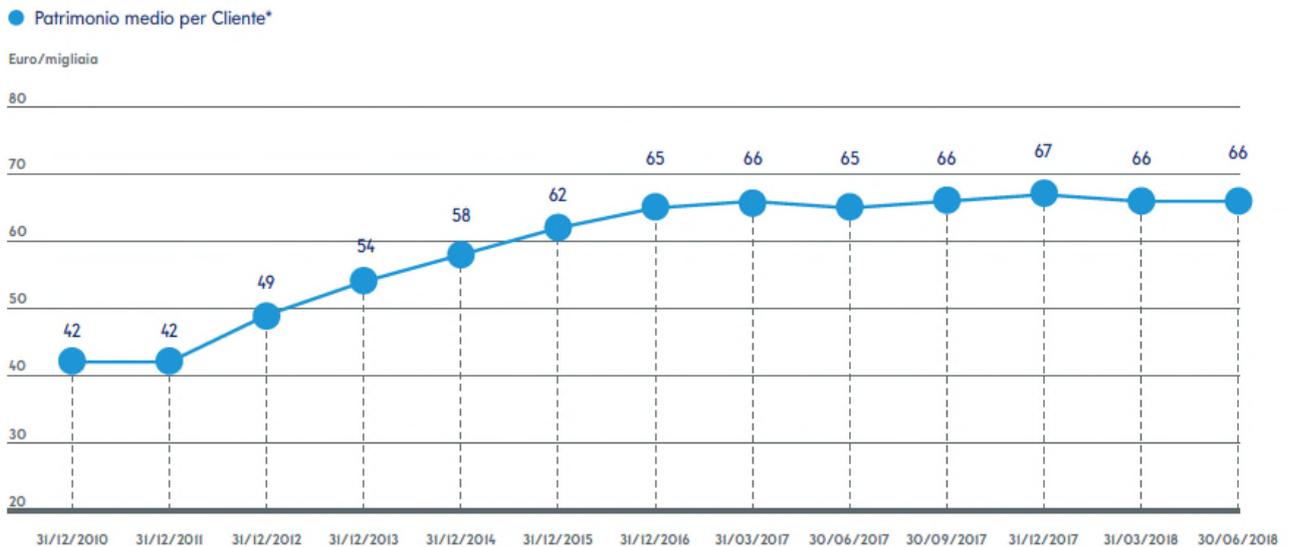
L'andamento della Base Clienti



* Clienti del mercato Italia intestatari di un prodotto del Gruppo.

** Clienti di Banca Mediolanum titolari di conto corrente.

Il Patrimonio medio per Cliente



* Patrimonio Medio riferito ai Clienti del mercato Italia e relativo ai prodotti in prima intestazione.

INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

Coefficienti patrimoniali consolidati al 30 giugno 2018¹



Evoluzione del Common Equity Tier 1 Ratio



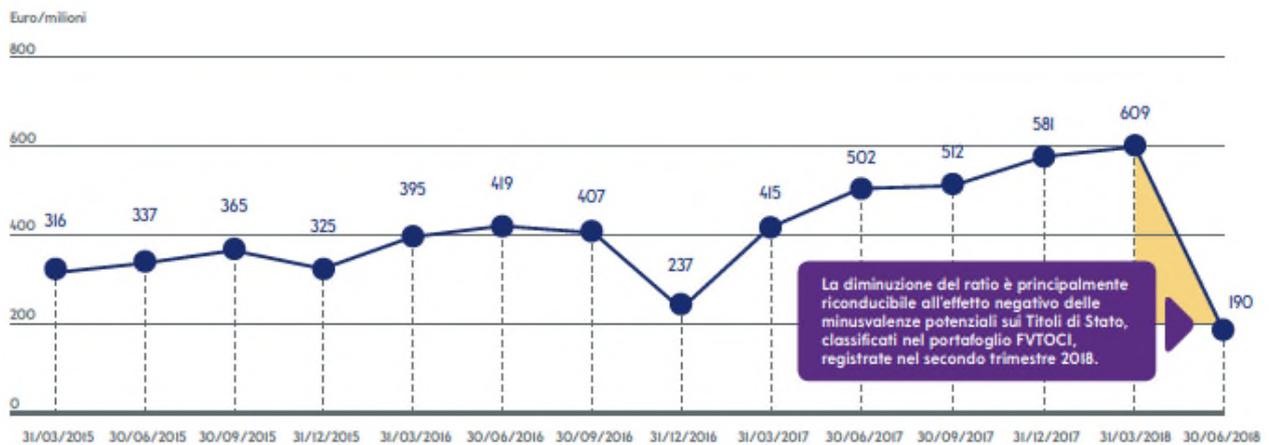
¹ I valori esposti nella presente informativa potrebbero essere oggetto di aggiornamento in fase di segnalazione agli Organi di Vigilanza. Alla data della presente Relazione finanziaria semestrale i coefficienti patrimoniali sono stati determinati tenendo conto dell'utile al 30 giugno 2018, al netto dei dividendi stimati pari all'80% dell'utile consolidato del Gruppo Mediolanum.

Adeguatezza Patrimoniale del Conglomerato Finanziario

Euro/milioni	30/06/2018	31/12/2017
Conglomerato finanziario a prevalenza bancaria		
Mezzi patrimoniali	1.637	2.039
Requisiti patrimoniali bancari	786	757
Requisiti patrimoniali assicurativi	661	701
Eccedenza (deficit) patrimoniale	190	581

Evoluzione dell'Eccedenza patrimoniale del Conglomerato Finanziario²

Conglomerato Finanziario a prevalenza bancaria



Informazioni sul titolo azionario

	30/06/2018	31/12/2017
Numero azioni ordinarie (unità)	740.255.546	740.124.734
Quotazione alla fine del periodo (Euro)	5,8	7,2
Capitalizzazione di borsa (milioni di Euro)	4.293	5.336
Patrimonio netto (milioni di Euro)	1.948	2.209

² I dati esposti nel grafico si riferiscono agli ultimi dati disponibili oggetto di segnalazione all'Organo di Vigilanza.

Utile per azione

Euro	30/06/2018	30/06/2017
Utile base per azione (basic EPS)	0,239	0,266
Utile diluito per azione (diluted EPS)	0,238	0,265

Indicatori di rischio consolidati

	30/06/2018	31/12/2017
Crediti verso clientela (Euro/migliaia)	11.496.577	8.521.005
Crediti verso clientela - Attività deteriorate nette/ Crediti verso clientela (valori in %)	0,60%	0,84%

* Si precisa che i crediti verso clientela non comprendono la voce "Titoli di Debito".

Struttura Operativa

Unità	30/06/2018	30/06/2017
Organico puntuale	2.827	2.715
Numero dei promotori finanziari	5.263	5.242

Per le definizioni utilizzate nella presente sintesi dei risultati si rimanda alla sezione **Glossario** in calce al Documento.

Profilo del Gruppo



Storia del Gruppo, le principali tappe

1982

Ennio Doris fonda Programma Italia S.p.A. in partnership con il Gruppo Fininvest. Si tratta della prima rete in Italia a offrire consulenza globale nel settore del risparmio.

1996

Nasce Mediolanum S.p.A., holding di tutte le attività di settore, che viene quotata in borsa a Milano il 3 giugno 1996.

1997

Nasce Banca Mediolanum, innovativa Banca multicanale, che sfrutta tutte le possibilità della tecnologia e della multimedialità. Costituzione di Mediolanum International Funds, Società di gestione con sede a Dublino.

2000

Mediolanum offre i primi servizi di trading online. Banca Mediolanum approda in Spagna e acquisisce il Gruppo Bancario Fibanc. Mediolanum entra nel capitale di Mediobanca e con essa, successivamente, costituisce Banca Esperia, una jointventure punto di riferimento nell'offerta di servizi di private banking.

2001

Procede l'espansione europea del Gruppo con l'acquisizione di Bankhaus August Lenz & Co. in Germania e di Gamax Holding AG in Lussemburgo.

2004

Mediolanum Channel, il canale satellitare del Gruppo, inizia le sue trasmissioni. Nasce il Club PrimaFila dedicato ai Clienti a elevata patrimonialità.

2006

Come evoluzione del Consulente Globale, nasce la figura del Family Banker®. In aggiunta alla qualifica di Promotore Finanziario, regolamentata dalla Legge, la figura del Family Banker® diviene il segno distintivo della rete di vendita della Banca e punto di riferimento dei propri Clienti.

2009

Mediolanum Corporate University diventa una realtà operativa del Gruppo Mediolanum, un centro di formazione di primaria rilevanza, combinazione di tecnologia ed elevata capacità formativa.

2013

Viene acquisita Mediolanum Assicurazioni S.p.A. - attiva nel settore danni - che fa il suo ingresso nel Gruppo Mediolanum. Banca Mediolanum è la prima a offrire un servizio di trasferimento di denaro tramite smartphone (Premio "ABI" per l'innovazione nei servizi bancari).

2014

Mediolanum S.p.A. diventa Capogruppo del Gruppo Bancario. A Banca Mediolanum il premio “ABI” per l’Innovazione nei servizi bancari.

2015

A partire dal 30 dicembre 2015 Banca Mediolanum diventa Capogruppo del Gruppo Mediolanum nell’ottica di razionalizzare la struttura del Gruppo e di dare un ruolo sempre più centrale alla Banca.

2016

Prosegue la razionalizzazione della struttura del Gruppo. Avendo Banca Mediolanum maturato negli anni più recenti una propria specializzazione per presidiare e competere in modo più diretto nel segmento dei clienti ad elevata patrimonializzazione è venuta meno l’esigenza di mantenere la jointventure con Mediobanca nel settore private. In data 16 Novembre 2016 viene siglato con quest’ultima l’accordo di cessione del 50% di Banca Esperia. Tale accordo è subordinato all’approvazione da parte delle Autorità di Vigilanza.

2017

Nel mese di aprile, si conclude definitivamente la cessione di Banca Esperia. Nel mese di novembre viene acquisita EuroCQS S.p.A. - società operante nel settore della cessione del quinto dello stipendio - facendo il suo ingresso nel Gruppo Bancario Mediolanum e viene dato seguito alla fusione di Fermi & Galeno Real Estate s.r.l. in Banca Mediolanum S.p.A..

Vision, Mission, i nostri Valori

Vision

Il Gruppo Mediolanum porta al mercato un cambiamento nella tradizione bancaria che va oltre le tecnologie. Offriamo ai clienti un nuovo concetto di relazione con la Banca improntato alla libertà e al rapporto umano - Freedom in Banking.

Mission

Offrire “Freedom in Banking” significa garantire alle famiglie, attraverso soluzioni tecnologiche semplici e innovative, risposte sempre personalizzate e soluzioni finanziarie complete e rasserenanti, fondate sulla trasparenza. I concetti di identità espressi da Vision e Mission prendono forma in Valori concreti, applicati ogni giorno, in ogni attività - all'interno e verso l'esterno - da ogni società e ogni collaboratore del Gruppo.

I valori di Banca Mediolanum sono:



LA "LIBERTÀ" È IL VALORE CARDINE SU CUI SI FONDA BANCA MEDIOLANUM CHE CONSISTE NEL CONSENTIRE AI CLIENTI L'ACCESSO ALLA BANCA IN QUALSIASI MOMENTO.

In particolare la libertà di avere un Family Banker® a disposizione, per gestire al meglio i propri risparmi e i propri interessi.



LA "RELAZIONE" CHE PONE I CLIENTI AL CENTRO DEL MODELLO E DELL'ATTENZIONE DI BANCAMEDIOLANUM.

In particolare la libertà di avere un Family Banker® a disposizione, per gestire al meglio i propri risparmi e i propri interessi.



L'"IMPEGNO" PER ESSERE LEADER E PUNTI DI RIFERIMENTO

Banca Mediolanum si adopera per produrre servizi di eccellenza nei prodotti, nelle soluzioni nella formazione e nei rapporti. Si concentra sull'eticità, la responsabilità, lo spirito imprenditoriale e la conoscenza per accrescere il valore aziendale e delle persone e diffondere così un nuovo approccio alle opportunità. Banca Mediolanum investe nella solidarietà, nelle emergenze e in progetti di sviluppo, con interventi tangibili e di ampio respiro.



L'"INNOVAZIONE" INTESA COME CAMBIAMENTO DI IDEE E TECNOLOGIE PER ANTICIPARE NEL MERCATO ESIGENZE LATENTI.

La Banca controlla e sviluppa nuovi strumenti, processi e comportamenti per la piena soddisfazione dei clienti attraverso l'impiego efficiente di risorse, umane, strumentali e finanziarie.

Modello di Business del Gruppo Mediolanum

Il modello di business di Banca Mediolanum è costruito per soddisfare le esigenze estrinseche e intrinseche di ciascun Cliente. Il cliente, grazie ai numerosi canali di comunicazione, può scegliere come “usare” la “sua” banca, decidendo i tempi e le modalità di relazione che di volta in volta preferisce. Banca Mediolanum offre in modo semplice e facilmente accessibile prodotti e servizi che rispondono alle esigenze delle persone e delle famiglie, le quali sono il target di riferimento principale.

Attraverso i Family Banker®, iscritti all’Albo unico dei consulenti finanziari, Banca Mediolanum offre ai suoi Clienti assistenza nella gestione del risparmio e consulenza in materia di investimenti, in abbinamento ai prodotti e ai servizi offerti dalla banca stessa. Banca Mediolanum non vende semplicemente prodotti, ma offre soluzioni. Questo principio permette di operare nelle diverse aree di business dei servizi finanziari, con la competenza e la flessibilità necessarie per meglio rispondere ai costanti mutamenti economici, fiscali, finanziari e normativi. La strategia d’investimento è frutto di un attento studio dei mercati mondiali e di elevate competenze che Mediolanum ha sviluppato nella gestione del risparmio, con il risultato di contenere i rischi di concentrazione degli investimenti.

Relazione Intermedia sulla Gestione del Gruppo Mediolanum



Relazione intermedia sulla gestione del Gruppo Mediolanum

Il Gruppo Mediolanum chiude il primo semestre 2018 con un utile netto pari a 175,3 milioni di euro rispetto ad un utile netto del primo semestre dell'esercizio precedente pari a 196,4 milioni di euro. Il risultato del semestre, prima delle imposte, ammonta invece a 212,7 milioni di euro contro 229 milioni di euro dello stesso periodo dell'esercizio precedente, registrando una diminuzione del -7%.

Per quanto riguarda la gestione ordinaria, nel periodo in esame si registra un costante incremento delle commissioni attive, pari a +15,6 milioni di euro, sostenuto dall'aumento delle commissioni di gestione (+25,4 milioni di euro), rettificato parzialmente dalla diminuzione delle commissioni di sottoscrizione fondi (-18,7 milioni di euro).

Il margine di interesse registra invece una diminuzione di -7,3 milioni di euro in relazione alla ridotta redditività marginale del portafoglio HTC&S e HTC dovuta alla contrazione dei tassi di interesse.

Le spese amministrative registrano un incremento del +5,7% in relazione a maggiori spese per il personale e da maggiori spese relative ai servizi IT.

I maggiori profitti da realizzo su titoli HTC&S (+20,2 milioni di euro rispetto al periodo di confronto) sono stati parzialmente ridotti da minori profitti netti da investimenti al fair value (-17,7 milioni di euro).

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri presentano una riduzione di circa 4,4 milioni di euro rispetto al medesimo periodo del 2017. La variazione è principalmente imputabile a minori indennità riconosciute alla rete di vendita solo parzialmente compensata da maggiori accantonamenti relativi al contenzioso agenti.

Tra gli effetti straordinari, si evidenzia al 30 giugno 2018 solo il contributo straordinario relativo al Fondo di Garanzia (1,8 milioni di euro). La voce beneficiava nel periodo precedente della plusvalenza pari a 41,6 milioni di euro relativa alla cessione della partecipazione in Banca Esperia, provento straordinario in parte ridotto per effetto della svalutazione effettuata da Banca Mediolanum relativamente al Fondo Atlante1 per circa 23,3 milioni di euro.

LO SCENARIO MACROECONOMICO

Nel primo semestre del 2018, i mercati finanziari sono stati fortemente condizionati dai timori legati alla crescita delle tensioni tra Stati Uniti e Cina e la conseguente escalation di una possibile guerra commerciale tra i due Paesi, fondata sull'imposizione di pesanti dazi sulle importazioni da parte degli USA. Ad aumentare le tensioni sui mercati ha contribuito anche la forte volatilità valutaria, con il comparto degli Emerging Markets che ha registrato importanti perdite di valore, dovute al rafforzamento della valuta statunitense e al raggiungimento del rendimento del 3% del Treasury decennale americano. Di rilievo per i mercati obbligazionari emergenti è stata la volatilità generata ad aprile dalle sanzioni americane alla Russia.

Le dinamiche che interessano le curve dei tassi sono state al centro dei meeting delle Banche Centrali mondiali, con la FED (Federal Reserve) che ha continuato il percorso di normalizzazione dei tassi avviato ormai a fine 2015 sulla base di un'economia in forte crescita, dinamiche salariali in espansione e livelli di inflazione recentemente assestatisi attorno al 2%.

L'allargamento dei rendimenti tra tassi americani ed europei è stato amplificato dal permanere del QE (Quantitative Easing) in Europa, dove nel secondo trimestre dell'anno la crescita economica ha rallentato più del previsto (ben inferiore rispetto a quella registrata nella seconda metà del 2017), come dimostrato dall'indice PMI composito (indice che sintetizza l'attività dell'industria manifatturiera e dei servizi), sceso a maggio a 54,1 punti dai 55,1 di aprile, segnando il livello più basso dell'ultimo anno e mezzo e il quarto consecutivo in diminuzione. La maggior fonte di preoccupazione degli investitori rimane la guerra commerciale tra USA, Cina e potenzialmente Europa; dopo iniziali segnali di distensione tra le due potenze principalmente interessate, seguiti alla promessa di Pechino di comprare più beni e servizi americani e il successivo "congelamento" dei dazi da parte degli Stati Uniti, il Presidente americano Trump ha deciso di applicare una nuova serie di dazi per altri 50 miliardi di dollari su un basket di prodotti made in China, con l'intento di contenere l'avanzata della concorrenza in ambito tecnologico. Sul fronte commerciale, sempre più tese anche le relazioni tra USA e Europa: il periodo di tregua inizialmente

concesso da Trump è difatti scaduto; gli Stati Uniti hanno deciso di imporre tariffe su acciaio (25%) e alluminio (10%) anche sulle importazioni dall'Europa.

Negli Stati Uniti la politica monetaria condotta dalla Federal Reserve (FED) ha portato i tassi sui Fed Funds nell'intervallo 1,75%-2%, con prospettive di ulteriori due rialzi nel corso del 2018.

Sul versante europeo, nel meeting di giugno il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea (BCE) ha decretato la fine del programma di Quantitative Easing (QE) a dicembre 2018. Il Presidente Mario Draghi ha inoltre rafforzato la forward guidance, annunciando che l'arrivo del primo rialzo dei tassi non avverrà prima dell'estate del 2019; almeno fino ad allora i tassi resteranno ai livelli attuali (sulle operazioni di rifinanziamento principali allo 0,00%, sulle operazioni di rifinanziamento marginale allo 0,25% e sui depositi presso la banca centrale al -0,40%).

Spostando l'attenzione sull'Italia, per l'OCSE (l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) la dinamica del PIL è vista in rallentamento all'1,4% nel 2018 e all'1,1% nel 2019, inferiore alle precedenti stime che avevano indicato una crescita del +1,5% quest'anno e del +1,3% per il prossimo. A livello politico, dopo più di due mesi di stallo, il 31 maggio è stato conferito dal Presidente della Repubblica l'incarico di Governo a Giuseppe Conte. Il perdurare dell'incertezza sulla formazione del nuovo governo e il paventato voto anticipato entro l'estate in caso di mancato accordo tra le forze politiche si è riflesso sull'andamento dei titoli sovrani domestici, con conseguente aumento della volatilità dello spread BTP-Bund che, dopo essere sceso a fine aprile in area 115 bps, ha raggiunto area 135 bps.

In Giappone la Banca centrale (BoJ) ha deciso di ridurre l'acquisto di titoli di Stato sulla parte 5-10 anni della curva di 20 miliardi di yen; nonostante l'importanza della manovra, la stessa potrebbe comunque non essere un segnale dell'interruzione delle manovre ultra-accomodanti attualmente in essere ma una semplice presa di profitto relativa alla particolare situazione dei mercati mondiali. Nel 2018 la BoJ ha difatti mantenuto invariata la politica monetaria, fornendo a giugno un outlook più debole sull'inflazione (attesa in un range compreso tra lo 0,5% e l'1%, lontana dal 2%

indicato nel target): il controllo dei tassi dovrebbe restare il fulcro dell'intervento della BoJ. Come da attese, infine, è stato mantenuto invariato il target dei tassi di interesse a breve termine a -0,1%, confermando l'impegno a garantire che i tassi sui bond governativi a 10 anni oscillino attorno allo zero per cento. La politica fiscale rimarrà espansiva fino al rialzo dell'imposta dei consumi di fine 2019, e sarà concentrata sull'aumento della forza lavoro.

Per quanto concerne la Gran Bretagna, come ampiamente previsto, il 21 giugno la Bank of England (BoE) ha lasciato invariati i tassi al termine della riunione di politica monetaria. La BoE ha inoltre cambiato la guidance sul programma di Quantitative Easing (QE), spiegando che il portafoglio di 435 miliardi di sterline di titoli di Stato britannici potrà iniziare a essere ridotto una volta che il costo del denaro avrà raggiunto 1,50%; la precedente indicazione era in area 2%. Al fine di evitare la tanto temuta "hard brexit", infine, il Primo Ministro Inglese Theresa May potrebbe chiedere un secondo periodo di transizione 2021/2023, con l'obiettivo di gestire al meglio il delicato argomento del confine irlandese, oltre ad evitare pesanti danni commerciali.

Per quanto riguarda i mercati emergenti, l'intero comparto ha registrato nel corso del primo semestre del 2018 decise perdite di valore, a fronte soprattutto degli eventi geopolitici intervenuti nel periodo considerato (guerra commerciale in corso tra USA e le grandi economie mondiali), del timore per i rialzi dei tassi d'interesse USA e dell'apprezzamento del dollaro statunitense. Esiste difatti un rapporto diretto tra il rialzo dei tassi americani e l'ampliamento degli spread dei mercati emergenti, in quanto gli investitori di capitale rimpatriano le proprie attività dai settori emergenti per ricollocarle a livello locale (USA), dove sono riconosciuti rendimenti relativamente elevati ma molto più sicuri in termini di rischio rispetto agli Emerging Markets. Da mesi si assiste ad una continua fuoriuscita di capitali dai Paesi Emergenti: tra maggio e giugno, solo attraverso i mercati azionari ed obbligazionari, il comparto degli Emerging Markets ha perso quasi 15 miliardi di dollari. Proprio questa fuoriuscita di capitali ha avuto un forte impatto negativo sulle valute emergenti, con punte del -27% per l'Argentina, -12% per la Turchia, Sudafrica e Brasile e potrebbe causare

vere e proprie crisi economiche, con ripercussioni più marcate soprattutto nei Paesi con deficit commerciali elevati e bassi tassi di risparmio. La riduzione del valore delle valute importa inoltre inflazione, in quanto le materie prime sono scambiate in dollari americani; tutte queste condizioni spingono le banche centrali ad alzare i tassi di interesse, con il conseguente rischio di soffocare l'economia interna.

I MERCATI FINANZIARI

Mercati obbligazionari	Variazione (pb)		Rendimento		
	YTD	2° trim.	29/06/2018	29/03/2018	29/12/2017
RENDIMENTI GOVERNATIVI					
Stati Uniti					
2 anni	64,5	26,2	2,53%	2,27%	1,88%
5 anni	53,1	17,6	2,74%	2,56%	2,21%
10 anni	45,5	12,1	2,86%	2,74%	2,41%
30 anni	24,9	1,5	2,99%	2,97%	2,74%
Germania					
2 anni	(3,8)	(6,3)	(0,67%)	(0,60%)	(0,63%)
5 anni	(9,9)	(19,9)	(0,30%)	(0,10%)	(0,20%)
10 anni	(12,5)	(19,5)	0,30%	0,50%	0,43%
30 anni	(24,3)	(13,8)	1,02%	1,16%	1,26%
Italia					
2 anni	94,7	100,2	0,69%	(0,31%)	(0,25%)
5 anni	98,0	125,7	1,73%	0,47%	0,75%
10 anni	66,4	89,4	2,68%	1,79%	2,02%
30 anni	24,1	59,1	3,45%	2,86%	3,21%
SPREAD					
Italia - Germania					
2 anni	98,5	106,5	1,36%	0,29%	0,37%
10 anni	79,0	108,8	2,38%	1,29%	1,59%
Spagna - Germania					
2 anni	14,5	17,5	0,42%	0,25%	0,28%
10 anni	(12,0)	35,3	1,02%	0,67%	1,14%

Dalla fine del 2017 e nel corso dell'ultimo trimestre, il rendimento dei titoli governativi statunitensi ha registrato valori in costante rialzo lungo tutta la curva, con un incremento maggiormente marcato lungo il tratto a breve. Il rendimento del Treasury a 2 anni è passato dall'1,88% al 2,53% da inizio anno (con un incremento di 65 basis points), mentre i decennali hanno registrato un incremento nei rendimenti ma in misura ridotta, passando dal 2,74% di inizio anno al 2,86% di fine giugno (incremento di 12 basis points).

L'aumento più che proporzionale dei rendimenti della parte a breve della curva indica una tendenza all'appiattimento (c.d. flattening) della curva stessa; al momento i fondamentali economici americani sono molto forti e in fase di espansione, pertanto il flattening potrebbe derivare dalla politica di aumento dei tassi applicata dalla Federal Reserve. In Europa il rendimento dei governativi tedeschi ha registrato una riduzione su tutte le scadenze considerate, trend legato alle dichiarazioni della Banca Centrale Europea che, a seguito della debolezza di alcuni dati macro della zona euro, ha confermato di non voler cambiare il proprio approccio di politica monetaria, allontanando difatti l'ipotesi di un aumento dei tassi.

Per quanto riguarda i Titoli di Stato italiani, la tendenza è stata decisamente contraria a quella tedesca: alla fine del mese di giugno, a causa della forte incertezza politica, il rendimento del BTP decennale ha raggiunto il 2,68%, toccando un rendimento massimo registrato del 3,50%, con lo spread rispetto ai titoli governativi tedeschi passato dai 159 basis points (bps) di inizio anno a 238bps, raggiungendo un massimo di 322bps. Il rialzo dei rendimenti sulla parte a breve della curva (BTP a 2 anni) è stato ancora più marcato, passando nel solo mese di giugno da un rendimento negativo di -0,30% fino ad un massimo registrato del 2,70%, con lo spread sulla scadenza a 2 anni tra BTP e l'equivalente tedesco che ha raggiunto un massimo di 348bps. Da inizio anno, lo spread del BTP a 2 anni è passato da 37 basis point a 136 basis point registrato a fine giugno.

Mercati azionari	Variazione %		Livello		
	YTD	2° trim.	29/06/2018	29/03/2018	29/12/2017
Indici Mondiali					
MSCI All Country World	(1,53%)	(0,05%)	505	505	513
MSCI World	(0,67%)	1,15%	2.089	2.066	2.103
Indici Statunitensi					
Dow Jones I.A.	(1,81%)	0,70%	24.271	24.103	24.719
S&P 500	1,67%	2,93%	2.718	2.641	2.674
Nasdaq Comp.	8,79%	6,33%	7.510	7.063	6.903
Indici Europei					
STOXX Europe 600	(2,38%)	2,44%	380	371	389
EURO STOXX	(2,23%)	0,78%	377	374	386
FTSE MIB	(1,04%)	(3,50%)	21.626	22.411	21.853
DAX	(4,73%)	1,73%	12.306	12.097	12.918
CAC 40	0,21%	3,02%	5.324	5.167	5.313
AEX	1,30%	4,18%	552	530	545
IBEX 35	(4,19%)	0,23%	9.623	9.600	10.044
SMI	(8,23%)	(1,51%)	8.609	8.741	9.382
FTSE 100	(0,66%)	8,22%	7.637	7.057	7.688
Indici Asiatici					
NIKKEI 225	(2,02%)	5,41%	22.305	21.159	22.765
S&P/ASX 200	2,14%	7,56%	6.195	5.759	6.065
Hang Seng	(3,22%)	(3,78%)	28.955	30.093	29.919
Indici Emergenti					
MSCI Emerging Markets	(7,68%)	(8,53%)	1.070	1.169	1.158

Gli indici azionari globali nel semestre appena concluso hanno ottenuto performance negative; l'Europa ed i Paesi Emergenti sono le aree geografiche dove i mercati hanno mostrato discese più marcate.

In Europa hanno pesato le incertezze politiche in Germania ed in particolare in Italia, l'inasprimento della politica protezionistica dell'amministrazione Trump ed un peggioramento del quadro macroeconomico avvenuto nella parte finale del semestre.

Nel semestre il mercato azionario statunitense ha proseguito la fase di rialzo dello scorso anno beneficiando di un quadro macroeconomico in costante miglioramento, con i principali indici azionari che hanno sovraperformato in forza relativa le altre aree geografiche.

In Asia e nei Paesi Emergenti le performance negative sono dovute anche al peggioramento, diffuso in tutte le aree geografiche, del quadro macroeconomico. In particolare, in Cina ed in Giappone hanno contribuito negativamente anche le stime molto conservative sugli utili 2018 che le società hanno annunciato in fase di reportistica di fine anno scorso. Inoltre, il Giappone e la Cina sono state penalizzate dalla Trade War intrapresa dagli Stati Uniti (che interessa anche l'Europa), che ha fortemente penalizzato i settori industriali dei due Paesi.

Valute	Variazione %		Livello		
	YTD	2° trim.	29/06/2018	29/03/2018	29/12/2017
EUR / USD	(2,67%)	(5,01%)	1,17	1,23	1,20
EUR / GBP	(0,38%)	0,84%	0,88	0,88	0,89
EUR / JPY	(4,38%)	(1,18%)	129,36	130,91	135,28

Da inizio anno è stata registrata una riduzione della forza della moneta unica europea contro le tre principali valute a livello globale: nel periodo sopramenzionato, le performance registrate sono pari a -2,7% contro il dollaro (Usd), -0,4% contro la sterlina inglese (Gbp) e -4,4% contro lo yen giapponese (Jpy). Ad incidere sul rendimento dell'euro sono state principalmente le politiche attuate dalle Banche Centrali a livello mondiale: mentre la Banca Centrale Europea ha confermato una

politica monetaria orientata a mantenere fermi i tassi almeno sino al termine dell'estate del 2019, la Federal Reserve ha continuato un processo di rialzo dei tassi. Per quanto riguarda, infine, la Banca del Giappone, il programma di allentamento della politica monetaria proseguirà, assicurandosi che l'attuale politica sia sostenibile. Per quanto riguarda la debolezza dell'inflazione, è poco probabile che quest'ultima sia dovuta al calo della domanda interna. L'apprezzamento della divisa si può ascrivere alle indicazioni che la BoJ nel medio/lungo termine inasprisca la propria politica con la fissazione di un yield target, in un contesto di scarsità di titoli da acquistare. Da sottolineare, inoltre, il ruolo di valuta rifugio in scenari di risk off dei mercati e di inasprimento delle tensioni geopolitiche internazionali.

Materie Prime	Variazione %		Livello		
	YTD	2° trim.	29/06/2018	29/03/2018	29/12/2017
Petrolio (Brent)	17,63%	13,55%	78,60	69,22	66,82
ORO	(3,85%)	(5,50%)	1.252,60	1.325,50	1.302,80

Per quanto riguarda le commodities, è stato finalmente raggiunto un accordo in seno all'OPEC per aumentare la produzione di petrolio di 1 milione di barili al giorno, ma tale incremento, frutto di un impegno collettivo e coordinato con la Russia, potrebbe rivelarsi insufficiente; la situazione in Libia risulta particolarmente complessa, al punto che le forniture di greggio del Paese rischiano la paralisi. Contestualmente gli USA hanno assunto posizioni rigide nei confronti dell'Iran, rivelando di voler azzerare le sue esportazioni di idrocarburi ancor prima dell'entrata in vigore delle sanzioni, il prossimo 4 novembre. Tutto ciò mette a rischio, nella peggiore delle ipotesi, un totale di 3 milioni di barili al giorno, con la conseguente ripida crescita del prezzo del petrolio; il WTI che si è portato dopo due mesi nuovamente sopra quota 70 dollari al barile, registrando alla fine di giugno un livello pari a 78,6 dollari, con un aumento del 17,6% dall'inizio dell'anno.

La politica di rialzo dei tassi decisa dalla Federal Reserve, nonché le previsioni di ulteriori incrementi del costo del denaro, non depongono, infine, a favore dei prezzi dell'oro, il cui valore risulta in riduzione sia da inizio anno sia, in particolar modo,

nell'ultimo trimestre, rispettivamente del -3,9% e del -5,5%: il dollaro americano e il prezzo dell'oro sono anti-correlati e il recente apprezzamento del primo, seguito al rialzo dei tassi, ha portato di conseguenza ad un deprezzamento del valore del metallo prezioso. Di contro, l'aumento delle pressioni inflattive, congiuntamente al rialzo dei prezzi delle materie prime, potrebbero essere alla base della ripresa dei prezzi nel lungo periodo. A ciò si aggiungono le rinnovate tensioni tra Cina e Usa che dovrebbero favorire i rialzi dell'oro in qualità di bene rifugio.

Settori (MSCI World AC)	Variazione %		Livello		
	YTD	2° trim.	29/06/2018	29/03/2018	29/12/2017
Info Tech	6,58%	3,69%	248,21	239,37	232,89
Health Care	0,59%	2,12%	233,31	228,46	231,95
Industrial	(5,25%)	(3,19%)	239,12	247,00	252,38
Material	(4,60%)	(0,20%)	278,90	279,47	292,34
Cons. Discr.	3,20%	2,57%	253,49	247,14	245,62
Financials	(8,00%)	(6,53%)	123,46	132,09	134,20
Cons. Staples	(7,28%)	(2,03%)	225,30	229,96	242,99
Utilities	(1,65%)	0,20%	127,35	127,10	129,49
Real Estate	(3,89%)	0,51%	1.015,17	1.009,99	1.056,21
Tel. Services	(11,15%)	(5,34%)	69,43	73,35	78,14
Energy	4,56%	9,45%	240,87	220,07	230,37
VIX Index	45,74%	(19,43%)	16,09	19,97	11,04

A livello globale, nel primo semestre 2018, in un contesto in cui le attese per l'introduzione di nuovi dazi da parte di Trump continuano ad alimentare un clima di tensione, il Fondo Monetario Internazionale ha definito un'eventuale guerra commerciale il principale fattore di rischio per la ripresa economica globale. A fronte di tale scenario, il Nasdaq 100, e in generale il comparto tecnologico, nei momenti di

rialzo della borsa, ha realizzato le migliori performance, facendo registrare nuovi massimi storici, mentre nelle fasi ribassiste ha mostrato resilienza alle prese di profitto. Il violento sell-off che ha interessato il settore in occasione dello scandalo relativo a Cambridge Analytica è stato interamente riassorbito nelle settimane successive. A sostenere il trend rialzista di fondo è stata la solida ripresa economica, le buone prospettive di crescita e la fase di rafforzamento del dollaro. Particolarmente positiva nel periodo anche la performance del comparto energy, sostenuta dai prezzi crescenti del greggio e dalle allettanti valutazioni delle aziende petrolifere.

Al contrario, il settore bancario ha sofferto in particolar modo il permanere dei tassi a livelli bassi, che impattano negativamente sulla marginalità degli istituti; a tal proposito, la Bce, nella riunione del 14 giugno, ha confermato un atteggiamento altamente accomodante, decidendo, seppur con una diminuzione degli acquisti mensili a partire da ottobre (dagli attuali 30 a 15 miliardi), di prolungare il QE fino a fine 2018. I tassi non saranno alzati almeno fino all'estate del 2019, e comunque fino a quando il percorso di risalita dell'inflazione non sarà in grado di auto sostenersi e di convergere verso l'obiettivo del 2%. Ad appesantire il comparto anche la discesa repentina dei titoli di Stato italiani, verso cui gli Istituti domestici sono particolarmente esposti, a seguito dell'incapacità di formare un governo in Italia e dei timori che quest'ultimo non mostri attenzione alla tematica del consolidamento dei conti pubblici. Per quanto concerne la gestione degli NPL (Non Performing Loans), si evidenziano i progressi delle banche italiane in merito alla riduzione dei crediti deteriorati, il cui rapporto rispetto agli impieghi è sceso dai massimi del 17% fino all'11% nel 2017.

IL MERCATO ASSICURATIVO

PREMI VITA³

Nel mese di maggio la nuova produzione di polizze vita individuali raccolta in Italia dalle imprese italiane e dalle rappresentanze di imprese extra-U.E., comprensiva dei premi unici aggiuntivi, è stata pari a € 7,6 miliardi, in aumento sia rispetto al mese precedente (+18,3%) sia rispetto allo stesso mese del 2017 (+3,5%). Da gennaio i nuovi premi vita emessi hanno raggiunto € 36,4 miliardi, il 3,8% in più rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (quando si registrava una contrazione annua del 14,5%).

Il 63% delle imprese, rappresentative del 55% del mercato in termini di premi, ha registrato da inizio anno una raccolta superiore a quella dell'analogo periodo del 2017 e il 54% delle imprese (per una quota premi pari al 48%) ha ottenuto un risultato migliore rispetto alla variazione media registrata da tutte le imprese italiane ed extra-U.E. (+3,8%).

Considerando anche i nuovi premi vita del campione delle rappresentanze di imprese U.E., pari a € 1,4 miliardi e in calo del 23,7% rispetto a maggio 2017, i nuovi affari vita complessivi nel mese sono stati pari a € 9,0 miliardi, il 2,0% in meno rispetto allo stesso mese del 2017, mentre da inizio anno hanno raggiunto € 43,1 miliardi, importo pressappoco stazionario (+0,2%) rispetto all'analogo periodo del 2017.

Relativamente alle imprese italiane ed extra U.E., nel mese di maggio i nuovi premi di ramo I afferenti a polizze individuali sono stati pari a € 4,7 mld (il 62% dell'intera nuova produzione vita), in calo (-1,1%), per la prima volta da inizio anno, rispetto all'analogo mese del 2017; da gennaio i premi sono ammontati a € 23,3 miliardi, il 2,2% in più rispetto all'analogo periodo del 2017, quando la contrazione annua era del 27,5%. Positivo invece l'andamento della raccolta dei nuovi premi di polizze di ramo V che nel mese di maggio sono ammontati a € 173 milioni (il 2,3% dell'intera nuova produzione), registrando un significativo aumento (+65,1%) rispetto a maggio 2017 e attestandosi nei primi cinque mesi dell'anno a un volume di nuovi premi pari a € 714 milioni (in crescita del 6,3% rispetto all'analogo periodo del 2017).

³ Fonte: ANIA Trend nuova produzione vita – dati relativi al 31 maggio 2018

La restante quota della nuova produzione vita emessa nel mese di maggio ha riguardato quasi esclusivamente il ramo III (nella forma unit-linked), con un ammontare pari a € 2,7 miliardi (il 36% dell'intero new business), il più alto da inizio anno e in aumento del 9,8% rispetto a maggio 2017, consolidandosi da gennaio un incremento del 6,8%, a fronte di un volume di nuovi affari pari a € 12,3 miliardi.

La raccolta di nuovi premi relativi a polizze di malattia di lunga durata (ramo IV) è stata anche nel mese di maggio abbastanza contenuta, raggiungendo da inizio anno un volume pari ad appena € 7 milioni, ma in aumento di oltre il 56% rispetto al corrispondente periodo del 2017.

I nuovi contributi relativi alla gestione di fondi pensione aperti hanno registrato, dopo tre mesi consecutivi di variazione positiva, un decremento del 18,9% rispetto a maggio 2017, a fronte dell'ammontare più contenuto da inizio anno (€ 9 milioni); da gennaio il volume dei contributi ha superato i € 50 milioni, con una crescita del 4,5% rispetto allo stesso periodo del 2017.

Da gennaio il numero delle nuove polizze/adesioni è stato complessivamente pari a 1,5 milioni, in diminuzione dell'11,4% rispetto al corrispondente periodo del 2017.

PREMI DANNI⁴

Alla fine del I trimestre 2018 i premi totali (imprese italiane e rappresentanze) del portafoglio diretto italiano nel settore Danni sono stati pari a 9,1 miliardi in aumento (+1,7%) rispetto alla fine del I trimestre del 2017. Si tratta della quarta variazione tendenziale positiva dopo cinque anni di continua riduzione. Vi ha contribuito sia la lieve crescita dei premi del comparto Auto sia l'ulteriore aumento dei premi degli altri rami danni. Nel dettaglio, i premi del ramo R.C. Auto sono stati pari a 3,4 miliardi in calo dello 0,2% rispetto al I trimestre del 2017 (quando la diminuzione era invece pari a -3,5%), mentre i premi del ramo Corpi veicoli terrestri sono stati pari a 0,8 miliardi, in crescita del 6,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Gli altri rami danni confermano il trend positivo degli ultimi trimestri, contabilizzando alla fine del I trimestre del 2018 oltre 4,8 miliardi di premi con un tasso di crescita del 2,1%.

⁴ Fonte: ANIA Trends Premi Trimestrali danni – dati relativi al 1 trimestre 2018

IL MERCATO BANCARIO

LA RACCOLTA BANCARIA⁵

Secondo le prime stime del SI-ABI a giugno 2018 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata di 30,6 miliardi su base annua, manifestando una variazione annua pari a +1,8% (+1,2% il mese precedente). Più in particolare, la raccolta bancaria da clientela residente è risultata pari a 1.736,4 miliardi di euro; prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.549 miliardi di euro (+187,4 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.024,5 miliardi di depositi da clientela (+456,8 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 524,5 miliardi di obbligazioni (-269,5 miliardi dal 2007). L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato a giugno 2018 una variazione tendenziale pari a +6,3%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di 87,9 miliardi di euro. L'ammontare dei depositi raggiunge a giugno 2018 un livello di 1.481,4 miliardi. La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -18,3% (-17,7% a maggio 2018), manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di quasi 57,3 miliardi di euro. L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a circa 255,1 miliardi di euro. A maggio 2018 è risultato in crescita il trend dei depositi dall'estero⁸: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 313,4 miliardi di euro, 5,1% in più di un anno prima (+3,2% il mese precedente). La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 13% (11,8% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra maggio 2017 e maggio 2018

⁵ Fonte: ABI Monthly Outlook – Luglio 2018 - Sintesi

è stato positivo per circa 15,3 miliardi di euro. A maggio 2018 la raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a circa 90,7 miliardi di euro (-5,3% la variazione tendenziale). Sul totale degli impieghi sull'interno è risultata pari al 4,9% (5,1% un anno prima), mentre i prestiti sull'estero – sempre alla stessa data - sono ammontati a circa 222,7 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 71,1% (67,9% un anno prima). Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato a giugno 2018 a 0,73% (0,74% il mese precedente). Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,40% (0,40% anche il mese precedente, quello delle obbligazioni al 2,49% (2,53% a maggio 2018) e quello sui pct a 0,75% (0,74% il mese precedente).

IMPIEGHI BANCARI

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a maggio 2018 un'accelerazione; sulla base di prime stime il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.773,8 miliardi di euro, segnando una variazione annua - calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) - di +1,9%9 (+1,9% anche il mese precedente). A fine 2007 – prima dell'inizio della crisi – tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi, segnando da allora ad oggi un aumento in valore assoluto di oltre 100,5 miliardi di euro. Pari a +2,5% la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato. A giugno 2018 risultano pari a 1.508,6 miliardi di euro (1.450 miliardi a fine 2007, +58,4 miliardi circa da allora ad oggi). I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a giugno 2018 a 1.372 miliardi di euro. Sulla base di stime fondate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, a giugno 2018 la variazione annua dei finanziamenti a famiglie e imprese,

calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni), risulta in crescita di +2,3%, proseguendo la positiva dinamica complessiva del totale dei prestiti in essere (il tasso di crescita annuo risulta su valori positivi da oltre 2 anni).

A maggio 2018 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a +1,2% (+2,2% ad aprile 2018, -5,9% a novembre 2013, il valore più negativo). Nei mesi più recenti i prestiti alle imprese sono cresciuti a un ritmo vivace, riflettendo un aumento della domanda connesso con il consolidarsi del quadro congiunturale e con il rafforzarsi degli investimenti produttivi; vi hanno verosimilmente contribuito anche gli incentivi all'offerta previsti dalle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine, in particolare l'approssimarsi della scadenza del periodo di riferimento, lo scorso gennaio, per il computo del credito concesso a imprese e famiglie, sulla base del quale è definito il costo finale delle operazioni per ciascuna banca partecipante. Sempre ad aprile 2018, l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato un variazione positiva del +2,3% nei confronti di maggio 2017 (quando già si manifestavano segnali di miglioramento), confermando, anche sulla base dei dati sui finanziamenti in essere, la ripresa del mercato dei mutui, colta inizialmente con l'impennata dei nuovi mutui. All'aumento dei prestiti alle famiglie hanno contribuito sia il credito al consumo, sia i mutui per l'acquisto di abitazioni, cresciuti in misura analoga ovunque. Nel quarto trimestre del 2017 il numero delle compravendite di abitazioni è salito del 4,1% rispetto al trimestre precedente. I prezzi degli immobili residenziali hanno pressoché ristagnato (0,1) e registrato una lieve flessione nel complesso del 2017 (-0,4).

La dinamica del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico, che seppure in ripresa, l'intensità rimane contenuta.

SOFFERENZE BANCARIE

Le sofferenze al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse, a maggio 2018 sono risultate pari a 49,3 miliardi di euro (in flessione dai 50,9 miliardi del mese precedente e valore più basso da aprile 2012), un trend in forte diminuzione rispetto al dato di dicembre 2016 (86,8 miliardi). In particolare, la riduzione è di quasi 40 miliardi rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi). Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente esse sono diminuite di circa 27,2 miliardi (-35,6% la variazione annua, -9,9% a maggio 2017). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è ridotto al 2,84% (4,89% a dicembre 2016).

PORTAFOGLIO TITOLI

Secondo i dati stimati dall'ABI, a giugno 2018 il portafoglio titoli del totale delle banche si è collocato a 546,8 miliardi di euro.

TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro, gli ultimi dati disponibili (a maggio 2018) li indicano al 2,07 (2,08% ad aprile 2018; 2,20% a maggio 2017), un valore che si raffronta al 1,97% praticato in Italia (1,96% ad aprile 2018; 2,13% a maggio 2017). I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultano a maggio 2018 pari al 1,18% nella media dell'Area Euro (1,30% ad aprile 2018; 1,31% a maggio 2017), un valore che si raffronta allo 0,91% applicato dalle banche italiane (1% ad aprile 2018; 1,14% a maggio 2017). Nel mese di maggio 2018, infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posiziona al 4,73% in Italia, 4,81% ad aprile 2018 (5,21% a maggio 2017), un livello che si raffronta al 6,10% dell'Area Euro (6,11% ad aprile 2018; 6,32% a maggio 2017).

NUOVI PRODOTTI E PRINCIPALI INIZIATIVE DEL SEMESTRE

Ambito Bancario

Nel corso del primo semestre 2018 Banca Mediolanum conferma un'offerta di conto e servizi accessori che valorizza i vantaggi su prodotti e servizi a seconda del tipo di cliente, tramite il programma "Mediolanum ForYou".

Nel corso del semestre sono inoltre state attivate iniziative commerciali volte ad arricchire la proposizione del Conto Mediolanum per i nuovi clienti con:

- Iniziative di co-marketing lanciate in partnership con Apple e Samsung, che premiano i nuovi correntisti e i già clienti attraverso concorsi ad estrazione, ad esempio il Concorso a premi "Conto Mediolanum ti premia" e l'iniziativa "Presenta un amico 2018. Vinci Samsung".
- Iniziative, come i concorsi a premi "In viaggio con Mediolanum" e "Mediolanum Estate 2018, che danno la possibilità di vincere buoni viaggio.

Con riferimento all'offerta di tassi creditori su vincoli e giacenze di conto corrente, nonostante i tassi di riferimento del mercato continuino ad essere ai minimi storici, Banca Mediolanum nel corso del primo semestre ha mantenuto un'offerta competitiva nei confronti della clientela maggiormente patrimonializzata, per favorire e agevolare una diversificazione nelle scelte di destinazione del proprio patrimonio. Con lo stesso obiettivo di favorire la diversificazione nell'allocatione tra masse amministrate e gestite detenute dai clienti, la Banca ha previsto e mantenuto attive nei primi mesi dell'anno iniziative promozionali sui tassi creditori dell'offerta azionaria del Servizio Double Chance, riconoscendo tassi superiori al crescere dell'importo investito, e introducendo, a partire dal mese di aprile, la possibilità di usufruire del servizio Double Chance Azionario a 18 mesi che si è aggiunto alle scadenze a 3/6/12 mesi già in offerta.

Nell'ambito dei servizi di pagamento Banca Mediolanum nel corso del primo semestre del 2018 ha continuato ad investire sulle tecnologie più avanzate al fine di rendere le operazioni più semplici, efficienti e sicure per i propri clienti.

Mantenendo il focus sull' App Mediolanum Wallet con cui è possibile pagare bollettini, effettuare ricariche telefoniche, ricariche di carte prepagate, bonifici e trasferimenti di denaro in real time grazie ai servizi Jiffy P2P e Send Money by PayPal, anche nel corso del 2018 sono state presentate una serie di innovazioni quali il riconoscimento del volto che migliora la user experience nell'accesso, la conferma delle operazioni con Face ID (sui dispositivi iPhone X) e, in ultimo, sempre integrato nell'App Mediolanum Wallet, ad Aprile è stato lanciato il nuovo servizio di pagamento Plick. Banca Mediolanum è la prima banca a rendere disponibile ai propri Clienti Plick, con cui è possibile disporre pagamenti in mobilità, tracciabili e non revocabili, verso chiunque in Europa, selezionando il giorno di pagamento, anche in una data futura, e senza la necessità di indicare l'IBAN del beneficiario.

Banca Mediolanum, oltre ad estendere il servizio Apple Pay, anche ai prodotti carte di credito confermando il proprio ruolo di leader nei pagamenti digitali, a fine Marzo ha ampliato la propria proposizione sui servizi di pagamento mobile con il lancio, tra i primi operatori bancari sul mercato italiano, del servizio Samsung Pay rivolto a tutti i clienti titolari di carta di debito e credito e di device Samsung compatibile.

Coerentemente con la filosofia di offrire prodotti/servizi distintivi per i Profili di clientela maggiormente patrimonializzata, ad aprile è stata rinnovata Carta Black Mediolanum. La nuova Carta di credito, oltre a distinguersi per servizi e privilegi esclusivi, si caratterizza per un look and feel completamente rinnovato: è la prima carta contactless in acciaio in Italia e fino al 31 dicembre prevede un canone promozionale. In termini di iniziative di acquisizione il mese di giugno è stato caratterizzato invece dal lancio di una campagna promozionale collegata alle nuove emissioni Carte di Credito: tutti i clienti di Banca Mediolanum, che durante il periodo promozionale "Carta e vinci", hanno richiesto ed ottenuto una nuova carta di credito Mediolanum Credit Card Advanced o Gold hanno partecipato alle quattro estrazioni settimanali di 100 buoni Amazon del valore di 100€.

In ambito Mutui, Banca Mediolanum ha registrato nel primo semestre 2018 volumi complessivi di erogazione pari a 577,3 milioni euro con un aumento di 131,8 milioni euro rispetto al medesimo semestre dell'anno precedente (+29,6%).

Per quanto riguarda i Prestiti, si è registrata una leggera flessione rispetto al medesimo semestre dell'anno precedente (-2%), con volumi di erogazione pari a 267,6 milioni euro. I prestiti Instant Credit, contribuiscono per circa 15 milioni di euro sul semestre, con un incidenza dunque del 5,6%.

Le aperture di credito in conto corrente, sono complessivamente pari a 122,8 milioni di euro (-8,9 milioni euro rispetto al 2017).

Nel corso del primo semestre 2018 sono state avviate una serie di iniziative commerciali sia in ambito Mutui, Fidi e Prestiti a supporto della sottoscrizione dei prodotti.

Ambito Protezione (Danni)

Per quanto riguarda l'ambito Protezione, a partire dall'aprile 2018 si è dato avvio ad una serie di iniziative commerciali volte a supportare gli obiettivi di incremento della raccolta di prodotti protezione, soprattutto stand alone.

La prima di tali iniziative ha riguardato una campagna sull'importanza della Protezione, con focus sui prodotti in gamma maggiormente orientati alla tutela dell'individuo e di quanto ha di prezioso (famiglia e casa).

In concomitanza dell'evento "Giro d'Italia 2018", approfittando dell'occasione di particolare spinta commerciale, anche per la vicinanza temporale alla campagna poco prima lanciata, si è condotta una campagna volta a promuovere Mediolanum Capitale Casa, un prodotto di Mediolanum Assicurazioni S.p.A a tutela della casa attraverso le garanzie a protezione del fabbricato (con opzione terremoto) e/o del contenuto (con opzione furto) e/o Responsabilità Civile. La promozione ha consentito ai correntisti della Banca, sottoscrittori del prodotto in offerta con un frazionamento mensile del premio annuo, di beneficiare della gratuità delle prime tre rate della prima annualità.

A fine maggio è stata avviata una ulteriore campagna di promozione, sempre con focus sull'individuo, la sua famiglia e la sua casa, che si protrarrà fino a fine settembre. A corollario della campagna, un concorso che premiava con una Carta regalo EasyGift Media World del valore di 250 euro cad.12 clienti estratti tra i sottoscrittori dei prodotti oggetto della campagna.

Agli inizi di giugno si è provveduto ad un aggiornamento delle caratteristiche del prodotto Mediolanum Capitale Casa di Mediolanum Assicurazioni S.p.A. con l'obiettivo di offrire ai Clienti condizioni più vantaggiose:

- premio scontato per l'opzione "Furto" in presenza di impianto di allarme;
- servizi "perizia fai da te", per denunciare il sinistro tramite apposita App messa a disposizione dalla Compagnia, e "risarcimento in forma specifica", che consente al Cliente di avvalersi di una squadra di artigiani specialisti per la riparazione diretta del danno, beneficiando anche dell'esenzione del pagamento della franchigia prevista in caso sinistro.

Ambito Asset Management

Nell'ambito Asset Management abbiamo assistito a:

o **Sistema Mediolanum Fondi Italia:**

- in data 1° gennaio è avvenuta l'automatizzazione delle operazioni di passaggio tra fondi mediante il meccanismo denominato Big Chance, che prevede il trasferimento, in un intervallo di tempo prestabilito e con cadenze regolari, di importi provenienti dal disinvestimento di Quote di classe "LA" del fondo Mediolanum Risparmio Dinamico, a favore di quote di classe "L" o "LA" di uno o più dei seguenti fondi: Mediolanum Flessibile Globale, Mediolanum Flessibile Futuro Italia, Mediolanum Flessibile Obbligazionario Globale, Mediolanum Flessibile Strategico e Mediolanum Flessibile Sviluppo Italia.
- Nella medesima data sono state inoltre ridotte le Commissioni di Gestione annuali dei fondi Mediolanum Flessibile Sviluppo Italia e Mediolanum Flessibile Futuro Italia, considerata la natura strategica dei prodotti "PIR compliant".

- In data 16 febbraio 2018, in occasione dell'aggiornamento annuale dei dati periodici, sono state introdotte le nuove aliquote delle Commissioni di Sottoscrizione dei fondi per i quali la stessa è prelevata in misura percentuale sull'ammontare delle somme investite (max 3%, min 0%).
- **Fondi Mediolanum International Funds Ltd:**
 - a partire dal 23 febbraio sono iniziate le spedizioni delle Circolari di convocazione delle Assemblee dei partecipanti ai Comparti oggetto delle proposte di fusione dei fondi Mediolanum Best Brands, Challenge Funds e Portfolio Fund. In data 04 maggio si sono concluse le attività di fusione e sono stati effettuati i trasferimenti dai comparti cedenti del fondo Mediolanum Best Brands e Challenge Funds, a favore dei rispettivi comparti riceventi.
 - In data 16 marzo sono state introdotte le nuove aliquote delle Commissioni di Sottoscrizione in classe "L" (max 3%, min 0%) ed è cessata l'offerta delle quote di classe "S" per i contratti sottoscritti in data successiva al 16 marzo.
 - In data 04 maggio è stata rilasciata la classe L del comparto Solidity&Return del Fondo Challenge Funds, disponibile in quote "A" ad accumulazione (Isin IE00BD6GZG34) e "B" a distribuzione dei proventi (Isin IE00BFX0ZD94), sottoscrivibile sia in modalità PIC che PAC.
 - Mediolanum Best Brands → ampliamento "Intelligent Investment Strategy": con decorrenza 10 aprile 2018 è stata modificata la lista dei fondi di destinazione del servizio Intelligent Investment Strategy/ Intelligent Investment Strategy Plus, con l'obiettivo di fornire una maggiore diversificazione ampliando l'offerta di fondi di natura azionaria. In particolare, sono stati inseriti i seguenti comparti ad accumulazione del fondo Mediolanum Best Brands:
 - Emerging Markets Collection
 - European Collection
 - Infrastructure Opportunity Collection
 - Pacific Collection
 - US Collection

In occasione di tale rilascio sono anche stati eliminati i comparti oggetto di fusione per incorporazione: Blackrock Global Selection, JPMorgan Global Selection e DWS Megatrend Selection.

○ **Fondi di Case Terze:**

- DNCA Invest: dal 25 gennaio 2018 è possibile effettuare sottoscrizioni iniziali anche in modalità Piano di Accumulo PAC dell'intera gamma di offerta fondi.
- M&G: la Società ha deciso di trasferire in Lussemburgo gli asset di quattro fondi domiciliati nel Regno Unito mediante un processo di fusione per incorporazione. In particolare, gli asset dei fondi M&G Dynamic Allocation, M&G Income Allocation, M&G Prudent Allocation e M&G European Inflation Linked Corporate Bond, in data 16 marzo 2018 sono confluiti in fondi equivalenti domiciliati in Lussemburgo. Pertanto i relativi codici Isin sono passati da GB a LU.
- 23/04/2018: lancio del nuovo fondo Tenax presentato all'evento del 29/03/18.

Ambito Assicurativo (Vita)

Nell'ambito Assicurativo si evidenzia:

○ **Polizze appartenenti alla famiglia My Life:**

- a seguito della puntuale e costante Attività di Monitoraggio, effettuata da Mediolanum Vita S.p.A., volta a mantenere invariati gli standard qualitativi e/o quantitativi degli OICR resi disponibili sulle Polizze My Life sono state effettuate le seguenti sostituzioni nel mese di marzo 2018:

OICR oggetto di Monitoraggio	OICR di destinazione
UBS European Opportunity Unconstrained (LU0848002365)	Blackrock European Special Situation (LU0252965834)

OICR oggetto di Salvaguardia	OICR di destinazione
M&G Dynamic Allocation Fund (GB00B56D9Q63)	M&G (Lux) Dynamic Allocation Fund (LU1582988488)
M&G Income Allocation Fund (GB00BBCR3408)	M&G (Lux) Income Allocation Fund (LU1582985385)
M&G Prudent Allocation Fund (GB00BV8BTX77)	M&G (Lux) Conservative Allocation Fund* (LU1582982879)

- ampliamento “Intelligent Investment Strategy”: dal 10 aprile 2018, come fatto per il fondo Mediolanum Best Brands, anche per le polizze Mediolanum My Life, Mediolanum My Life Wealth e Mediolanum My Life Wealth Extra è stata ampliata la gamma fondi di destinazione del Programma Intelligent Investment Strategy al fine di fornire una maggiore diversificazione. In particolare è possibile selezionare non solo i fondi azionari globali ma anche quelli che offrono una asset allocation azionaria maggiormente orientata a specifici settori e aree geografiche.
- a far data dal 4 giugno 2018, nell’ottica di una sempre crescente attenzione alle esigenze della propria clientela, volta a favorire una maggiore efficienza operativa nella gestione dei contratti, sono state introdotte le seguenti novità:
 - per i Programmi Big Chance e Intelligent Investment Strategy, qualora sia in corso sul Fondo Interno/OICR obbligazionario una precedente operazione di disinvestimento tale per cui non sia possibile eseguire il disinvestimento relativo alla conversione programmata alla data originariamente prevista, la Compagnia effettuerà il disinvestimento legato alle conversioni programmate alla prima data utile successiva alla conclusione della precedente operazione di disinvestimento;
 - con riferimento al servizio di Decumulo Finanziario, l’avvio del processo di erogazione dell’importo avverrà il giorno 25 del mese di riconoscimento della rata, in ogni caso resta inalterata l’effettiva erogazione dell’importo già ad oggi prevista alla prima data utile

successiva a quella di calcolo del valore delle quote/azioni degli OICR, e comunque dopo il giorno 25 del mese di riferimento, tenuto conto del tempo tecnico necessario all'effettuazione del pagamento.

- a far data dal 15 giugno 2018, tramite attività di Salvaguardia è stato sostituito il Fondo Challenge Solidity&Return in classe S con la classe L che prevede commissioni di gestione ridotte rispetto alla classe S.
- con decorrenza 25 giugno la Compagnia, nell'ambito dell'attività di Salvaguardia svolta dalla stessa, ha eliminato dall'offerta di Mediolanum My Life Wealth e Mediolanum My Life Wealth Extra il l'OICR Natixis - H2O Multistrategies in quanto la Società di Gestione H2O Asset Management LLP ha comunicato che, in considerazione dell'avvenuto raggiungimento della dimensione target del patrimonio del Fondo H2O Multistrategies (FR0010930446), con decorrenza 02 luglio 2018, avrebbe applicato una commissione d'ingresso pari al 5% su ogni operazione di investimento sul suddetto OICR. L'eliminazione del Fondo da parte della Compagnia è pertanto giustificata dalla necessità di tutelare gli interessi dei sottoscrittori.

○ **Mediolanum Personal PIR:**

- Introduzione OICR: dal 18 giugno 2018, l'offerta si è evoluta con l'introduzione di 12 OICR: ai due Fondi PIR compliant di MGF si sono affiancati 10 Fondi selezionati tra quelli delle più importanti Asset manager a livello mondiale. Tale intervento converte il "Prodotto", costituito da 2 Fondi interni, in "Piattaforma" costituita sia da Fondi Interni che da OICR consentendo una più ampia diversificazione con la possibilità di investire simultaneamente in più fondi PIR con un investimento di almeno il 60% in Fondi interni e/o OICR del Gruppo.
- Possibilità di convertire, decorsi dieci anni dalla decorrenza del Contratto, il valore di riscatto in una rendita annua rivalutabile a scelta tra "vitalizia", "reversibile" o "certa" per i primi 5 o 10 anni e successivamente vitalizia corrisposta a favore dello stesso Investitore-Contraente.
- In aggiunta agli attuali mezzi di pagamento già resi disponibili dalla Compagnia (bonifico e assegno bancario), è possibile scegliere di effettuare il versamento

del Premio aggiuntivo con rate programmate mediante disposizione permanente di addebito SDD finanziario in conto corrente.

○ **Prodotti finanziario-assicurativi di tipo Unit Linked**

- Eliminazione stampa fascicoli pre-contrattuali e modulo di proposta: in continuità con l'operatività già adottata per i Fondi comuni e nell'ottica di rendere sempre più fruibile la compilazione mediante i canali di sottoscrizione digitali, con l'aggiornamento del 29 giugno i moduli di proposta delle Unit linked Life Funds e Mediolanum Capital New di Mediolanum Vita S.p.A. e delle Unit linked Mediolanum Premium Plan New Edition, Mediolanum Trio e Mediolanum Alternative Funds di Mediolanum International Life dac, sono stati realizzati con un'impostazione grafica (c.d. pdf smart) differente rispetto a quelli in carta chimica. Quest'ultima pertanto non è più resa disponibile, ad eccezione del modulo di proposta della polizza Mediolanum New Generation che al momento non prevede percorsi elettronici di compilazione. Anche il materiale informativo precontrattuale (Documento contenente le informazioni chiave e relative informazioni specifiche, Condizioni di Contratto e Scheda Sintetica) non viene più stampato.

○ **Mediolanum Più**

Prosegue l'offerta delle Mediolanum Più (ripartita a fine giugno 2017). Da inizio 2018 sono state emesse le seguenti tranche:

- Mediolanum Più Global Opportunity 2018 (11.01.18-30.01.18) - gestita da Invesco;
- Mediolanum Più Global Opportunity 2018/1 (01.02.18-26.02.18) - gestita da Invesco;
- Mediolanum Più Global Opportunity 2018/2 (02.03.18-26.03.18) - gestita da Invesco;
- Mediolanum Più Global Opportunity 2018/3 (30.03.18-23.04.18) - gestita da Invesco;

- Mediolanum Più Diversified Focus 2018 (11.05.18-18.06.18) - gestita da Muzinich;
- Mediolanum Più European Focus 2018 (11.05.18-18.06.18) - gestita da ODDO Bhf;
- Mediolanum Più Emerging Markets Focus 2018 (11.05.18-18.06.18) - gestita da Invesco in valuta USD;
- Mediolanum Più Diversified Focus 2018/1 (22.06.18-06.08.2018) - gestita da Muzinich;
- Mediolanum Più European Focus 2018/1 (22.06.18-06.08.2018) - gestita da ODDO Bhf;
- Mediolanum Più Emerging Markets Focus 2018/1 (22.06.18-06.08.2018) - gestita da Invesco in valuta USD.

Il plafond dall'inizio delle emissioni (giugno 2017) è attualmente di oltre 600 milioni di euro.

Ambito Sviluppo Modello Private e Wealth

- Come annunciato in occasione del Wealth Advisor Meeting del 16 maggio, a partire da venerdì 25 maggio è sottoscrivibile il servizio Mediolanum Wealth Solutions.
- L'avvio della commercializzazione del servizio di consulenza evoluta si inserisce in una strategia di sviluppo e ampliamento dell'offerta di Banca Mediolanum rivolta alla clientela ad alta patrimonialità (c.d. Black).
- Mediolanum Wealth Solutions rappresenta un nuovo approccio al patrimonio familiare sia nella sua componente finanziaria che in quella immobiliare e aziendale.
- I servizi di Mediolanum Wealth Solutions
- Check-up del patrimonio
- Il Check-up è la prima fase di Wealth Solutions propedeutica ai servizi successivi. Una valutazione delle esigenze del Cliente e del suo patrimonio

presso Banca Mediolanum secondo le logiche di classificazione della strategia 5D.

- Reporting trimestrale
- Per i clienti Mediolanum Wealth Solutions è previsto l'invio di una reportistica trimestrale relativa all'andamento del loro patrimonio finanziario detenuto presso Banca Mediolanum.
- Proposte allocative personalizzate
- All'interno del servizio Wealth Solutions gli specialisti del Team AP&WM possono mettere a disposizione le loro competenze per supportare i Family Banker nella formulazione di proposte allocative personalizzate.
- Accesso privilegiato a prodotti Wealth
- I Clienti che aderiscono al contratto Wealth Solutions potranno beneficiare di un accesso agevolato, (soglie di ingresso ridotte) a una selezione di prodotti dedicati alla clientela ad alta patrimonialità.
- Le prime agevolazioni attivate riguardano le polizze My Life Wealth e Wealth Extra. A seguito dell'adesione al contratto la polizza My Life Wealth sarà sottoscrivibile con un premio minimo di 250.000 euro anziché 1 milione di euro, mentre la polizza My Life Wealth Extra sarà sottoscrivibile con un premio minimo di 1 milione di euro anziché 5 milioni.

Ambito Prodotti di investimento in abbinamento a prodotti bancari

Infine è stata introdotta la nuova durata Double Chance azionario 18 mesi sia per le Persone fisiche che per le Persone giuridiche a favore di Mediolanum Best Brands e Sistema Mediolanum Fondi Italia (10/04), Challenge Funds (07/05), gestione patrimoniale My Style (11/05), polizze My Life, My Life Wealth e My Life Wealth Extra (15/06).

ANDAMENTO DELLA GESTIONE

LA RACCOLTA NETTA E IL PATRIMONIO AMMINISTRATO

Raccolta Netta

Euro/milioni	30/06/2018	30/06/2017	Var. %
ITALIA			
Prodotti Fondi e Unit Linked	1.467,0	2.603,3	(43,6%)
di cui direttamente in Fondi	507,2	2.128,8	(76,2%)
di cui "My Life" Unit Linked	521,1	473,7	10,0%
di cui altre Unit Linked	438,7	0,8	n.s.
Altri Prodotti Assicurativi - Vita	(4,2)	(165,9)	(97,5%)
Totale Gestito	1.462,8	2.437,4	(40,0%)
Titoli strutturati di terzi	(40,6)	(156,9)	(74,1%)
Totale Gestito + Titoli strutturati	1.422,2	2.280,5	(37,6%)
Totale amministrato	413,5	(288,7)	n.s.
Polizze Vita "Freedom"	(13,7)	(24,1)	(43,1%)
Totale Amministrato incluso Freedom	399,7	(312,8)	n.s.
BANCA MEDIOLANUM	1.822,0	1.967,7	(7,4%)
SPAGNA	300,8	338,8	(11,2%)
GERMANIA	(7,2)	(0,4)	n.s.
TOTALE MERCATO ESTERO	293,6	338,4	(13,2%)
TOTALE RACCOLTA NETTA	2.115,6	2.306,1	(8,3%)

Il totale della raccolta netta al 30 giugno 2018 ammonta a 2.115,6 milioni di euro evidenziando un decremento pari al -8,3% rispetto al periodo di confronto (30.06.2017: 2.306,1 milioni di euro).

In particolare la raccolta netta del mercato domestico registra un saldo positivo di +1.822,0 milioni di euro rispetto a +1.967,7 milioni di euro del 30 giugno 2017 (-7,4%). Più in dettaglio, la raccolta netta in fondi comuni di investimento, sia attraverso investimenti diretti sia attraverso investimenti in polizze unit linked, riporta un saldo di +1.467,0 milioni di euro (30.06.2017: +2.603,3 milioni di euro).

Il prodotto "My Life" ha fatto registrare un incremento pari a +47,4 milioni di euro (+10%) rispetto al periodo di confronto.

La raccolta netta in altri prodotti assicurativi vita, con esclusione delle Unit Linked e della polizza Freedom, è invece negativa per -4,2 milioni di euro (30.06.2017: -165,9 milioni di euro).

Il comparto del risparmio amministrato registra un saldo positivo di +413,5 milioni di euro rispetto ad un saldo negativo di -288,7 milioni di euro dei primi sei mesi del 2017.

Il Patrimonio Amministrato

Al 30 giugno 2018 il patrimonio complessivamente amministrato dal Gruppo Mediolanum ha raggiunto il saldo di 76.161,4 milioni di euro, in lieve aumento rispetto alla consistenza di fine 2017 (31/12/2017: 75.717,2 milioni di euro) e una crescita di +3.952,9 milioni di euro rispetto al saldo del 30 giugno 2017.

Euro/milioni	30/06/2018	31/12/2017	30/06/2017	Var. % vs 31/12/2017
ITALIA				
Fondi e gestioni e Polizze Unit Linked	50.109,2	50.006,7	47.159,8	0,2%
Polizze Vita "Freedom"	169,9	183,8	212,1	(7,6%)
Altri Prodotti assicurativi	1.428,8	1.412,4	1.391,8	1,2%
Raccolta bancaria	18.914,0	18.805,4	18.489,6	0,6%
BANCA MEDIOLANUM	70.621,9	70.408,3	67.253,3	0,3%
SPAGNA	4.907,7	4.661,6	4.346,4	5,3%
GERMANIA	631,8	647,4	608,8	(2,4%)
TOTALE ESTERO	5.539,5	5.308,9	4.955,2	4,3%
TOTALE PATRIMONIO AMMINISTRATO	76.161,4	75.717,2	72.208,5	0,6%

LA RACCOLTA E IL PATRIMONIO PER SEGMENTI OPERATIVI

Italia – Banking

Le Masse Amministrate, sintetizzate attraverso criteri gestionali, sono così dettagliate:

Euro/milioni	30/06/2018	31/12/2017	30/06/2017	Var. % vs 31/12/2017
Depositi di conto corrente	15.709,8	15.518,1	15.284,1	1,2%
Obbligazioni Banca Mediolanum	53,5	80,2	89,9	(33,3%)
Obbligazioni strutturate di Terzi	367,2	444,4	482,5	(17,4%)
Custodia e amministrazione titoli	2.745,8	2.721,4	2.601,9	0,9%
Pronti contro termine	37,6	41,4	31,2	(9,1%)
Totale Masse Amministrate	18.914,0	18.805,5	18.489,6	0,6%

Il numero dei conti correnti si attesta a n. 963.570 di cui 94.402 conti deposito, in aumento di 16.585 unità rispetto alle consistenze della fine dell'esercizio 2017.

Italia – Asset management

Raccolta netta

Euro/milioni	30/06/2018	30/06/2017	Var. %
Fondi di fondi "Best Brands"	(3,5)	352,5	n.s.
Fondi "Challenge"	(132,4)	(168,2)	(21,2%)
Altri fondi comuni mobiliari italiani	380,0	1.232,2	(69,2%)
Fondi di terzi e altre gestioni	396,1	659,4	(39,9%)
Totale raccolta diretta in fondi comuni di investimento	640,2	2.076,0	(69,2%)
Fondi inclusi in "My Life" Unit Linked	521,1	473,7	10,0%
Fondi inclusi in altre Unit Linked	438,7	0,8	n.s.
Totale raccolta indiretta in fondi comuni di investimento	959,8	474,5	n.s.
Totale fondi comuni e gestioni	1.599,9	2.550,5	(37,3%)

La raccolta netta in fondi comuni e gestioni è pari a 640,2 milioni di euro, in diminuzione del -69,2% rispetto al saldo del medesimo periodo dell'esercizio precedente (30.06.2017: 2.076,0 milioni di euro).

Lo scostamento è principalmente ascrivibile alla minore raccolta netta degli altri fondi comuni mobiliari italiani che registrano una diminuzione di -852,2 milioni di euro rispetto al periodo precedente.

Masse

Le masse gestite in fondi comuni di investimento, sintetizzate attraverso criteri gestionali, sono così dettagliate:

Euro/milioni	30/06/2018	31/12/2017	30/06/2017	Var. % vs 31/12/2017
Fondi di fondi "Best Brands"	19.169,3	19.655,4	19.390,0	(2,5%)
Fondi di fondi "Portfolio"	-	316,7	330,6	n.s.
Fondi "Challenge"	13.925,3	14.294,2	13.969,7	(2,6%)
Fondi di fondi hedge	62,0	64,2	73,2	(3,4%)
Altri fondi comuni mobiliari italiani	9.969,3	9.953,0	8.844,5	0,2%
Fondi immobiliari "Real Estate"	331,5	304,9	309,7	8,7%
Fondi di terzi e altre gestioni	3.976,6	3.446,7	2.806,6	15,4%
Rettifiche per fondi di Gruppo inclusi in fondi di fondi e gestioni	(207,7)	(402,5)	(423,7)	(48,4%)
<i>Fondi inclusi in "My Life" Unit Linked</i>	5.683,2	5.312,1	4.827,3	7,0%
<i>Fondi inclusi in altre Unit Linked</i>	13.378,8	13.097,2	12.351,9	2,2%
Sub-Totale Fondi Unit Linked	19.062,0	18.409,3	17.179,2	3,5%
Rettifiche per fondi propri inclusi in Unit Linked	(16.179,1)	(16.035,1)	(15.320,0)	0,9%
Totale patrimonio fondi comuni e gestioni	50.109,2	50.006,8	47.159,8	0,2%

Al 30 giugno 2018 le masse in gestione risultano pari a 50.109,2 milioni di euro in lieve aumento rispetto al valore di fine 2017 (31.12.2017: 50.006,8 milioni di euro) e in crescita di +2.949,4 milioni di euro rispetto al medesimo periodo del 2017.

Italia – Insurance

VITA

Masse

Euro/milioni	30/06/2018	31/12/2017	30/06/2017	Var. % vs 31/12/2017
Prodotti Unit Linked	19.062,1	18.409,3	17.179,2	3,5%
Prodotti Index Linked	-	-	16,7	n.s.
Prodotti Tradizionali	1.428,8	1.412,4	1.375,1	1,2%
Totale Patrimoni Vita (escluso 'Freedom')	20.490,9	19.821,7	18.571,0	3,4%
Polizze 'Freedom'	169,9	183,8	212,1	(7,6%)

La consistenza delle masse gestite passa dai 19.821,7 milioni di euro di fine 2017 a 20.490,9 milioni di euro al termine del periodo in esame, registrando un incremento del 3,4%.

Nella tabella sottostante si illustra la ripartizione della **Raccolta** al 30 giugno 2018:

Euro/milioni	30/06/2018	30/06/2017	Var. %
Premi pluriennali e ricorrenti	52,1	28,0	86,0%
Premi unici e collettive	1.254,4	821,1	52,8%
Totale nuova produzione	1.306,5	849,1	53,9%
Premi successivi piani pensionistici	230,5	227,3	1,4%
Premi successivi altri prodotti	183,4	172,8	6,1%
Totale portafoglio	413,9	400,1	3,5%
Totale premi emessi escluso "Freedom"	1.720,4	1.249,2	37,7%
Premi polizza 'Freedom'	195,4	304,5	(35,8%)
Totale premi lordi	1.915,8	1.553,8	23,3%

La nuova produzione si attesta a 1.306,5 milioni di euro, in aumento rispetto al dato dello stesso periodo dell'anno precedente (30/06/2017: 849,1 milioni di euro).

Si segnala che i premi lordi indicati nella tabella includono la raccolta relativa ai prodotti classificati come di "Investimento".

Di seguito si riporta la tabella di dettaglio delle **Liquidazioni** registrate al termine del primo semestre 2018:

Euro/milioni	30/06/2018	30/06/2017	Var. %
Sinistri	49,1	58,5	(16,0%)
Cedole	27,0	23,4	15,2%
Scadute	157,2	341,0	(53,9%)
Riscatti	531,4	517,8	2,6%
Totale liquidazioni (escluso "Freedom")	764,8	940,7	(18,7%)

DANNI

Al 30 giugno 2018 il volume dei premi emessi ammonta a 26.900 migliaia di euro (23.580 migliaia di euro al 30 giugno 2017), registrando un incremento del 14,1%.

La raccolta del lavoro diretto per premi emessi è così dettagliata:

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017	Var. %
Ramo-01 Infortuni	7.599	6.981	8,9%
Ramo-02 Malattie	12.073	10.346	16,7%
Ramo-07 Merci Trasportate	2	2	0,0%
Ramo-08 Incendio	3.035	2.520	20,4%
Ramo-09 Altri danni ai beni	1.378	1.225	12,5%
Ramo-13 R.C. Generale	1.191	1.082	10,1%
Ramo-16 Perdite pecuniarie	1.184	994	19,1%
Ramo-17 Tutela legale	38	41	(7,3%)
Ramo-18 Assistenza	400	389	2,8%
Totale Premi lavoro diretto	26.900	23.580	14,1%

SPAGNA

Euro/milioni	30/06/2018	31/12/2017	30/06/2017
Patrimonio Amministrato:	4.907,7	4.661,6	4.346,4
<i>Risparmio Gestito</i>	3.523,1	3.335,2	2.999,7
<i>Risparmio Amministrato</i>	1.384,6	1.326,4	1.346,7
Raccolta Lorda risparmio gestito:	916,2	1.372,9	690,1
Raccolta Netta:	300,9	619,1	338,8
<i>Risparmio Gestito</i>	254,2	613,5	307,8
<i>Risparmio Amministrato</i>	46,7	5,7	31,0

Le masse amministrate ammontano a 4.907,7 milioni di euro rispetto a 4.661,6 milioni di euro di fine 2017, in aumento del 5,2%.

La raccolta netta al termine del periodo in esame è positiva per 300,9 milioni di euro in diminuzione di -37,9 milioni di euro rispetto al periodo di confronto (30.06.2017: 338,8 milioni di euro).

GERMANIA

Euro/milioni	30/06/2018	31/12/2017	30/06/2017
Patrimonio Amministrato:	631,8	647,4	608,9
<i>Risparmio Gestito</i>	478,6	499,8	466,5
<i>Risparmio Amministrato</i>	153,2	147,6	142,4
Raccolta Lorda risparmio gestito:	45,6	81,3	35,2
Raccolta Netta:	(7,2)	21,8	(0,4)
<i>Risparmio Gestito</i>	(12,8)	21,0	4,2
<i>Risparmio Amministrato</i>	5,6	0,8	(4,6)

Le masse amministrate ammontano a 631,8 milioni di euro in diminuzione di 15,6 milioni di euro rispetto alle consistenze di fine 2017 (31.12.2017: 647,4 milioni di euro).

La raccolta netta è negativa per -7,2 milioni di euro, in diminuzione rispetto al dato del periodo di confronto (30.06.2017: -0,4 milioni di euro).

LE RETI DI VENDITA

Unità	30/06/2018	31/12/2017	30/06/2017
ITALIA - BANCA MEDIOLANUM	4.249	4.254	4.310
SPAGNA	966	931	882
GERMANIA	48	49	50
Totale	5.263	5.234	5.242

Complessivamente le rete di vendita è composta da 5.263 unità (31.12.2017: 5.234 unità). I promotori finanziari di Banca Mediolanum sono n. 4.249 unità sostanzialmente in linea con la consistenza di fine 2017 pari a 4.254 unità.

Il Conto Economico consolidato riclassificato al 30 giugno 2018*

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017**	Variazioni	
			valore	%
Commissioni di sottoscrizione fondi	25.649	44.320	(18.671)	(42,1%)
Commissioni di gestione	501.168	475.801	25.367	5,3%
Proventi netti assicurativi (escluso provvigioni)	15.643	17.530	(1.887)	(10,8%)
Commissioni e ricavi da servizi bancari	47.141	42.726	4.415	10,3%
Commissioni diverse	25.584	19.218	6.366	33,1%
Totale commissioni attive	615.185	599.595	15.590	2,6%
Commissioni passive rete	(257.106)	(260.907)	3.801	(1,5%)
Altre commissioni passive	(33.805)	(32.486)	(1.319)	4,1%
Totale commissioni passive	(290.911)	(293.393)	2.482	(0,8%)
Commissioni nette	324.274	306.202	18.072	5,9%
Margine d'interesse	87.058	94.344	(7.286)	(7,7%)
Valorizzazione Equity method	6.816	6.611	205	3,1%
Profitti netti da realizzo di altri investimenti	25.303	5.134	20.169	n.s.
Rettifiche di valore nette su crediti	(7.239)	(7.647)	408	(5,3%)
Rettifiche di valore nette su altri investimenti	(4.108)	(2.187)	(1.921)	87,8%
Proventi netti da altri investimenti	13.956	(4.700)	18.656	n.s.
Altri ricavi diversi	19.740	14.913	4.827	32,4%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	451.844	417.370	34.474	8,3%
Spese generali e amministrative	(270.468)	(255.829)	(14.639)	5,7%
Contributi e Fondi di Garanzia ordinari	(5.880)	(6.487)	607	(9,4%)
Ammortamenti	(18.454)	(17.486)	(968)	5,5%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(17.859)	(22.271)	4.412	(19,8%)
TOTALE COSTI	(312.661)	(302.073)	(10.588)	3,5%
MARGINE OPERATIVO	139.183	115.297	23.886	20,7%
Commissioni di performance	84.607	88.713	(4.106)	(4,6%)
P&L netti da investimenti al fair value	(9.312)	8.427	(17.739)	n.s.
EFFETTI MERCATO	75.295	97.140	(21.845)	(22,5%)
Plusvalenze	-	41.555	(41.555)	n.s.
Contributi e Fondi di Garanzia straordinari	(1.800)	(24.966)	23.166	(92,8%)
EFFETTI STRAORDINARI	(1.800)	16.589	(18.389)	n.s.
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	212.678	229.026	(16.348)	(7,1%)
Imposte del periodo	(37.334)	(32.642)	(4.692)	14,4%
UTILE NETTO	175.344	196.384	(21.040)	(10,7%)

(*) Il presente conto economico è stato elaborato secondo uno schema che rispecchia il sistema direzionale del Gruppo che prevede la riclassificazione delle componenti dell'utile prima delle imposte per natura ed esponendo gli oneri e proventi finanziari afferenti gli attivi e passivi per i quali il rischio di investimento è sopportato dagli assicurati nella voce "Proventi netti assicurativi".

(**) I saldi sono stati riesposti in virtù dell'applicazione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9.

Sintesi dell'andamento economico del I semestre 2018

Euro/milioni	30/06/2018	30/06/2017	Variazione	Variaz. (%)
Utile netto del periodo	175,3	196,4	(21,0)	(10,7%)
di cui:				
Commissioni attive	615,2	599,6	15,6	2,6%

Le **Commissioni attive** del periodo ammontano a 615,2 milioni di euro rispetto a 599,6 milioni di euro del periodo di confronto. L'incremento è dovuto principalmente all'aumento delle commissioni di gestione legato alla crescita delle masse (+25,4 milioni), solo parzialmente bilanciato dalla diminuzione delle commissioni di sottoscrizione (-18,7 milioni di euro).

Margine d'interesse	87,1	94,3	(7,3)	(7,7%)
----------------------------	-------------	-------------	--------------	---------------

Il **Margine di interesse** registra una diminuzione di 7,3 milioni di euro, principalmente in relazione alla contrazione della redditività marginale del portafoglio titoli dovuta alla riduzione dei tassi di interesse.

Proventi netti da altri investimenti	14,0	(4,7)	18,7	n.s.
---	-------------	--------------	-------------	-------------

I **Proventi netti da altri investimenti** si attestano a 14,0 milioni di euro in aumento di 18,7 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. La variazione è da ricondurre principalmente alle plusvalenze realizzate sulla cessione di titoli del comparto HTC&S.

Altri ricavi diversi	19,7	14,9	4,8	32,4%
-----------------------------	-------------	-------------	------------	--------------

La voce **Altri ricavi diversi** è in crescita per 4,8 milioni di euro. L'aumento registrato riflette i rimborsi assicurativi su illeciti commessi da agenti relativi a precedenti esercizi.

Spese generali e amministrative	(270,5)	(255,8)	(14,6)	5,7%
--	----------------	----------------	---------------	-------------

Le **Spese generali e amministrative** registrano un incremento di +14,6 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. Tale maggior valore è principalmente riconducibile alle nuove iniziative quali, cessione del quinto dello stipendio, investment banking, asset e wealth management. Per quanto riguarda gli altri +4,9 milioni, l'incremento è da ascrivere principalmente alla politica di sviluppo infrastrutturale e tecnologico (+2,2 milioni) nonché alle iniziative di sviluppo commerciale (+1,2 milioni).

Accantonamenti netti per rischi e oneri	(17,9)	(22,3)	4,4	(19,8%)
--	---------------	---------------	------------	----------------

Gli **Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri** risultano in riduzione rispetto al 2017 per circa +4,4 milioni. Gli effetti principali sono da attribuirsi ai minori accantonamenti per la rete commerciale.

EFFETTI MERCATO	75,3	97,1	(21,8)	(22,5%)
di cui:				
Commissioni di performance	84,6	88,7	(4,1)	(4,6%)
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	(9,3)	8,4	(17,7)	n.s.

Tra gli **Effetti mercato** si registra una diminuzione del risultato netto degli investimenti al fair value (-17,7 milioni di euro) attribuibile principalmente al risultato negativo dell'attività di trading, alla svalutazione di alcuni OICR immobiliari e ad una diminuzione delle commissioni di performance (-4,1 milioni di euro).

EFFETTI STRAORDINARI	75,3	97,1	(21,8)	n.s.
di cui:				
Plusvalenze	-	41,6	(41,6)	n.s.
Contributi e Fondi di Garanzia straordinari	(1,8)	(25,0)	23,2	(92,8%)

Tra gli **Effetti straordinari** relativi al primo semestre 2018 si evidenzia solo il contributo al fondo di garanzia per circa 1,8 milioni di euro mentre il periodo di confronto aveva beneficiato della plusvalenza realizzata dalla cessione della partecipazione in Banca Esperia (+41,6 milioni di euro), rettificata parzialmente dalle svalutazioni relative al Fondo Atlante e al salvataggio di Caricesena.

Di seguito si riporta il commento alle variazioni di conto economico per area di attività:

SEGMENTO ITALIA - BANKING

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017	Variazione	Var. %
Commissioni e ricavi da servizi bancari	34.582	30.937	3.645	11,8%
Commissioni diverse	7.722	238	7.484	n.s.
Totale commissioni attive	42.304	31.175	11.129	35,7%
Commissioni passive rete	(36.823)	(20.214)	(16.609)	82,2%
Altre commissioni passive	(10.517)	(9.692)	(825)	8,5%
Totale commissioni passive	(47.340)	(29.906)	(17.434)	58,3%
Commissioni nette	(5.036)	1.269	(6.305)	n.s.
Margine d'interesse	79.360	84.580	(5.220)	(6,2%)
Proventi netti da altri investimenti	12.433	(4.181)	16.614	n.s.
Altri ricavi diversi	11.968	6.704	5.264	78,5%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	98.725	88.372	10.353	11,7%
Spese generali e amministrative	(127.012)	(112.805)	(14.207)	12,6%
Contributi e Fondi di Garanzia ordinari	(4.731)	(5.418)	687	(12,7%)
Ammortamenti	(12.489)	(11.438)	(1.051)	9,2%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(6.383)	(4.145)	(2.238)	54,0%
TOTALE COSTI	(150.615)	(133.806)	(16.809)	12,6%
MARGINE OPERATIVO	(51.890)	(45.434)	(6.456)	14,2%
P&L netti da investimenti al fair value	(7.754)	8.519	(16.273)	n.s.
EFFETTI MERCATO	(7.754)	8.519	(16.273)	n.s.
Contributi e Fondi di Garanzia straordinari	(1.800)	(24.966)	23.166	(92,8%)
EFFETTI STRAORDINARI	(1.800)	(24.966)	23.166	(92,8%)
PERDITA LORDA PRE IMPOSTE	(61.444)	(61.881)	437	(0,7%)

La perdita lorda pre-imposte del segmento Italia - Banking registra un saldo di -61,4 milioni di euro. (30.06.2017: -61,9 milioni di euro).

I ricavi da **Commissioni attive** si attestano a 42,3 milioni di euro. L'aumento rispetto al periodo di confronto (+11,1 milioni di euro) è da imputare principalmente alle commissioni inerenti alla linea di business relativa alla cessione del quinto in seguito all'acquisizione della società EuroCQS che si è perfezionata nel mese di novembre 2017. Si precisa che il sotto-segmento relativo alla cessione del quinto non è stato evidenziato separatamente data ancora la limitata rilevanza sul complessivo segmento Banking.

Le **Commissioni passive rete** sono in aumento di 16,6 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. La variazione è principalmente ascrivibile alla retrocessione delle commissioni attive inerenti al business della cessione del quinto per 8,8 milioni di euro.

Il **Margine di interesse**, che si attesta a 79,4 milioni di euro, si contrae principalmente per la riduzione della redditività marginale del portafoglio titoli, dovuta alla contrazione dei tassi di interesse.

Le **Spese generali e amministrative** presentano un incremento di 14,2 milioni di euro, principalmente a causa delle nuove iniziative di business quali la cessione del quinto dello stipendio, l'investment banking e asset e wealth management (+5,0 milioni di euro), ai costi attribuiti al segmento in conseguenza dei volumi commerciali (+3,6 milioni in quanto nel 2017 la raccolta netta del segmento era negativa), oltre alle politiche di sviluppo infrastrutturale e tecnologico (+2,2 milioni di euro).

La voce **Contributi e Fondi di Garanzia** ordinari beneficia dei parametri di solidità di Banca Mediolanum che concorrono ad una minore percentuale di contribuzione al Single Resolution Fund.

Gli **Accantonamenti netti per rischi ed oneri** presentano un incremento rispetto all'anno precedente pari a 2,2 milioni di euro in funzione dell'aumento delle cause legali (+1,3 milioni di euro) oltre ad un incremento delle poste legate al Fondo Rischi Illeciti Agenti (1,0 milioni di euro).

La voce **Profitti e perdite al Fair Value** risulta essere penalizzata dalle perdite inerenti all'attività di trading.

SEGMENTO ITALIA – ASSET MANAGEMENT

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017	Variazione	Var. %
Commissioni di sottoscrizione fondi	19.661	38.140	(18.479)	(48,5%)
Commissioni di gestione	272.174	262.395	9.779	3,7%
Commissioni diverse	10.670	11.776	(1.106)	(9,4%)
Totale commissioni attive	302.505	312.311	(9.806)	(3,1%)
Commissioni passive rete	(112.329)	(150.467)	38.138	(25,3%)
Altre commissioni passive	(6.819)	(7.418)	599	(8,1%)
Totale commissioni passive	(119.148)	(157.885)	38.737	(24,5%)
Commissioni nette	183.357	154.426	28.931	18,7%
Margine d'interesse	(183)	(222)	39	(17,6%)
Proventi netti da altri investimenti	92	1	91	n.s.
Altri ricavi diversi	227	245	(18)	(7,3%)
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	183.493	154.450	29.043	18,8%
Spese generali e amministrative	(48.436)	(63.178)	14.742	(23,3%)
Ammortamenti	(879)	(889)	10	(1,1%)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(6.045)	(11.893)	5.848	(49,2%)
TOTALE COSTI	(55.360)	(75.960)	20.600	(27,1%)
MARGINE OPERATIVO	128.133	78.490	49.643	63,2%
Commissioni di performance	40.894	57.021	(16.127)	(28,3%)
P&L netti da investimenti al fair value	248	-	248	n.s.
EFFETTI MERCATO	41.142	57.021	(15.879)	(27,8%)
EFFETTI STRAORDINARI	-	-	-	n.s.
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	169.275	135.511	33.764	24,9%

L'Utile lordo pre-imposte del segmento Italia - Asset Management registra un saldo di 169,3 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente pari a 135,5 milioni di euro.

Le **Commissioni attive** del periodo ammontano a 302,5 milioni di euro in riduzione rispetto al 30 giugno 2017 per di 9,8 milioni di euro. L'incremento delle commissioni di gestione per crescita delle masse sottostanti (+9,8 milioni di euro) è compensato da una riduzione delle commissioni di sottoscrizione dei fondi (-18,5 milioni di euro), dovuto alla contrazione della raccolta lorda unitamente all'aumento delle deroghe sulle commissioni iniziali a sostegno dell'attività commerciale.

Le **Commissioni passive rete** diminuiscono di 38,1 milioni di euro. La variazione è da ricondurre principalmente alle minori retrocessioni sulle commissioni di sottoscrizione (-12 milioni di euro), solo in parte compensate da maggiori

retrocessioni su commissioni ricorrenti (+3,1 milioni di euro). Il contributo principale deriva dall'impatto degli accantonamenti a premi e incentivazioni (-35 milioni di euro) legati ai risultati commerciali sui prodotti del segmento, inferiori rispetto al primo semestre 2017 che aveva visto consistenti flussi di raccolta nei fondi PIR compliant.

Le **Spese generali ed amministrative** presentano un decremento di -14,7 milioni di euro per effetto dei minori costi attribuiti al segmento in conseguenza della flessione dei volumi commerciali; nel primo semestre 2017, difatti, si erano registrati importi di raccolta significativamente elevati, trascinati dal lancio dei Piani Individuali di Risparmio.

Gli **Accantonamenti netti per rischi** ed oneri risultano in riduzione rispetto al 2017 per circa +5,8 milioni. Gli effetti principali sono da attribuirsi ai minori accantonamenti per la rete commerciale connessi alla riduzione delle commissioni passive ricorrenti.

Tra gli **Effetti mercato** rileviamo una diminuzione di 16,2 milioni di euro nelle commissioni di performance del segmento.

SEGMENTO ITALIA – INSURANCE

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017	Variazione	Var. %
Commissioni di gestione	195.064	184.017	11.047	6,0%
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	10.116	11.218	(1.102)	(9,8%)
Commissioni diverse	6.094	6.232	(138)	(2,2%)
Totale commissioni attive	211.274	201.467	9.807	4,9%
Commissioni passive rete	(86.633)	(68.923)	(17.710)	25,7%
Altre commissioni passive	(4.969)	(4.827)	(142)	2,9%
Totale commissioni passive	(91.602)	(73.750)	(17.852)	24,2%
Commissioni nette	119.672	127.717	(8.045)	(6,3%)
Margine d'interesse	4.584	5.011	(427)	(8,5%)
Proventi netti da altri investimenti	1.278	(267)	1.545	n.s.
Altri ricavi diversi	5.980	6.209	(229)	(3,7%)
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	131.514	138.670	(7.156)	(5,2%)
Spese generali e amministrative	(65.222)	(52.286)	(12.936)	24,7%
Ammortamenti	(2.997)	(3.645)	648	(17,8%)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(4.881)	(5.836)	955	(16,4%)
TOTALE COSTI	(73.100)	(61.767)	(11.333)	18,3%
MARGINE OPERATIVO	58.414	76.903	(18.489)	(24,0%)
Commissioni di performance	36.440	25.785	10.655	41,3%
P&L netti da investimenti al fair value	(2.570)	(256)	(2.314)	n.s.
EFFETTI MERCATO	33.870	25.529	8.341	32,7%
EFFETTI STRAORDINARI	-	-	-	n.s.
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	92.284	102.432	(10.148)	(9,9%)

L'Utile lordo pre-imposte del segmento Italia - Insurance registra un saldo di 92,3 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente, pari a 102,4 milioni di euro.

Le **Commissioni attive** del periodo ammontano a 211,3 milioni di euro, in aumento 9,8 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. La variazione positiva di tale voce è da ricondurre in via principale alle maggiori commissioni di gestione del segmento (+11,0 milioni di euro) riconducibili alla crescita delle masse. I Proventi netti assicurativi, al lordo degli oneri di acquisizione degli investimenti, passano da 11,2 milioni di euro a 10,1 milioni di euro.

Le **Commissioni passive rete** aumentano di 17,7 milioni di euro rispetto al primo semestre 2017. Tale variazione riflette l'incremento delle commissioni di gestione che genera maggiori retrocessioni alla rete di vendita.

Le **Spese generali e amministrative** presentano un incremento di 12,9 milioni di euro principalmente per i maggiori costi attribuiti al segmento in funzione dei volumi commerciali.

I **Profitti e perdite al Fair Value** registrano uno scostamento in diminuzione pari a 2,3 milioni di euro, dovuto principalmente alla svalutazione di alcuni OICR immobiliari.

SEGMENTO ITALIA – OTHER

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017	Variazione	Var. %
Valorizzazione Equity method	6.816	6.611	205	3,1%
Plusvalenze	-	41.555	(41.555)	n.s.
EFFETTI STRAORDINARI	-	41.555	(41.555)	n.s.
TOTALE RICAVI	6.816	48.166	(41.350)	(85,8%)
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	6.816	48.166	(41.350)	(85,8%)

Il segmento in esame presenta un utile di 6,8 milioni di euro (48,2 milioni di euro al termine del periodo di confronto). Si ricorda che il primo semestre 2017 beneficiava della plusvalenza di 41,6 milioni di euro realizzata dalla cessione della partecipazione in Banca Esperia.

SEGMENTO SPAGNA

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017	Variazione	Var. %
Commissioni di sottoscrizione fondi	5.558	5.612	(54)	(1,0%)
Commissioni di gestione	28.985	24.842	4.143	16,7%
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	5.327	5.923	(596)	(10,1%)
Commissioni e ricavi da servizi bancari	3.721	3.677	44	1,2%
Commissioni diverse	796	720	76	10,6%
Totale commissioni attive	44.387	40.774	3.613	8,9%
Commissioni passive rete	(19.202)	(19.170)	(32)	0,2%
Altre commissioni passive	(4.255)	(3.502)	(753)	21,5%
Totale commissioni passive	(23.457)	(22.672)	(785)	3,5%
Commissioni nette	20.930	18.102	2.828	15,6%
Margine d'interesse	3.748	5.472	(1.724)	(31,5%)
Proventi netti da altri investimenti	130	(249)	379	n.s.
Altri ricavi diversi	1.316	1.509	(193)	(12,8%)
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	26.124	24.834	1.290	5,2%
Spese generali e amministrative	(18.762)	(17.165)	(1.597)	9,3%
Contributi e Fondi di Garanzia ordinari	(924)	(953)	29	(3,0%)
Ammortamenti	(1.401)	(1.078)	(323)	30,0%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(549)	(397)	(152)	38,3%
TOTALE COSTI	(21.636)	(19.593)	(2.043)	10,4%
MARGINE OPERATIVO	4.488	5.241	(753)	(14,4%)
Commissioni di performance	5.711	4.384	1.327	30,3%
P&L netti da investimenti al fair value	241	161	80	49,7%
EFFETTI MERCATO	5.952	4.545	1.407	31,0%
EFFETTI STRAORDINARI	-	-	-	n.s.
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	10.440	9.786	654	6,7%

L'Utile lordo pre-imposte del segmento Spagna registra un saldo di 10,4 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente, pari a 9,8 milioni di euro.

Le **Commissioni attive** risultano in crescita passando da 40,8 milioni di euro a 44,4 milioni di euro. Tale andamento è principalmente riconducibile al contributo delle commissioni di gestione, più elevate rispetto al periodo di confronto per circa 4,1 milioni di euro per effetto della crescita delle masse.

Il **Margine di interesse** si contrae per la riduzione della redditività marginale del portafoglio titoli, facendo rilevare una variazione rispetto al primo semestre dello scorso anno pari a -1,7 milioni di euro.

Le **Spese generali e amministrative** del segmento sono in crescita di 1,6 milioni di euro; lo scostamento più significativo rispetto al 2017 è costituito da un aumento dei costi del personale per circa 0,4 milioni (+11 risorse rispetto a 30 giugno 2017).

Tra gli **Effetti Mercato** rileviamo un aumento delle Commissioni di performance di +1,3 milioni rispetto al 30 giugno 2017.

SEGMENTO GERMANIA

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017	Variazione	Var. %
Commissioni di sottoscrizione fondi	430	568	(138)	(24,3%)
Commissioni di gestione	4.945	4.547	398	8,8%
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	200	389	(189)	(48,6%)
Commissioni e ricavi da servizi bancari	8.898	8.165	733	9,0%
Commissioni diverse	301	252	49	19,4%
Totale commissioni attive	14.774	13.921	853	6,1%
Commissioni passive rete	(2.119)	(2.134)	15	(0,7%)
Altre commissioni passive	(7.307)	(7.103)	(204)	2,9%
Totale commissioni passive	(9.426)	(9.237)	(189)	2,0%
Commissioni nette	5.348	4.684	664	14,2%
Margine d'interesse	(451)	(497)	46	(9,3%)
Proventi netti da altri investimenti	23	(3)	26	n.s.
Altri ricavi diversi	349	347	2	0,6%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	5.269	4.531	738	16,3%
Spese generali e amministrative	(11.134)	(10.493)	(641)	6,1%
Contributi e Fondi di Garanzia ordinari	(225)	(116)	(109)	94,0%
Ammortamenti	(688)	(436)	(252)	57,8%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	-	-	-	n.s.
TOTALE COSTI	(12.047)	(11.045)	(1.002)	9,1%
MARGINE OPERATIVO	(6.778)	(6.514)	(264)	4,1%
Commissioni di performance	1.562	1.523	39	2,6%
P&L netti da investimenti al fair value	523	3	520	n.s.
EFFETTI MERCATO	2.085	1.526	559	36,6%
EFFETTI STRAORDINARI	-	-	-	n.s.
PERDITA LORDA PRE IMPOSTE	(4.693)	(4.988)	295	(5,9%)

La perdita lorda pre-imposte del segmento Germania registra un saldo di -4,7 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente, pari a -5,0 milioni di euro.

Il **Margine operativo** si attesta a 6,8 milioni di euro in linea con il 30 giugno 2017.

Tra gli **Effetti Mercato** rileviamo un aumento dei profitti al Fair value riconducibile alla valutazione delle Redeemable share di Visa.

ANDAMENTO DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO

Di seguito si riportano i principali risultati realizzati dalle società del gruppo nel semestre in esame.

SOCIETA' OPERANTI NEL SETTORE BANCARIO (incluso distribuzione prodotti di Gruppo)

Banca Mediolanum S.p.A.

Banca Mediolanum chiude il semestre 2018 con un utile netto pari a 165,4 milioni di euro (261,6 milioni di euro al 30 giugno 2017). Il risultato del periodo precedente era in larga misura influenzato dalla plusvalenza relativa alla cessione di Banca Esperia per circa 85,2 milioni di euro.

Il margine finanziario netto registra un decremento di 4,4 milioni di euro rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente.

In particolare, il risultato netto dell'attività di negoziazione (-17,4 milioni di euro rispetto al periodo di confronto), che include le minusvalenze da valutazione per -3,9 milioni di euro (+10,7 milioni di euro al 30 giugno 2017) e profitti da realizzo per +0,2 milioni di euro (+3,5 milioni di euro al 30 giugno 2017), risulta totalmente compensato dalla crescita degli utili realizzati dalla cessione di titoli di debito appartenenti al portafoglio HTC&S (+17,2 milioni di euro). Il margine d'interesse registra un decremento di 5,3 milioni di euro essenzialmente legato alla riduzione del rendimento dei titoli appartenenti ai portafogli HTC&S e HTC.

Le commissioni nette registrano un incremento di 9,4 milioni di euro rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente. In particolare le commissioni attive registrano una diminuzione di 7 milioni di euro mentre quelle passive registrano un decremento di -16,4 milioni di euro rispetto al periodo di confronto.

I dividendi ammontano a 245,7 milioni di euro, in diminuzione di -29,0 milioni di euro rispetto al precedente periodo di confronto (+274,7 milioni di euro). La variazione è da porsi in relazione ai minori dividendi percepiti dalle controllate Mediolanum International Funds Ltd (-72,7 milioni di euro) e Banco Mediolanum S.A. (-8,7 milioni di euro) solo parzialmente compensati dalla crescita dei dividendi percepiti dalle controllate Mediolanum Gestione Fondi SGR. p.A. (+43,3 milioni di euro) e

Mediolanum International Life DAC (+4,1 milioni di euro). La voce rettifiche/riprese di valore nette registra un saldo negativo di -12,0 milioni di euro in diminuzione di 22,0 milioni di euro rispetto al periodo precedente (30/06/2017: -34,0 milioni di euro). A giustificazione di tale andamento, si segnala che il 30/06/2017 comprendeva 23,3 milioni di euro relativi alla svalutazione del “Fondo Atlante” e 1,6 milioni di euro relativi all’impairment del proprio contributo allo schema volontario (FITD) per l’acquisizione degli attivi relativi all’operazione in CariCesena.

L’introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha comportato l’applicazione di una svalutazione collettiva sui titoli di debito acquistati nel primo semestre 2018 pari a 3,4 milioni di euro per i portafogli titoli HTC e HTC&S.

Le spese per il personale si attestano a 76,9 milioni di euro in crescita di 2,1 milioni di euro rispetto al periodo precedente (30/06/2017: 74,8 milioni di euro). La voce Altre spese amministrative aumenta di 5,2 milioni di euro, dovuti essenzialmente alla crescita delle spese per servizi legati ai sistemi informativi (+3,5 milioni di euro), alle spese pubblicitarie (+1,6 milioni di euro) e ai contributi ai fondi di garanzia (+1,1 milioni di euro) parzialmente compensati dalla diminuzione delle spese per consulenze e collaborazioni (-1,5 milioni di euro).

Gruppo Banco Mediolanum S.A.

Il gruppo bancario spagnolo chiude il semestre con un risultato consolidato pari a 0,6 milioni di euro (+5,3 milioni di euro al 30 giugno dell’esercizio precedente).

Lo scostamento rilevato è da imputare principalmente ai minori dividendi incassati dal Mediolanum International Funds (-4 milioni rispetto all’esercizio precedente) e a maggiori costi del personale per circa 1 milione di euro a fronte di un incremento nell’organico medio di 10 unità.

La raccolta netta in prodotti di risparmio gestito registra un saldo positivo di +254,2 milioni di euro rispetto a +307,8 milioni di euro del primo semestre dell’anno precedente. Per quanto concerne i prodotti di risparmio amministrato, il semestre in esame registra un saldo di +46,7 milioni di euro rispetto ad un saldo di +31 milioni di euro dello stesso periodo dell’esercizio precedente.

Al 30 giugno 2018 le masse amministrative e gestite della clientela ammontano a 4.907,7 milioni di euro rispetto 4,661,6 milioni di euro del 31 dicembre 2017.

La rete di vendita è composta da n. 966 unità (31/12/2017: n. 931 unità).

Bankhaus August Lenz & Co. AG

La banca tedesca chiude il semestre al 30 giugno 2018 con una perdita netta pari a -5,2 milioni di euro, rispetto ad una perdita del primo semestre 2017 pari a -2,2 milioni di euro.

Lo scostamento di risultato, pari a 3,0 milioni di euro è da ricondurre principalmente ai minori dividendi incassati da Mediolanum International Funds (-2,4 milioni di euro rispetto al periodo di confronto).

La raccolta netta del comparto gestito registra nel semestre un saldo negativo pari a -5 milioni di euro (30.06.2017: +7,5 milioni di euro) mentre il comparto amministrato registra un saldo positivo di +5,6 milioni di euro (30/06/2017: -4,6 milioni di euro).

Al termine del semestre in esame il saldo delle masse amministrative e gestite della clientela ammonta a 432,6 milioni di euro (31/12/2017: 437,5 milioni di euro).

La rete di vendita al 30 giugno 2018 è costituita da n. 48 unità (49 unità al 31 dicembre 2017).

EuroCQS S.p.A.

La Società, operante nella cessione del quinto, presenta un risultato netto negativo pari a -0,6 milioni di euro. La perdita del primo semestre 2018 è da ricondurre principalmente al fatto che dalla sua acquisizione da parte di Banca Mediolanum, avvenuta in data 30 novembre 2017, la Società non ha più proceduto a cedere i crediti e a registrare la relativa plusvalenza, mantenendo al contrario le somme erogate sui propri libri e contabilizzando i relativi interessi pro rata temporis.

Si rammenta che la Società ha potenziato la propria struttura operativa al fine di far fronte all'atteso sviluppo commerciale. Si stima che il volume di crediti erogati che si raggiungerà entro la fine dell'anno sarà già in grado di coprire, in termini di margine di interesse, i costi afferenti la nuova struttura organizzativa.

SOCIETÀ OPERANTI NEL SETTORE GESTIONI PATRIMONIALI

Mediolanum International Funds Ltd

La società di fondi irlandese chiude il semestre al 30 giugno 2018 con un utile netto di +185,2 milioni di euro, con un incremento di +6,8 milioni di euro rispetto al risultato dello stesso periodo dell'anno precedente (30/06/2017: +178,4 milioni di euro).

La raccolta netta al 30 giugno 2018 è negativa per -346,0 milioni di euro (30/06/2017: 406,8 milioni di euro).

Il patrimonio gestito alla data del 30 giugno 2017 ammonta a 35.170,6 milioni di euro rispetto a 36.391 milioni di euro del 31 dicembre 2017 (+3,3%).

Per quanto concerne l'avviso di accertamento ricevuto da parte della Guardia di Finanza in merito al verbale di constatazione riguardante la asserita residenza della stessa in Italia relativa agli anni 2010-2016 si rimanda a quanto descritto nel paragrafo dedicato.

Mediolanum Asset Management Ltd

La società di gestione irlandese registra al 30 giugno 2018 un utile netto di +5,3 milioni di euro rispetto a +7,0 milioni di euro del primo semestre 2017.

Mediolanum Gestione Fondi SGRp.A.

La situazione dei conti chiusa al 30 giugno 2018 presenta un utile netto di 20,8 milioni di euro rispetto a 27,1 milioni di euro del primo semestre del 2017.

Il risultato del semestre, al lordo delle imposte, ammonta a 29,8 milioni di euro, in diminuzione di 8,7 milioni di euro rispetto al risultato lordo del periodo di confronto (30.06.2017: 38,5 milioni di euro).

Tale risultato è totalmente ascrivibile al minor margine commissionale il quale registra un decremento di 9,2 milioni di euro rispetto al 30 giugno dell'anno precedente, principalmente dovuto all'assenza di commissioni di performance le quali, nel medesimo periodo dell'esercizio precedente, si erano attestate a 15,2 milioni di euro, parzialmente compensata dall'incremento delle commissioni di gestione nette per 5,1 milioni di euro.

La raccolta netta relativa sia ai Fondi Retail che Institutional si attesta al 30 giugno 2018 rispettivamente a 317,0 milioni di euro e 157,4 milioni di euro (30.06.2017: 1.226,3 milioni di euro e 120,8 milioni di euro).

Il patrimonio totale gestito direttamente dalla società ammonta al 30 giugno 2018 a 10.469,8 milioni di euro, in aumento di 21,1 milioni di euro rispetto alla consistenza del 31 dicembre 2017 (10.448,7 milioni di euro).

Gamax Management A.G

La società di gestione lussemburghese registra al 30 giugno 2018 un utile netto di +3,9 milioni di euro, in aumento rispetto al risultato dello stesso periodo dell'esercizio precedente (30/06/2017: +2,7 milioni di euro). La variazione è da ricondurre principalmente alla all'incremento delle commissioni di performance (+1,3 milioni di euro rispetto al periodo di confronto).

Con riferimento al comparto retail, la raccolta netta del semestre è negativa -3,3 per milioni di euro (30/06/2017: -3,3 milioni di euro). Il patrimonio gestito retail al termine del semestre ammonta a 199,2 milioni di euro (31/12/2017: 199,5 milioni di euro).

In data 12 maggio 2018 la Guardia di Finanza di Milano ha notificato alla società lussemburghese Gamax Management AG un processo verbale di constatazione riguardante la asserita residenza della stessa in Italia relativa agli anni 2010-2016. Le potenziali imposte oggetto di contestazione ammontano a circa 14 milioni di Euro. Tale atto rappresenta l'esito della verifica preliminare condotta dalla Guardia di Finanza, privo quindi di carattere prescrittivo, in quanto la fattispecie dovrà essere oggetto di valutazione da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Considerando che la verifica condotta dalla Guardia di Finanza si fonda su un limitato numero di evidenze e sulla base delle complessive valutazioni effettuate, supportati dal parere di un esperto fiscale esterno, riteniamo che il rischio relativo alla residenza in Italia della società lussemburghese sia da considerarsi infondato (remoto). Peraltro, contestazioni analoghe formulate ad altri operatori finanziari sono state successivamente riconvertite in altri istituti fiscali (per esempio in tematiche valutative relative ai prezzi di trasferimento), connessi alla remunerazione del distributore in

Italia dei fondi comuni della Sgr estera. Tuttavia, per quanto tale eventualità sia ritenuta possibile, in assenza di elementi fattuali specifici, sulla base delle informazioni in nostro possesso non siamo in grado di esprimere una valutazione in merito agli effetti di tale ulteriore eventualità, che peraltro sarebbe limitata alle annualità dal 2014 al 2016, in quanto precedentemente Banca Mediolanum non distribuiva i fondi comuni della controllata lussemburghese. Di conseguenza, per quanto sopra riportato, non si è provveduto ad effettuare alcuno stanziamento in bilancio.

Mediolanum Fiduciaria S.p.A.

La società registra al 30 giugno 2018 una perdita netta di -375,9 migliaia di euro (30/06/2017: -364,7 migliaia di euro).

Alla data del 30 giugno 2018 le masse fiduciarie in gestione ammontano a 313,0 milioni di euro (31/12/2017:327,2 milioni di euro). I mandati perfezionati in essere sono pari a n. 169 (n. 165 alla chiusura dell'esercizio 2016).

SOCIETA' OPERANTI NEL SETTORE ASSICURATIVO

Mediolanum Vita S.p.A.

La situazione dei conti IAS/IFRS al 30 giugno 2018 presenta un utile netto pari a 30,7 milioni di euro, contro 30,8 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno precedente. L'utile netto del semestre determinato sulla base dei principi contabili nazionali risulta, invece, pari a 21,9 milioni di euro rispetto a 30,9 milioni dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

L'applicazione dei principi contabili internazionali alla situazione dei conti al 30 giugno 2018 ha generato scostamenti significativi sul risultato determinato secondo i principi nazionali (+8,8 milioni di euro), principalmente in relazione alla diversa classificazione per titoli appartenenti al comparto circolante (secondo i principi contabili nazionali) classificati all'interno del portafoglio HTC&S ai fini dei principi contabili internazionali (+12.427 migliaia di euro).

Mediolanum International Life dac

La Compagnia irlandese ha realizzato al termine del primo semestre 2018 un utile netto di +4,2 milioni di euro in linea rispetto all'esercizio precedente (30/06/2017: +4 milioni di euro).

La raccolta complessiva al 30 giugno 2018 è stata pari a +387 milioni di euro contro a +75,6 milioni di euro del 30 giugno 2017.

Al 30 giugno 2018 il saldo complessivo degli impegni verso assicurati ammonta a 1.910,8 milioni di euro, in aumento rispetto alla consistenza al termine dell'esercizio precedente (31/12/2017: 1.657,2 milioni di euro).

Le polizze di Mediolanum International Life Dac sono distribuite in Italia attraverso Banca Mediolanum, in Spagna attraverso Banco Mediolanum ed in Germania attraverso Bankhaus August Lenz.

Mediolanum Assicurazioni S.p.A.

La situazione dei conti IAS/IFRS al 30 giugno 2018 presenta un utile netto di 3.228 migliaia di euro contro 4.482 migliaia di euro dello stesso periodo dell'anno precedente.

Nel primo semestre 2018 il volume dei premi emessi ammonta a 26.900 migliaia di euro (23.580 migliaia di euro al 30 giugno 2017) registrando un incremento del 14,1%.

Al 30 giugno il totale dei sinistri pagati ammonta a 9.197 migliaia di euro (6.237 migliaia di euro nel I semestre 2017), in aumento di 2.960 migliaia di euro. Il valore dei sinistri pagati afferenti ai rami elementari aumenta passando da 6.145 migliaia di euro a 8.687 migliaia di euro al termine del semestre in esame (41,3%); si rileva in particolare un aumento del costo sinistri punta sul ramo malattia e sul ramo infortuni. Le spese amministrative del semestre, pari a -2.683 migliaia di euro sono in lieve aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+137 migliaia di euro).

SOCIETA' COLLEGATE

Il Gruppo Mediobanca, riporta al 31 marzo 2018 un utile netto di 681,9 milioni di euro (relativo al periodo luglio 2017 - marzo 2018) contro un utile netto di 613,9 milioni di euro dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il patrimonio netto consolidato al 31 marzo 2018 ammonta a 9.614 milioni di euro rispetto a 9.191,7 milioni di euro del 30 giugno 2017.

I dati aggiornati al 30 giugno 2018 del Gruppo Mediobanca non sono ancora disponibili alla data di predisposizione della presente Relazione Semestrale, pertanto il Gruppo ha utilizzato gli ultimi dati disponibili a marzo 2018 in accordo con quanto previsto dai principi contabili di riferimento (IAS 28).

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO MEDIOLANUM

Con riferimento al Conglomerato finanziario Mediolanum, il calcolo dell'adeguatezza patrimoniale al 30 giugno 2018, secondo le disposizioni di vigilanza supplementari vigenti, evidenzia che, a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a 1.447 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 1.637 milioni di euro con un'eccedenza pari a 190 milioni di euro:

Euro/milioni	30/06/2018 ⁶	31/12/2017
Conglomerato finanziario a prevalenza bancaria		
Mezzi patrimoniali	1.637	2.039
Requisiti patrimoniali bancari	786	757
Requisiti patrimoniali assicurativi	661	701
Eccedenza (deficit) patrimoniale	190	581

La variazione registrata rispetto alla chiusura del 31/12/2017 è da attribuire alla diminuzione dei mezzi patrimoniali, principalmente riconducibile alla riduzione del valore di mercato dei titoli governativi italiani appartenenti al portafoglio HTC&S.

I FONDI PROPRI ED I COEFFICIENTI UTILI AI FINI DI VIGILANZA AL 30 GIUGNO 2018

Banca Mediolanum S.p.A. ha determinato i Fondi Propri consolidati utili ai fini di Vigilanza e i relativi ratio patrimoniali secondo la disciplina in vigore (Regolamento n. 575/2013 (UE)-c.d. disciplina di Basilea 3). Ai fini delle segnalazioni di vigilanza al 30 giugno 2018, nella determinazione dei Fondi propri è stato computato l'utile netto Consolidato al 30 giugno 2018 pari a 175,3 milioni di euro, al netto dei dividendi stimati, pari a 140,3 milioni di euro.

Pertanto, l'importo computabile ai fini del calcolo dei Fondi Propri è pari a 35,0 milioni di euro.

Alla luce di quanto precede il Common Equity Tier1 Ratio (CET1) al 30 giugno 2018 è pari a 16,2%.

⁶ Si precisa che tali dati potrebbero essere oggetto di aggiornamento in fase di segnalazione all'Organo di Vigilanza.

IL PATRIMONIO NETTO, LE AZIONI PROPRIE E I DIVIDENDI PAGATI AL 30 GIUGNO 2018

Alla data della presente Relazione il capitale sociale di Banca Mediolanum risulta pari a 600.185.368,90 euro, suddiviso in n. 740.255.546 azioni prive di valore nominale.

Al 30 giugno 2018 la consistenza del patrimonio netto, escluso l'utile del periodo, risulta pari a 1.773,1 milioni di euro rispetto a 1.828,8 milioni di euro del 31 dicembre 2017.

La variazione intervenuta, pari a -55,6 milioni di euro, è principalmente da porre in relazione al decremento della riserva di valutazione (-271,9 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente), all'acquisto di azioni proprie (-10,1 milioni di euro rispetto al periodo di confronto), solo parzialmente compensata dalla destinazione a riserve dell'utile 2017 con un effetto complessivo sul patrimonio netto di +226,2 milioni di euro.

Il basic EPS (utile base per azione) si attesta a 0,239 euro contro 0,266 euro del primo semestre 2017.

Durante il primo semestre 2018, Banca Mediolanum ha acquistato 2.500.000 azioni per un controvalore pari a 15,6 milioni di euro. Complessivamente il numero delle azioni proprie in portafoglio è pari a 7.888.099 azioni per un controvalore alla data del 30 giugno 2018 pari a 53,8 milioni di euro. Per maggiori informazioni si rimanda a quanto descritto nella Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

A seguito dell'Assemblea degli Azionisti di Banca Mediolanum, avvenuta in data 10 aprile 2018, è stata deliberata la distribuzione del dividendo a valere sugli utili dell'esercizio 2017 di 0,40 euro per ciascuna azione ordinaria. In data 23 aprile 2018 e record date 24 aprile 2018, quindi, è stato messo in pagamento il saldo dividendo relativo all'esercizio 2017 per un importo pari a 0,20 euro per ciascuna azione ordinaria. Il dividendo complessivamente distribuito è stato, quindi, pari a 293.765,3 migliaia di euro, al netto delle azioni proprie riacquistate.

ALTRE INFORMAZIONI

Verifica della Guardia di Finanza nei confronti di Mediolanum International Funds

In data 24 aprile la Guardia di Finanza di Milano ha notificato alla società irlandese Mediolanum International Funds Limited un processo verbale di constatazione riguardante la asserita residenza della stessa in Italia relativa agli anni 2010-2016.

Le potenziali imposte oggetto di contestazione - al netto delle imposte già versate in Irlanda - ammontano a circa 544 milioni di Euro.

Tale atto rappresenta l'esito della verifica preliminare condotta dalla Guardia di Finanza, privo quindi di carattere prescrittivo, in quanto la fattispecie dovrà essere oggetto di valutazione da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Al riguardo si rammenta che i rapporti tra le società italiane del Gruppo e Mediolanum International Funds Limited sono già stati, prima d'ora, oggetto di una specifica verifica da parte dell'Agenzia delle Entrate, la quale ha escluso l'ipotesi di residenza fiscale in Italia della partecipata. In tale circostanza l'Agenzia aveva rilevato differenze di natura valutativa in merito alla remunerazione corrisposta a Banca Mediolanum e a Mediolanum Vita per la commercializzazione in Italia dei fondi comuni promossi dalla controllata estera. La vertenza aveva riguardato le annualità dal 2005 al 2014 e si concluse nel 2015 con un accordo transattivo tra le parti.

Per la attuale contestazione sono già stati avviati, anche con l'ausilio di un esperto fiscale, i primi contatti con l'Agenzia delle Entrate, al fine di fornire tutti gli elementi aggiuntivi necessari per la definizione della vicenda.

In merito riteniamo opportuno evidenziare che Mediolanum International Funds Limited opera in Irlanda dal 1997 con una consistente struttura organizzativa composta da dipendenti altamente qualificati dedicati principalmente alle attività di sviluppo e amministrazione di fondi comuni di investimento di diritto irlandese. La società è assoggettata alla vigilanza da parte delle autorità regolamentari irlandesi,

che verificano costantemente l'attività svolta dalla stessa e l'adeguatezza della struttura organizzativa ivi localizzata.

Inoltre si precisa che l'ispezione è stata condotta in modo parziale, non avendo direttamente verificato l'attività effettivamente condotta in Irlanda dalla controllata e non tenendo in conto le necessarie e fisiologiche interazione fra il distributore e la società di promozione e strutturazione dei prodotti.

Sulla base delle complessive valutazioni effettuate, anche con il supporto del citato esperto, riteniamo che il rischio sopraesposto, relativo alla asserita residenza in Italia della società irlandese, sia da considerarsi infondato (remoto).

Si rileva infine, che contestazioni analoghe formulate ad altri operatori finanziari sono state successivamente riconvertite in altri istituti fiscali (per esempio in tematiche valutative relative ai prezzi di trasferimento). Tuttavia, per quanto tale eventualità sia ritenuta possibile, in assenza di elementi fattuali specifici, sulla base delle informazioni in nostro possesso non siamo in grado di esprimere una valutazione in merito agli effetti di tale ulteriore eventualità.

Di conseguenza per quanto sopra riportato non si è provveduto ad effettuare alcuno stanziamento in bilancio, salvo gli oneri professionali relativi al citato consulente.

EVENTI SOCIETARI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DEL PRIMO SEMESTRE 2018

Si informa che in data 19 luglio 2018 si è tenuto un Consiglio di Amministrazione avente ad oggetto l'assessment della gestione strategica della tesoreria. In tale ambito sono state riviste le logiche sottostanti all'operatività della medesima con particolare riguardo al profilo di rischio espresso dai portafogli utilizzati. Alla luce delle analisi condotte, anche per il tramite di un advisor esterno indipendente, la Banca ha assunto la decisione di mantenere un profilo di rischio estremamente prudente nella gestione dei portafogli utilizzati. Banca Mediolanum ha pertanto optato per una logica strategica volta a privilegiare stabilità nella raccolta dei flussi finanziari nel medio lungo termine del portafoglio titoli a discapito della possibilità di cogliere eventuali

opportunità di mercato. Ciò comporta una mutata gestione strategica degli investimenti in titoli che vedrà il portafoglio Held to Collect diventare la categoria prevalente in sostituzione del precedente portafoglio Held to Collect and Sell che assumerà invece natura residuale in una ottica di soddisfare esigenze di liquidità di breve termine.

Conseguentemente nel corso del terzo trimestre verranno effettuate tutte quelle azioni necessarie a declinare la decisione strategica assunta ivi incluso il riassetto organizzativo della divisione tesoreria.

Si precisa che gli effetti contabili di tale operazione, aventi natura esclusivamente patrimoniale, avranno luogo a far data dal 1 Ottobre 2018.

Al di fuori di quanto sopra riportato, dopo la data del 30 Giugno 2018 non si sono verificati altri fatti che possano incidere in misura rilevante sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico del Gruppo Mediolanum.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nella prima parte dell'anno, l'andamento dei mercati finanziari è stato, in generale, poco brillante, con particolare sofferenza per i mercati obbligazionari. Questi ultimi, salvo rare eccezioni, hanno registrato performance negative, anche per quanto concerne i titoli a breve scadenza; specialmente penalizzati sono stati i titoli governativi italiani e quelli dei Paesi Emergenti. Tali performance sono state il risultato di fattori molteplici ma essenzialmente distinguibili in due macro-categorie: da un lato quelli che erano, almeno in parte, prevedibili e dunque gestibili da parte degli investitori, dall'altro fattori sostanzialmente imprevedibili.

Per quanto concerne i primi, si fa riferimento principalmente al processo di normalizzazione monetaria da parte delle Banche Centrali, già in atto da tempo negli Stati Uniti e che seguirà nei prossimi mesi/anni anche in Eurozona. Quest'ultimo porta naturalmente ad una lievitazione dei tassi d'interesse e, dunque, a perdite in conto capitale per le obbligazioni già presenti sul mercato. Nella prima parte del 2018, tale fenomeno si è effettivamente riflesso in un aumento dei tassi governativi statunitensi, particolarmente marcato sulle scadenze brevi della curva, mentre i

rendimenti a lungo termine hanno evidenziato un rialzo più modesto, viste le moderate attese di crescita e inflazione future. Il rendimento decennale tedesco, di contro, si attesta oggi su un livello addirittura inferiore rispetto a quello di inizio anno, complice anche l'intenzione, segnalata da parte della Banca Centrale Europea, di mantenere invariati i tassi di riferimento fino a dopo l'estate del 2019. Il differenziale tra Stati Uniti ed Eurozona, in termini di accelerazione economica, politica monetaria e tassi d'interesse, ha portato, peraltro, ad un apprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro nel secondo trimestre. Tra le ragioni che hanno contribuito a limitare l'incremento dei rendimenti governativi a medio-lungo termine, si annovera l'acuirsi delle tensioni geopolitiche, che hanno innescato una fase di avversione al rischio e "flight to quality" da parte degli investitori.

Proprio l'inasprimento delle tensioni geopolitiche rientra tra i suddetti fattori "imprevisti": per un certo periodo era apparsa, infatti, piuttosto probabile una soluzione negoziale della diatriba commerciale tra Stati Uniti e Cina, successivamente riesplora ed estesa anche ai rapporti con altri partner commerciali, tra cui la stessa Unione Europea. Questi sviluppi si sono riflessi negativamente sulle obbligazioni a rischio di credito, come evidenziato dal recente - per quanto ad oggi non drammatico - aumento degli spread di credito. Particolarmente colpiti i titoli dei Paesi Emergenti che hanno risentito, tra l'altro, del rafforzamento del dollaro statunitense e di tensioni di natura politico-economica interne ad alcuni Paesi, tra cui Argentina, Turchia, Brasile e Sud-Africa.

In aggiunta al delicato contesto geopolitico internazionale, l'insediamento del nuovo Governo italiano ha suscitato forti timori tra gli investitori internazionali, in particolare a causa del rischio di aumento del deficit e del debito pubblico – già molto elevato – a seguito dell'eventuale introduzione di nuove misure di spesa. Ciò ha comportato un aumento dei rendimenti e degli spread dei titoli governativi italiani nei confronti degli analoghi tedeschi, con performance negative ad oggi solo parzialmente recuperate. Alla luce delle rassicurazioni giunte da parte del nuovo Ministro dell'Economia circa l'intenzione di non attuare piani fiscali insostenibili e la categorica esclusione dell'ipotesi di uscita dall'euro, è probabile che nel prosieguo si assista ad un graduale rientro dei livelli di tensione.

Le preoccupazioni circa lo scoppio di una guerra commerciale hanno avuto un impatto negativo anche sui mercati azionari, specie gli emergenti e quelli più orientati alle esportazioni.

Il contesto macro-economico di fondo si mantiene, per il momento, piuttosto positivo: la crescita economica mondiale è prevista in prossimità del 4% quest'anno e nel 2019, mentre l'inflazione sta dando segnali di graduale aumento, complice anche l'incremento del prezzo del petrolio. Incoraggianti rimangono anche le previsioni di natura micro-economico, come evidenziato dalle attese sulla crescita degli utili aziendali. Tali elementi lasciano aperta la possibilità di un recupero per i mercati azionari nella seconda parte dell'anno, nonostante siano presenti alcuni "ostacoli", tra cui il graduale aumento dei tassi d'interesse, dell'inflazione e dei costi degli input produttivi, nonché i già citati rischi legati all'aumento del protezionismo.

Per ora risulta estremamente difficile anticipare l'evoluzione degli equilibri commerciali e, ancor più, il relativo impatto economico di un'eventuale escalation: bisognerebbe tenere conto, infatti, anche di eventuali "effetti di secondo livello", sia in negativo, come le ripercussioni sul sentiment economico e di mercato, sia in positivo - possibili aggiustamenti e riallocazioni efficienti delle risorse. Al di là delle tensioni di breve periodo, determinante per l'andamento dei mercati sarà dunque il proseguimento della fase di espansione dell'economia globale: a questo proposito, gli investitori monitorano attentamente la già estesa fase di espansione dell'economia statunitense, la seconda più lunga del dopoguerra, e la tendenza all'appiattimento della curva dei tassi. Per il momento, tuttavia, il contesto non lascia presagire una fine imminente del ciclo economico, considerando anche che l'attuale ciclo di normalizzazione monetaria appare molto meno aggressivo di quelli attuati in passato.

In ragione dell'andamento dei primi sei mesi dell'esercizio in corso, pur tenendo conto dei rischi tipici del settore di appartenenza e dell'incertezza che caratterizzerà l'evoluzione dei mercati finanziari, salvo il verificarsi di eventi di natura eccezionale o dipendente da variabili sostanzialmente non controllabili dagli Amministratori e dalla Direzione (allo stato comunque non ipotizzabili), si prevede una positiva evoluzione della gestione per l'esercizio 2018.

Basiglio, 31 luglio 2018

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Schemi di Bilancio Consolidato Semestrale abbreviato al 30 Giugno 2018



STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo

Euro/migliaia	30/06/2018	31/12/2017 riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	93.883	93.997
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	20.263.574	19.201.876
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	671.840	237.270
b) attività finanziarie designate al fair value	19.480.091	18.858.447
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	111.643	106.159
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.475.772	12.264.838
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.514.799	9.948.965
a) crediti verso banche	1.018.222	601.194
b) crediti verso clientela	11.496.577	9.347.771
50. Derivati di copertura	449	582
70. Partecipazioni	365.735	358.884
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	63.284	65.853
90. Attività materiali	216.521	215.278
100. Attività immateriali	214.384	214.831
di cui:		
- avviamento	136.711	136.711
110. Attività fiscali	518.180	461.050
a) correnti	287.024	334.267
b) anticipate	231.156	126.783
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	106	131
130. Altre attività	525.086	440.501
Totale dell'attivo	49.251.773	43.266.786

Voci del passivo e del patrimonio netto

Euro/migliaia	30/06/2018	31/12/2017 riesposto
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.222.417	19.031.921
a) debiti verso banche	363.099	178.067
b) debiti verso clientela	23.738.831	18.702.124
c) titoli in circolazione	120.487	151.730
20. Passività finanziarie di negoziazione	617.166	171.233
30. Passività finanziarie designate al fair value	5.967.342	5.499.329
40. Derivati di copertura	31.512	33.354
60. Passività fiscali	45.237	88.183
a) correnti	11.380	24.327
b) differite	33.857	63.856
80. Altre passività	690.503	664.149
90. Trattamento di fine rapporto del personale	10.909	11.523
100. Fondi per rischi e oneri:	245.803	252.465
a) impegni e garanzie rilasciate	266	230
b) quiescenza e obblighi simili	610	636
c) altri fondi per rischi e oneri	244.927	251.599
110. Riserve tecniche	15.472.399	15.305.852
120. Riserve da valutazione	(129.303)	127.580
150. Riserve	1.353.577	1.289.241
155. Acconti su dividendi (-)		(146.793)
160. Sovrapprezzi di emissione	2.502	2.334
170. Capitale	600.185	600.172
180. Azioni proprie (-)	(53.820)	(43.749)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-	-
200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	175.344	379.992
Totale del passivo e del patrimonio netto	49.251.773	43.266.786

Per il Consiglio di Amministrazione

L'Amministratore Delegato

Massimo Antonio Doris

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017 riesposto
10. Interessi attivi e proventi assimilati	142.130	160.772
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	128.425	143.961
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(35.489)	(44.747)
30. Margine di interesse	106.641	116.025
40. Commissioni attive	708.443	695.607
50. Commissioni passive	(291.292)	(298.156)
60. Commissioni nette	417.151	397.451
70. Dividendi e proventi simili	6.423	3.467
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(7.312)	9.976
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(1.149)	(1.973)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	20.050	1.890
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(71)	2
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	20.262	1.952
c) passività finanziarie	(141)	(64)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(81.441)	(58.712)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(78.468)	(58.712)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(2.973)	-
120. Margine di intermediazione	460.363	468.124
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(11.346)	(34.957)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(9.332)	(8.847)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.014)	(26.110)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(2)	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	449.015	433.167
160. Premi netti	1.080.453	905.331
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(1.029.893)	(874.060)
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	499.575	464.438
190. Spese amministrative:	(269.939)	(253.442)
a) spese per il personale	(107.735)	(99.838)
b) altre spese amministrative	(162.204)	(153.604)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(16.281)	(18.758)
a) impegni e garanzie rilasciate	(66)	158
b) altri accantonamenti netti	(16.215)	(18.916)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3.877)	(3.856)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(14.577)	(13.631)
230. Altri oneri/proventi di gestione	10.959	6.107
240. Costi operativi	(293.715)	(283.580)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	6.816	48.162
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	2	6
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	212.678	229.026
300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(37.334)	(32.642)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	175.344	196.384
330. Utile (Perdita) del periodo	175.344	196.384
350. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	175.344	196.384

Per il Consiglio di Amministrazione

L'Amministratore Delegato

Massimo Antonio Doris

Prospetto della redditività consolidata complessiva

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017 riesposto
10. Utile (Perdita) del periodo	175.344	196.384
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	26	(287)
70. Piani a benefici definiti	623	460
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(296)	1.654
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(268.466)	(24.563)
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	347	(10.600)
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(267.766)	(33.336)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	(92.422)	163.048
190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi		
200. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(92.422)	163.048

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 Giugno 2017

Euro/Migliaia				Variazioni del periodo										Patrimonio netto al 30/06/2017
	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva al 30/06/2017		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options e Performance Shares	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	600.079	-	600.079	-	-	-	61	-	-	-	-	-	-	600.140
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	902	-	902	-	-	-	929	-	-	-	-	-	-	1.831
Riserve:														
a) di utili	1.169.825	-	1.169.825	99.012	-	1.225	-	-	-	-	-	3.032	-	1.273.094
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	127.847	-	127.847	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(33.336)	94.511
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acconti su dividendi	(117.705)	-	(117.705)	-	117.705	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(23.815)	-	(23.815)	-	-	-	-	(10.314)	-	-	-	-	-	(34.129)
Utile (Perdita) del periodo	393.527	-	393.527	(99.012)	(294.515)	-	-	-	-	-	-	-	196.384	196.384
Patrimonio netto del gruppo	2.150.660	-	2.150.660	-	(176.810)	1.225	990	(10.314)	-	-	-	3.032	163.048	2.131.831

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 Giugno 2018

Euro/Migliaia	Esistenze al 31/12/2017	Modifica salda di apertura	Esistenze al 01/01/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo							Patrimonio netto al 30/06/2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva al 30/06/2018	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:													
a) azioni ordinarie	600.172		600.172				13						600.185
b) altre azioni													-
Sovraprezzi di emissione	2.334		2.334				168						2.502
Riserve:													-
a) di utili	1.274.185	(6.371)	1.267.814	86.227		(374)					(90)		1.353.577
b) altre													-
Riserve da valutazione	142.636	(4.173)	138.463									(267.766)	(129.303)
Strumenti di capitale													-
Acconti su dividendi	(146.793)		(146.793)		146.793								-
Azioni proprie	(43.749)		(43.749)					(10.071)					(53.820)
Utile (Perdita) del periodo	379.992		379.992	(86.227)	(293.765)							175.344	175.344
Patrimonio netto del gruppo	2.208.777	(10.544)	2.198.233	-	(146.972)	(374)	181	(10.071)			(90)	(92.422)	1.948.485

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Rendiconto Finanziario (1 di 2)

Metodo Indiretto

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017 riesposto
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	91.424	272.046
- risultato del periodo (+/-)	175.344	196.384
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(30.984)	(36.948)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.149	1.973
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	11.346	34.799
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	18.454	17.487
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	16.281	18.916
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(100.076)	36.403
- altri aggiustamenti (+/-)	(90)	3.032
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(6.161.195)	(1.772.042)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(405.605)	(309.445)
- attività finanziarie designate al fair value	(582.992)	(303.412)
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(5.232)	
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.514.145)	(2.233.429)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.589.031)	971.439
- altre attività	(64.190)	102.805
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	6.274.515	1.701.946
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.190.496	1.317.538
- passività finanziarie di negoziazione	445.933	146.936
- passività finanziarie designate al fair value	468.013	536.679
- altre passività	170.073	(299.207)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	204.744	201.950

Rendiconto Finanziario (2 di 2)

Metodo Indiretto

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	906	74
- vendite di partecipazioni	-	
- dividendi incassati su partecipazioni	-	
- vendite di attività materiali	906	74
- vendite di attività immateriali	-	
- vendite di rami d'azienda	-	
2. Liquidità assorbita da	(48.902)	(18.864)
- acquisti di partecipazioni	(28.600)	
- acquisti di attività materiali	(10.531)	(4.500)
- acquisti di attività immateriali	(9.771)	(14.364)
- acquisti di rami d'azienda	-	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(47.996)	(18.790)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(10.059)	(10.253)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	168	929
- distribuzione dividendi e altre finalità	(146.972)	(176.810)
- vendita/acquisto di controllo di terzi	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(156.862)	(186.134)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(114)	(2.974)

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Riconciliazione

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	93.997	86.875
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(114)	(2.974)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	93.883	83.901

Note illustrative



Note illustrative

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

La Relazione Finanziaria Semestrale consolidata del Gruppo Mediolanum al 30 giugno 2018 è stata redatta, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, di cui al Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e successivi.

Il Gruppo Mediolanum, in osservanza delle disposizioni del D.Lgs. 30 maggio 2005 n. 142, si configura come un conglomerato finanziario a prevalente settore bancario. La Relazione Finanziaria Semestrale consolidata al 30 giugno 2018 è stata predisposta prendendo anche a riferimento le “Istruzioni per la redazione del bilancio delle imprese e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari” emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabilito dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Banca Mediolanum S.p.A. ritengono di avere la ragionevole aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, di conseguenza, la relazione finanziaria semestrale è stata predisposta in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

La presente Relazione Finanziaria Semestrale consolidata è costituita da:

- » uno stato patrimoniale consolidato riferito alla fine del periodo intermedio di riferimento (30/06/2018) e uno stato patrimoniale comparativo riferito alla chiusura dell'esercizio precedente (31/12/2017) i cui saldi sono stati determinati secondo i principi contabili al tempo in vigore;
- » un conto economico consolidato del periodo intermedio di riferimento (1° semestre 2018) raffrontato al conto economico comparativo del corrispondente periodo intermedio dell'esercizio precedente (1° semestre 2017) i cui saldi sono stati determinati secondo i principi contabili al tempo in vigore;
- » un prospetto della redditività consolidata complessiva del periodo intermedio di riferimento (1° semestre 2018) raffrontato al conto economico complessivo del corrispondente periodo intermedio dell'esercizio precedente (1° semestre 2017);
- » un prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato per il periodo tra l'inizio dell'esercizio e la chiusura del semestre di riferimento, con prospetto comparativo per il periodo corrispondente dell'esercizio precedente;
- » un rendiconto finanziario consolidato per il periodo tra l'inizio dell'esercizio e la chiusura del semestre di riferimento, con prospetto comparativo per il periodo corrispondente dell'esercizio precedente;
- » note illustrative consolidate, contenente i riferimenti ai principi contabili utilizzati e altre note esplicative specifiche relative alle operazioni del semestre.

Si precisa che i saldi patrimoniali ed economici riportati negli schemi consolidati al 30 giugno relativi ai periodi di raffronto sono stati riclassificati sulla base di quanto previsto nella Circolare 262, V Aggiornamento di Banca d'Italia. Per ulteriori dettagli sui criteri di riclassificazione si rimanda a quanto descritto nel paragrafo "Passaggio all'IFRS 9".

Lo IAS 34 prevede che, per esigenze di tempestività dell'informazione, nel bilancio intermedio ("bilancio abbreviato") possa essere fornita un'informativa più limitata rispetto a quella contenuta nel bilancio annuale e finalizzata essenzialmente a fornire

un aggiornamento rispetto all'ultimo bilancio annuale completo; conseguentemente il bilancio abbreviato dovrà essere letto in concomitanza con il bilancio consolidato annuale del Gruppo per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

La Relazione Finanziaria Semestrale include Banca Mediolanum S.p.A. e le società da questa direttamente o indirettamente controllate.

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni inserite nell'area di consolidamento integrale a seguito dell'adozione dei principi contabili internazionali.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Elenco delle partecipazioni in società del Gruppo possedute direttamente da Banca Mediolanum S.p.A. incluse nel consolidamento con il metodo integrale:

Società (Euro/migliaia)	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede Legale/ Operativa	Tipo di rapporto ¹	Attività esercitata
Mediolanum Vita S.p.A.	207.720	100,00%	Basiglio	1	Assicurazione Vita
Mediolanum Comunicazione S.p.A.	775	100,00%	Basiglio	1	Produzione audiocinetelvisiva
PI Servizi S.p.A.	517	100,00%	Basiglio	1	Attività immobiliare
Mediolanum International Life dac	1.395	100,00%	Dublino	1	Assicurazione Vita
Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	25.800	100,00%	Basiglio	1	Assicurazione Danni
Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.	5.165	100,00%	Basiglio	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum International Funds Ltd (*)	150	92,00%	Dublino	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum Asset Management Ltd	150	100,00%	Dublino	1	Consulenza e gestione patrimoniale
Gamax Management AG	2.000	100,00%	Lussemburgo	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	240	100,00%	Basiglio	1	Gestione fiduciaria
EuroCQS S.p.A.	2.040	100,00%	Roma	1	Intermediazione finanziaria
Bankhaus August Lenz & Co. AG	20.000	100,00%	Monaco di Baviera	1	Attività bancaria
Banco Mediolanum S.A.	86.032	100,00%	Valencia/Barcellona	1	Attività bancaria

(*) La restante quota dell'8% è posseduta indirettamente da Banca Mediolanum tramite Banco Mediolanum e Bankhaus August Lenz che posseggono direttamente il 5% e il 3%.

Elenco delle partecipazioni in società del Gruppo possedute indirettamente da Banca Mediolanum S.p.A., possedute tramite Banco Mediolanum S.A., incluse nel consolidamento con il metodo integrale:

Società (Euro/migliaia)	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede Legale/ Operativa	Tipo di rapporto ¹	Attività esercitata
Mediolanum Gestión S.A. S.G.I.I.C.	2.506	100,00%	Valencia/Barcellona	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Fibanc S.A.	301	100,00%	Valencia/Barcellona	1	Consulenza finanziaria
Mediolanum Pensiones S.A. S.G.F.P.	902	100,00%	Valencia/Barcellona	1	Gestione fondi pensione

Elenco delle imprese collegate a Banca Mediolanum S.p.A., valutate con il metodo del patrimonio netto:

Società (Euro/migliaia)	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede Legale/ Operativa	Attività esercitata
Mediobanca S.p.A.	443.061	3,31%	Milano	Attività bancaria

- 1 Tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 3 = accordi con altri soci
 4 = altre forme di controllo
 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

Metodi di consolidamento

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale mentre la partecipazione nella società collegata è valutata in base al metodo del patrimonio netto.

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate.

Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata - come avviamento nella voce Attività immateriali alla data di primo consolidamento e, successivamente, tra le Altre riserve. Le differenze negative, dopo averne indagato l'analisi, sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto.

L'avviamento acquisito in una aggregazione aziendale è inizialmente misurato al costo rappresentato dall'eccedenza del costo dell'aggregazione aziendale (consideration) rispetto alla quota di pertinenza del Gruppo del valore equo netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili (dell'acquisita).

La consideration include gli elementi monetari che esprimono il fair value della partecipazione/business alla data di acquisto del controllo. La consideration può anche includere una componente legata a eventi e circostanze che si potranno verificare in futuro (contingent consideration). Le contingent consideration normalmente sono rappresentative di un'obbligazione dell'acquirente di trasferire ulteriori attività (disponibilità liquide) come componente del prezzo per il controllo se specifici eventi futuri o condizioni saranno rispettate. Le contingent consideration

sono valutate al fair value alla data di acquisizione del controllo e possono essere modificate sulla base di informazioni addizionali relative a fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisto e che risultano note entro un anno da tale data. Per contro, le modifiche delle contingent consideration identificate in periodi successivi o le modifiche che non dipendono da fatti e circostanze già in essere alla data di acquisto non modificano la misurazione della contingent consideration stessa. La contropartita della contingent consideration può essere rappresentata da un debito o da una posta di patrimonio netto a seconda del mezzo di pagamento definito. Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è misurato al costo al netto di riduzioni durevoli di valore cumulate. Al fine di verificare la presenza di riduzioni durevoli di valore, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici di flussi del Gruppo o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Quando l'avviamento costituisce parte di una unità generatrice di flussi (gruppo di unità generatrici di flussi) e parte dell'attività interna a tale unità viene ceduta, l'avviamento associato all'attività ceduta è incluso nel valore contabile dell'attività per determinare l'utile o la perdita derivante dalla cessione.

L'avviamento ceduto in tali circostanze è misurato sulla base dei valori relativi dell'attività ceduta e della porzione di unità mantenuta in essere.

I risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Per contro, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato. La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione è rilevata nel conto economico. I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data. Ove necessario, i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi contabili del Gruppo.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza del risultato e delle altre variazioni di patrimonio netto della partecipata.

Il pro quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato in specifica voce del conto economico consolidato così come il pro quota delle variazioni di patrimonio netto della partecipata, diverse dalle operazioni con gli azionisti, è rilevato in specifica voce del conto economico complessivo. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Di seguito viene riportata una sintesi delle principali valutazioni effettuate nella determinazione dell'area di consolidamento.

La Società Mediobanca S.p.A. è stata definita società collegata e quindi valutata con il metodo del patrimonio netto per la finalità strategica della partecipazione per il Gruppo Mediolanum che detiene una quota del 3,28% (3,31% in virtù del possesso di azioni proprie di Mediobanca) tramite un patto di sindacato rappresentativo del 28,65% del capitale sociale posizionandosi come terzo azionista. Tale Patto, oggetto di rinnovo in data 5 ottobre 2017, è volto ad assicurare la stabilità della compagine sociale, nonché la rappresentatività degli organi di gestione e la salvaguardia dell'unicità di indirizzo gestionale di Mediobanca S.p.A.. Il Patto ha durata sino al 31 dicembre 2019, ma prevede che ogni partecipante possa dare una disdetta anticipata con effetto dal 31/12/2018, comunicandola entro il 30/09/2018.

Si ha inoltre una rappresentanza nell'organo amministrativo della partecipata in conseguenza alle deliberazioni dell'assemblea degli azionisti del 22 settembre scorso.

Le motivazioni per le quali il Gruppo Mediolanum ritiene di non controllare i fondi interni assicurativi "Unit Linked" (per i quali detiene il 100% delle quote in circolazione) e i fondi promossi (mobiliari, immobiliari e Sicav) è il mancato rispetto contemporaneo di tutte le condizioni previste per il controllo dall'IFRS 10. In relazione alle Unit Linked il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- i) non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (Unit Linked) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- ii) non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento.

Infatti gli utili o le perdite relativi alla valutazione degli attivi inclusi nelle Unit Linked sono integralmente riconosciuti agli assicurati tramite la variazione delle passività finanziarie, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale (impatto rapportato alla variabilità dei flussi dell'entità e valutato non significativo).

In relazione ai fondi, il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- i) non possedere la maggioranza delle quote in circolazione e sopportarne direttamente il rischio di investimento (per esempio fondi unit che detengono quote di fondi gestiti il cui rischio è sopportato dagli assicurati);
- ii) non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (fondi) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- iii) non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento in quanto non detiene o detiene quote marginali dei fondi stessi o detiene quote per le quali non sopporta il rischio di investimento.

L'esposizione alle variazioni di valore dei fondi, ossia gli utili o le perdite relative alla valutazione degli attivi, sono di pertinenza dei sottoscrittori, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale.

In particolare il Gruppo risulta esposto al rischio di variabilità delle commissioni di sottoscrizione legate all'andamento della raccolta, delle commissioni di gestione relative alle masse in gestione e delle commissioni di incentivo legate alle performance dei fondi gestiti, nonché ai rischi operativi, di compliance e reputazionali tipici del settore in cui il Gruppo opera.

SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL SEMESTRE

Nel periodo intercorso tra la chiusura del primo semestre 2018 e la data di redazione della Relazione Finanziaria Semestrale consolidata non si sono verificati eventi - oltre a quelli precedentemente illustrati nella relativa sezione della Relazione sulla gestione, alla quale si fa pertanto rinvio - tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici del Gruppo.

SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

Le informazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti alla fine del primo semestre 2018 dalle più importanti società partecipate sono contenute nella Relazione che accompagna la Relazione Finanziaria Semestrale consolidata.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Principi contabili

I principi contabili adottati per la predisposizione della Relazione Finanziaria Semestrale, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e costi, sono quelli adottati dal Gruppo Mediolanum nella preparazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2017 integrati dai nuovi principi contabili internazionali adottati dal 1° Gennaio 2018, in particolare l'IFRS 9 e l'IFRS 15.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1 GENNAIO 2018

- **Principio IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers** (pubblicato in data 28 maggio 2014 e integrato con ulteriori chiarimenti pubblicati in data 12 aprile 2016) ha sostituito i principi IAS 18 – Revenue e IAS 11 – Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 – Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 – Transfers of Assets from Customers e SIC 31 – Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:
 - l'identificazione del contratto con il cliente;
 - l'identificazione delle performance obligations contenute nel contratto;
 - la determinazione del prezzo;
 - l'allocazione del prezzo alle performance obligations contenute nel contratto;

- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio è stato applicato a partire dal 1° gennaio 2018 ma non ha comportato effetti significativi sul bilancio del Gruppo.

- **Versione finale dell'IFRS 9 – Financial Instruments** (pubblicato in data 24 luglio 2014). Il documento accoglie i risultati del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39:
 - introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie (unitamente alla valutazione delle modifiche non sostanziali delle passività finanziarie);
 - Con riferimento al modello di impairment, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle expected losses (e non sul modello delle incurred losses utilizzato dallo IAS 39) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici;
 - introduce un nuovo modello di hedge accounting (incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'hedge accounting, cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting, modifiche al test di efficacia)
- Documento “**Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts**” (pubblicato in data 12 settembre 2016). Per le entità il cui business è costituito in misura predominante dall'attività di assicurazione, le modifiche hanno l'obiettivo di chiarire le preoccupazioni derivanti dall'applicazione del nuovo principio IFRS 9 (dal 1° gennaio 2018) alle attività finanziarie, prima che avvenga la sostituzione da parte dello IASB dell'attuale principio IFRS 4 con il nuovo principio attualmente in fase di predisposizione, sulla base del quale sono invece valutate le passività finanziarie.

Il nuovo principio è stato applicato a partire dal 1° gennaio 2018. Per maggiori informazioni si rimanda a quanto descritto successivamente.

- **Emendamento all'IFRS 2 "Classification and measurement of share-based payment transactions"** (pubblicato in data 20 giugno 2016), che contiene alcuni chiarimenti in relazione alla contabilizzazione degli effetti delle vesting conditions in presenza di cash-settled share-based payments, alla classificazione di share-based payments con caratteristiche di net settlement e alla contabilizzazione delle modifiche ai termini e condizioni di uno share-based payment che ne modificano la classificazione da cash-settled a equity-settled. Le modifiche sono state applicate a partire dal 1° gennaio 2018.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.

- Documento "**Annual Improvements to IFRSs: 2014-2016 Cycle**", pubblicato in data 8 dicembre 2016 (tra cui IFRS 1 First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards - Deletion of short-term exemptions for first-time adopters, IAS 28 Investments in Associates and Joint Ventures – Measuring investees at fair value through profit or loss: an investment-by-investment choice or a consistent policy choice, IFRS 12 Disclosure of Interests in Other Entities – Clarification of the scope of the Standard) che integrano parzialmente i principi preesistenti. La maggior parte delle modifiche sono state applicate a partire dal 1° gennaio 2018.

L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.

- Emendamento allo IAS 40 "**Transfers of Investment Property**" (pubblicato in data 8 dicembre 2016). Tali modifiche chiariscono i trasferimenti di un immobile ad, o da, investimento immobiliare. In particolare, un'entità deve riclassificare un immobile tra, o da, gli investimenti immobiliari solamente quando c'è

l'evidenza che si sia verificato un cambiamento d'uso dell'immobile. Tale cambiamento deve essere ricondotto ad un evento specifico che è accaduto e non deve dunque limitarsi ad un cambiamento delle intenzioni da parte della Direzione di un'entità. Tali modifiche sono state applicate a partire dal 1° gennaio 2018. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.

- Interpretazione IFRIC 22 “**Foreign Currency Transactions and Advance Consideration**” (pubblicata in data 8 dicembre 2016). L'interpretazione ha l'obiettivo di fornire delle linee guida per transazioni effettuate in valuta estera ove siano rilevati in bilancio degli anticipi o acconti non monetari, prima della rilevazione della relativa attività, costo o ricavo. Tale documento fornisce le indicazioni su come un'entità deve determinare la data di una transazione, e di conseguenza, il tasso di cambio a pronti da utilizzare quando si verificano operazioni in valuta estera nelle quali il pagamento viene effettuato o ricevuto in anticipo. L'IFRIC 22 è stato applicato a partire dal 1° gennaio 2018. L'adozione di tale interpretazione non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS e IFRIC OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DAL GRUPPO AL 30 GIUGNO 2018

- Principio IFRS 16 – Leases (pubblicato in data 13 gennaio 2016), destinato a sostituire il principio IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases—Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti

di leasing dai contratti per la fornitura di servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto. Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" (vale a dire i contratti di leasing aventi ad oggetto delle attività di valore inferiore ad Euro 5.000) e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata. Allo stato attuale non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché il Gruppo non avrà completato un'analisi dettagliata del perimetro dei contratti soggetti all'applicazione del nuovo principio.

- Emendamento all'IFRS 9 **"Prepayment Features with Negative Compensation"** (pubblicato in data 12 ottobre 2017). Tale documento specifica che gli strumenti che prevedono un rimborso anticipato potrebbero rispettare il test "SPPI" anche nel caso in cui la "reasonable additional compensation" da corrispondere in caso di rimborso anticipato sia una "negative compensation" per il soggetto finanziatore. La modifica si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento della presente relazione semestrale consolidata gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 17 – Insurance Contracts che è destinato a sostituire il principio IFRS 4 – Insurance Contracts. L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico principle-based per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene. Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2021 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 – Financial Instruments e l'IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers. Gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 17 possa avere un impatto significativo sulla rilevazione dei contratti assicurativi e sulla relativa informativa riportata nel bilancio consolidato del Gruppo. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché il Gruppo non avrà completato un'analisi dettagliata dei contratti assicurativi.
- In data 7 giugno 2017 lo IASB ha pubblicato il documento interpretativo IFRIC 23 – Uncertainty over Income Tax Treatments. Il documento affronta il tema delle incertezze sul trattamento fiscale da adottare in materia di imposte sul reddito.
Il documento prevede che le incertezze nella determinazione delle passività o attività per imposte vengano riflesse in bilancio solamente quando è probabile che l'entità pagherà o recupererà l'importo in questione. Inoltre, il documento

non contiene alcun nuovo obbligo d’informativa ma sottolinea che l’entità dovrà stabilire se sarà necessario fornire informazioni sulle considerazioni fatte dal management e relative all’incertezza inerente alla contabilizzazione delle imposte, in accordo con quanto prevede lo IAS 1.

La nuova interpretazione si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un’applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall’adozione di questa interpretazione.

- Emendamento allo IAS 28 “Long-term Interests in Associates and Joint Ventures” (pubblicato in data 12 ottobre 2017)”. Tale documento chiarisce la necessità di applicare l’IFRS 9, inclusi i requisiti legati all’impairment, alle altre interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture per le quali non si applica il metodo del patrimonio netto. La modifica si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un’applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall’adozione di queste modifiche.

- Documento “Annual Improvements to IFRSs 2015-2017 Cycle”, pubblicato in data 12 dicembre 2017 (tra cui IFRS 3 Business Combinations e IFRS 11 Joint Arrangements – Remeasurement of previously held interest in a joint operation, IAS 12 Income Taxes – Income tax consequences of payments on financial instruments classified as equity, IAS 23 Borrowing costs Disclosure of Interests in Other Entities – Borrowing costs eligible for capitalisation) che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell’ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le modifiche si applicano dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un’applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall’adozione di tali emendamenti.

- Emendamento allo IAS 19 “Plant Amendment, Curtailment or Settlement” (pubblicato in data 7 febbraio 2018). Il documento chiarisce come un’entità debba rilevare una modifica (i.e. un curtailment o un settlement) di un piano a benefici definiti. Le modifiche richiedono all’entità di aggiornare le proprie ipotesi e rimisurare la passività o l’attività netta riveniente dal piano. Gli emendamenti chiariscono che dopo il verificarsi di tale evento, un’entità utilizzi ipotesi aggiornate per misurare il current service cost e gli interessi per il resto del periodo di riferimento successivo all’evento. Le modifiche si applicano dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un’applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall’adozione di tali emendamenti.
- Emendamento all’IFRS 10 e IAS 28 “Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture” (pubblicato in data 11 settembre 2014). Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l’attuale conflitto tra lo IAS 28 e l’IFRS 10 relativo alla valutazione dell’utile o della perdita risultante dalla cessione o conferimento di un non-monetary asset ad una joint venture o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest’ultima. Al momento lo IASB ha sospeso l’applicazione di questo emendamento.
Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall’adozione di queste modifiche.

PASSAGGIO ALL’IFRS 9

Il principio contabile IFRS 9 “Strumenti Finanziari” è stato pubblicato dallo IASB in data 24 luglio 2014 ed è stato omologato attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016. Tale principio sostituisce il principio contabile internazionale IAS 39 a far data 1 Gennaio 2018.

Per effetto dell'entrata in vigore di tale principio il Gruppo ha proceduto a riclassificare le attività e passività finanziarie in base a quanto previsto dal nuovo principio e dal V Aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia emanato il 22 dicembre 2017.

Classificazione delle attività finanziarie

Il principio IFRS 9 ha introdotto una nuova modalità di classificazione degli strumenti finanziari basata sui seguenti criteri:

- modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari ("business model")
- caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali degli strumenti ("SPPI Test").

Dalla combinazione dei due criteri sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività detenute nell'ambito del business model "Held to Collect" (HTC) e che superano l'SPPI test;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività detenute nell'ambito del business model "Held to Collect & Sell" (HTC&S) e che superano l'SPPI test;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): categoria residuale in cui sono compresi gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti per effetto del business model adottato o del mancato superamento dell'SPPI test.

Business Model

Il "business model" rappresenta la modalità con cui le attività finanziarie detenute dal Gruppo sono gestite sulla base degli obiettivi strategici definiti, al fine di generare flussi finanziari incassando flussi contrattuali, vendendo attività finanziarie o gestendo entrambe le modalità. Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma riflette le modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

I “business model” previsti dal Gruppo in relazione alle modalità di gestione degli strumenti detenuti sono:

- **Held To Collect (HTC):** modello di business il cui obiettivo si realizza mediante l’incasso dei flussi di cassa contrattuali degli strumenti ad esso associati (titoli e crediti). Le vendite degli strumenti finanziari inseriti in tale business model non sono parte integrante del modello ma possono avvenire tenendo in considerazione la frequenza, la significatività dell’ammontare e la tempistica delle transazioni di vendita. Inoltre, coerentemente con le previsioni del principio, il Gruppo ritiene ammissibili le vendite di strumenti HTC nel caso in cui:

- lo strumento finanziario non riflette più quanto disciplinato dalla politica di investimento in quanto il rischio di credito dello strumento è maggiore di quello ammesso dalla politica di investimento;

- lo strumento finanziario è prossimo alla scadenza e il prezzo di vendita approssima l’incasso dei cash flows residui.

- **Held To Collect and Sell (HTC&S):** modello di business il cui obiettivo si realizza mediante l’incasso dei flussi di cassa contrattuali degli strumenti ad esso associati e che contemporaneamente possono essere interessati da vendite per realizzare profitti o per altre finalità. Le vendite degli strumenti finanziari inseriti in tale business model sono parte integrante del modello.

- **Other:** modello di business residuale che include sia gli strumenti finanziari detenuti ai fini di massimizzare i flussi contrattuali attraverso la vendita (trading) sia gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value per effetto del mancato superamento dell’SPPI Test.

Operativamente il portafoglio degli strumenti finanziari di destinazione attualmente «prevalente» per gli investimenti obbligazionari (principalmente titoli di stato italiani) è stato identificato dal Gruppo Mediolanum nel HTC&S. Tale decisione è stata assunta al fine di garantire flussi di cassa periodici e riservandosi, contemporaneamente, la possibilità di cogliere opportunità di mercato vendendo i titoli prima della scadenza. La scelta di classificare la maggior parte dei titoli nel portafoglio HTC&S è stata assunta svolgendo un’analisi della propria volontà di recupero dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che aveva portato a confermare

la continuità con la precedente classe contabile “Available For Sale” prevista dallo IAS 39. Nella classe “Available For Sale” erano infatti stati inclusi titoli quotati per i quali la volontà era beneficiarne dei frutti cedolari salvo l’opportunità di cogliere eventuali opportunità di mercato (non su base ricorrente). Il Gruppo si è anche dotato di altri business model in merito agli strumenti finanziari di più limitata rilevanza e relativi al portafoglio “HTC” e “other” che hanno rispettivamente come obiettivo quello di recuperare i flussi di cassa contrattuali e di realizzare titoli in ottica di breve/brevissimo periodo.

Differentemente tutto il portafoglio crediti è stato classificato nel portafoglio HTC.

SPPI Test

Come evidenziato in precedenza, un’attività finanziaria può essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI se - oltre all’analisi relativa al business model - i flussi di cassa contrattuali dello strumento siano rappresentativi unicamente di pagamenti del capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire (“solely payment of principal and interest” - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e i titoli di debito. Nella valutazione dei flussi contrattuali di un’attività finanziaria che superano l’SPPI Test, il principio IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di “contratto base di concessione del credito” (basic lending arrangement). Quando le clausole contrattuali introducono l’esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerente con la definizione di basic lending arrangement, come ad esempio l’esposizione a variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di SPPI. Il principio prevede inoltre che nel caso in cui la relazione tra tasso di interesse e remunerazione del valore temporale del denaro risulti imperfetta (ad esempio quando la frequenza di rideterminazione del tasso di interesse non rispecchia la natura del tasso) la verifica di superamento dell’SPPI Test consideri anche un’apposita analisi quantitativa (“Benchmark Test”). Tale analisi consiste nel raffrontare i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) dello strumento analizzato e quelli di uno strumento benchmark (che non presenta l’elemento di time value modificato) al fine di concludere sul superamento dell’SPPI Test. In particolare il test si ritiene superato

qualora la differenza tra i flussi di cassa contrattuali dello strumento oggetto di analisi e quelli dello strumento benchmark non sia significativa.

IMPAIRMENT

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'"incurred loss" prevista dallo IAS 39, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti "impaired" (stage 3). Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole d'impairment comporta: - l'allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio («staging»), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (c.d. "Primo stadio" – "Stage 1"), ovvero «lifetime», per tutta la durata residua dello strumento (c.d. "Secondo stadio" – "Stage 2"), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio; - l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel c.d. "Terzo stadio" – "Stage 3", sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese «lifetime»; - l'inclusione, nel calcolo delle perdite attese ("Expected Credit Losses" – "ECL"), di informazioni prospettiche («forward looking») legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Con riferimento all'impairment delle esposizioni creditizie contabilizzate al costo ammortizzato, il Gruppo ha adottato le seguenti scelte metodologiche:

- il processo di stage assignment è stato definito principalmente sulla base dell'analisi del peggioramento significativo del rating assegnato internamente rispetto alla data di origination, senza peraltro definire una soglia di low credit

risk, nonché tramite l'adozione di altri indicatori di rischio della posizione, quali ad esempio l'individuazione delle posizioni caratterizzate da uno status di past due superiore a 30 giorni, la concessione di misure di forbearance e l'analisi di appositi indicatori espressivi del comportamento del prestatore verso il sistema creditizio;

- è prevista la determinazione di un'expected loss a 12 mesi per le esposizioni classificate in bucket 1 e di un'expected loss lifetime per le esposizioni classificate in bucket 2 e 3; entrambe le metriche citate includono nel relativo calcolo elementi forward looking, ovvero l'inclusione delle attese sull'andamento futuro di variabili macroeconomiche ritenute rilevanti (ad esempio: andamento atteso del PIL, del tasso di disoccupazione, del prezzo degli immobili, dei tassi d'interesse) nella stima dei parametri di rischio;
- le variabili macroeconomiche di cui al punto precedente sono stimate tramite apposito modello econometrico caratterizzato dall'analisi delle relazioni esistenti tra andamento dei tassi di default e andamento degli indicatori macroeconomici;
- il calcolo dell'expected loss lifetime caratterizzante le posizioni classificate in bucket 2 presuppone il calcolo della perdita attesa riferita all'intera vita residua della posizione creditizia.

Per quanto riguarda, invece, le esposizioni in titoli di debito classificati nei portafogli HTC e HTC&S:

- il processo di stage assignment è stato definito principalmente sulla base dell'analisi del peggioramento significativo del rating assegnato da apposita agenzia esterna rispetto alla data di recognition in bilancio dello strumento; è stata inoltre impiegata una soglia di low credit risk che prevede la classificazione diretta dello strumento in bucket 1 nel caso in cui lo stesso presenti un rating di agenzia di tipo "Investment grade" alla data di reporting;
- è prevista la determinazione dell'expected loss a 12 mesi per le esposizioni classificate in bucket 1 e di un expected loss lifetime per le esposizioni classificate in bucket 2 e 3;

- gli input per il calcolo dei parametri di rischio impiegati per la determinazione delle due metriche di cui al punto precedente così come i rating esterni sono forniti da apposite agenzia esterna;
- gli elementi forward looking sono derivati da scenari macroeconomici forniti da data provider terzi.

Si precisa, inoltre, che:

- il Gruppo, come previsto dal principio contabile, si è avvalso della facoltà di non rideterminare i dati comparativi degli esercizi precedenti.
- Le società assicurative controllate da Banca Mediolanum, consolidate con il metodo integrale, non hanno optato per l'applicazione del cosiddetto "deferral approach". Tale approccio, previsto per le Compagnie assicurative appartenenti a conglomerati finanziari, avrebbe permesso di non applicare ai fini del bilancio consolidato, sino al 31 dicembre 2020, quanto disposto dall'IFRS 9, in attesa dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 17.

In merito al nuovo principio contabile IFRS 9 si riportano di seguito le principali voci di bilancio ad esso afferenti.

Attività valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Nella voce "20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono classificate:

- a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- b) Attività finanziarie designate al fair value;
- c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Un'attività finanziaria (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, quote di O.I.C.R. e derivati) è iscritta in tale voce se è acquisita principalmente con l'obiettivo di realizzare flussi finanziari dalla vendita della stessa (Business Model "OTHER").

Tale voce ricomprende il valore positivo di contratti derivati non designati ed efficaci quali strumenti di copertura. In tal senso il principio IFR9 non ha apportato variazioni rispetto a quanto previsto dallo IAS 39.

Attività finanziarie designate al fair value

Un'attività finanziaria (titolo di debito e finanziamenti) può essere designata al fair value con i risultati valutativi iscritti a conto economico sulla base della facoltà (c.d. Fair Value Option) riconosciuta dall'IFRS 9. Tale designazione è ammessa solo se elimina o riduce in maniera significativa l'asimmetria contabile che deriverebbe dalla valutazione/rilevazione di utili/perdite su basi diverse per attività o passività gestionalmente tra loro collegate.

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Un'attività finanziaria (titolo di debito, titolo di capitale, quota di O.I.C.R. e finanziamenti) è iscritta in questa voce se è uno strumento finanziario il cui rendimento è valutato in base al fair value ed è caratterizzato dall'assenza, in termini contrattuali, di flussi finanziari a date prestabilite che rappresentino unicamente pagamenti di capitale ed interesse sul capitale da restituire ovvero nel caso in cui il Solely Payment of Principal and Interest test (c.d. SPPI test) risulti non superato.

L'iscrizione iniziale di tali strumenti avviene al momento del regolamento se sono titoli di debito, di capitale o crediti. Il valore di prima iscrizione è pari al fair value dello strumento (generalmente coincidente con il corrispettivo pagato), senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi. Successivamente all'iscrizione iniziale la valutazione è fatta al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. In particolare:

- nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. b) Attività finanziarie designate al fair value";

- nella voce “110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

La determinazione del fair value delle attività finanziarie è basata su prezzi rilevati in mercati attivi o su modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria come più dettagliatamente descritto nella Parte A.4 “Informativa sul Fair Value.”

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

In tale voce, nell’ambito del business model “Held to collect and Sell”, sono classificate le attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato il SPPI test.

Con riferimento ai titoli di capitale, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, l’IFRS 9 ha previsto che tale tipologia di strumento finanziario non sia soggetta ad impairment e che in caso di cessione gli utili e le perdite da compravendita siano sospesi a patrimonio netto e non girocontati a conto economico.

L’iscrizione iniziale avviene solo quando la Società diventa parte nelle clausole contrattuali dello strumento, ossia al momento del regolamento. Il valore di iscrizione è pari al fair value generalmente coincidente con il costo dello strumento comprensivo dei costi/ricavi di transazione ad esso direttamente imputabili.

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore alla voce “120. Riserve da valutazione”.

Le rettifiche di valore sono iscritte a Conto economico nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, in contropartita contabile alla voce “120. Riserve da valutazione”. Le riprese di valore sono iscritte a fronte di un miglioramento del merito creditizio dell’attività.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, all’interno del business model “Held to collect”, sono classificate le attività finanziarie (i titoli di debito e i finanziamenti) i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato il SPPI test.

In particolare, sono iscritti in tale voce:

- i crediti verso banche;
- i crediti verso la clientela.

L’iscrizione iniziale di tali strumenti avviene quando la Società diventa parte nelle clausole contrattuali dello strumento, ossia al momento del regolamento, ad un valore pari al fair value, inteso come il costo dello strumento.

Tali strumenti finanziari sono valutati al costo ammortizzato mediante l’utilizzo del criterio del tasso di interesse effettivo, ovvero il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o gli incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Al fine della determinazione del tasso di interesse effettivo è necessario valutare i flussi finanziari tenendo in considerazione tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario.

Operazioni di copertura

Si premette che, in coerenza a quanto previsto in sede di introduzione dell’IFRS 9, il Gruppo si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare integralmente le disposizioni previste dallo IAS 39 in materia di “hedge accounting”.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare la variabilità di fair value o dei flussi finanziari su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Nell’ambito delle coperture previste dall’IFRS 9, la Società adotta la tipologia di copertura di fair value, che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio. In particolare,

la Società ha attivato operazioni di copertura del fair value di un portafoglio di mutui a tasso fisso coprendo il rischio di tasso d'interesse.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura. Non possono inoltre essere oggetto di copertura importi netti rinvenienti dallo sbilancio di attività e passività finanziarie.

I derivati di copertura sono valutati al fair value. Trattandosi di copertura di fair value, la variazione di fair value dell'elemento coperto è compensata dalla variazione di fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di fair value, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura.

L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. La determinazione del fair value è basata su prezzi rilevati in mercati attivi, su prezzi forniti da operatori di mercato o su modelli interni di valutazione, generalmente utilizzati dalla pratica finanziaria, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia di una relazione di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. La relazione di copertura si ritiene generalmente efficace se, all'inizio della copertura e nei periodi successivi, le variazioni di fair value dello strumento finanziario di copertura sono compensate dalle variazioni di fair value dello strumento coperto e se i risultati effettivi risultano ricompresi all'interno di un definito intervallo (80%-125%).

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o in occasione della redazione delle situazioni infrannuali utilizzando:

- › test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto ne dimostrano l'efficacia attesa;
- › test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Periodicamente vengono effettuati operazioni di bilanciamento delle citate coperture. Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio e le variazioni di fair value rilevate sullo strumento coperto sino alla data di interruzione della copertura sono successivamente ammortizzate con il metodo del tasso d'interesse effettivo.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rappresentate:

- Voce: "10. a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso banche";
- Voce: "10. b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso clientela";
- Voce: "10. c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli in circolazione".

Il valore a cui sono inizialmente iscritte è pari al relativo fair value, di norma pari al corrispettivo ricevuto o al prezzo di emissione comprensivo dei costi/proventi direttamente attribuibili all'operazione.

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie a medio/lungo termine sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo così come definito nei paragrafi precedenti.

Le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta non significativo, sono valutate al costo.

Passività finanziarie di negoziazione

Le passività finanziarie di negoziazione includono:

- › il valore negativo dei contratti derivati di negoziazione;
- › gli scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto di ricezione delle somme raccolte o di regolamento degli strumenti finanziari sottostanti all'operazione. Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico. Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valorizzate al fair value.

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Passività finanziarie designate al fair value

Le passività finanziarie designate al fair value possono essere iscritte sulla base della facoltà (c.d. Fair Value Option) riconosciuta dall'IFRS 9, ovvero quando si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto o quando la designazione al fair value rilevato a Conto economico consente di fornire una migliore informativa. Le passività finanziarie designate al fair value, iscritte in ossequio alla c.d. Fair Value Option, sono rilevate alla data di emissione. Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il fair value dello strumento.

La valutazione di tali strumenti è al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value".

Rettifiche di valore

Secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9, le attività finanziarie al costo ammortizzato, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diverse dai titoli di capitale) e le esposizioni fuori bilancio sono oggetto di “impairment”.

In particolare il principio prevede che tali strumenti siano classificati negli stadi 1,2 o 3 a seconda della qualità creditizia rispetto alla loro rilevazione iniziale.

Lo Stadio 1 include tutte le esposizioni di nuova acquisizione o quelle che non hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla prima iscrizione. Per le esposizioni appartenenti a tale stadio la rettifica rilevata in bilancio è pari alla perdita attesa ad un anno.

Lo Stadio 2 comprende le esposizioni creditizie che hanno subito un significativo deterioramento nel merito creditizio, non ancora deteriorate.

Lo Stadio 3, invece, include tutte le esposizioni deteriorate.

Il Gruppo Mediolanum ha adottato specifici modelli per il calcolo della perdita attesa ad un anno per le esposizioni appartenenti allo stadio 1 e lifetime per le esposizioni appartenenti allo stadio 2 e 3. Tali modelli si basano sui seguenti parametri:

- PD: Probability of Default – probabilità di accadimento dell’evento di insolvenza della esposizione creditizia in uno specifico arco temporale;
- LGD: Loss Given Default – percentuale di perdita stimata all’accadimento dell’evento di insolvenza;
- EAD: Exposure at Default – esposizione al momento dell’insolvenza della posizione creditizia.

Impatti sul Patrimonio Netto a seguito dell’applicazione dell’IFRS 9

L’impatto sul patrimonio netto al 1 gennaio 2018 derivante dall’applicazione dell’IFRS 9 è risultato pari a -10,5 milioni di euro al netto dell’effetto fiscale.

Tale variazione risulta così composta:

- Variazione riserva di FTA pari a -13,3 milioni derivante dall’applicazione della perdita attesa su strumenti finanziari (titoli e crediti) valutati al costo ammortizzato.

- Variazione riserva di FTA pari a -8,1 milioni derivante dall'applicazione della perdita attesa su strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.
- Variazione riserva di FTA pari a +15 milioni derivante dall'applicazione delle nuove regole di classificazione interamente compensata dalla corrispondente variazione intervenuta nella riserva da valutazione (-15 milioni di euro);
- Variazione riserva da valutazione pari a +10,9 milioni derivante dall'applicazione della perdita attesa su strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Prospetti di riconciliazione

Nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia 262/2005 "il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" Banca d'Italia dispone che, con riferimento alle informazioni comparative (T-1), le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi prevista dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-time Adoption of International Financial Reporting Standards" dovranno includere, nel primo bilancio redatto in base al presente aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle presenti disposizioni. Sono rimesse all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma e il contenuto di tale informativa.

In ottemperanza a quanto richiesto, di seguito vengono riportati:

- Prospetto di raccordo tra saldi patrimoniali al 31.12.2017 "IAS 39 / 4° aggiornamento circolare 262/2005" e saldi patrimoniali al 31.12.2017 "IFRS9 (classification) / 5° aggiornamento circolare 262/2005";
- Prospetto di raccordo tra saldi patrimoniali al 31.12.2017 "IFRS9 / 5° aggiornamento circolare 262/2005" e saldi patrimoniali 01.01.2018 IFRS9 (impariment);

- Prospetto di raccordo tra voci di conto economico IAS “IAS 39 / 4° aggiornamento circolare 262/2005” e “IFRS9 (classification) / 5° aggiornamento circolare 262/2005”.

Stato Patrimoniale

La riesposizione delle voci dell’attivo dello Schema patrimoniale pubblicato nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2017 secondo il nuovo Schema introdotto dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n. 262/2005 è stata effettuata, a parità di valori contabili ex IAS 39, nel rispetto del Business Model identificato dal Gruppo in applicazione del principio IFRS 9.

Nell’eseguire tale riesposizione si sono pertanto osservate le disposizioni del nuovo principio in termini di classificazione degli strumenti finanziari, tenendo anche in considerazione il risultato del c.d. “SPPI test” che costituisce parte integrante del processo di classificazione.

Prospetto di raccordo tra saldi patrimoniali al 31.12.2017 “IAS 39 / 4° aggiornamento circolare 262/2005” e saldi patrimoniali al 31.12.2017 “IFRS 9 (classification) / 5° aggiornamento circolare 262/2005”

		Circolare 262/2005 5° aggiornamento																		
Euro/migliaia	ATTIVO 31/12/2017	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica(+/-)	70. Partecipazioni	80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	90. Attività materiali	100. Attività immateriali	di cui		110. Attività fiscali		120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	130. Altre attività
			a) Attività finanziarie détenute per la negoziazione	b) Attività finanziarie designate al fair value	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) Crediti verso banche	b) Crediti verso clientela							Avviamento	a) correnti	b) anticipate			
	93.997	93.997																		
	232.038		207.881		24.157															
	18.858.447			18.858.447																
	12.376.229		29.389		106.159	12.240.681														
	869.211						42.445	826.766												
	558.749						558.749													
	8.521.005							8.521.005												
	582							582												
	-																			
	358.884									358.884										
	65.853										65.853									
	215.278											215.278								
	214.831												214.831							
	136.711														136.711					
	461.050															334.267	126.783			
	334.267															334.267				
	126.783																	126.783		
	6.643																			
	131																			131
	440.501																			440.501
Totale dell'attivo	43.266.786	93.997	237.270	18.858.447	106.159	12.264.838	601.194	9.347.771	582	-	358.884	65.853	215.278	214.831	136.711	334.267	126.783	131	440.501	

Prospetto di raccordo tra saldi patrimoniali al 31.12.2017 “IFRS 9 / 5° aggiornamento circolare 262/2005” e saldi patrimoniali 01.01.2018 IFRS 9 (impairment)

Voci dell'attivo	31/12/2017 riesposto	ECL	01/01/2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide	93.997		93.997
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	19.201.876		19.201.876
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	237.270		237.270
b) attività finanziarie designate al fair value	18.858.447		18.858.447
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	106.159		106.159
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.264.838		12.264.838
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.948.965	(17.844)	9.931.121
a) crediti verso banche	601.194	(1.893)	599.301
b) crediti verso clientela	9.347.771	(15.951)	9.331.820
50. Derivati di copertura	582		582
70. Partecipazioni	358.884		358.884
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	65.853		65.853
90. Attività materiali	215.278		215.278
100. Attività immateriali	214.831		214.831
di cui:			-
- avviamento	136.711		136.711
110. Attività fiscali	461.050	4.984	466.034
a) correnti	334.267		334.267
b) anticipate	126.783	4.984	131.767
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	131		131
130. Altre attività	440.501		440.501
Totale dell'attivo	43.266.786		43.253.926

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2017 riesposto	ECL	01/01/2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.031.921		19.031.921
a) debiti verso banche	178.067		178.067
b) debiti verso clientela	18.702.124		18.702.124
c) titoli in circolazione	151.730		151.730
20. Passività finanziarie di negoziazione	171.233		171.233
30. Passività finanziarie designate al fair value	5.499.329		5.499.329
40. Derivati di copertura	33.354		33.354
60. Passività fiscali	88.183	(2.470)	85.713
a) correnti	24.327		24.327
b) differite	63.856	(2.470)	61.386
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-		-
80. Altre passività	664.149		664.149
90. Trattamento di fine rapporto del personale	11.523		11.523
100. Fondi per rischi e oneri:	252.465	154	252.619
a) impegni e garanzie rilasciate	230	154	384
b) quiescenza e obblighi simili	636		636
c) altri fondi per rischi e oneri	251.599		251.599
110. Riserve tecniche	15.305.852		15.305.852
120. Riserve da valutazione	127.580	10.883	138.463
150. Riserve	1.289.241	(21.427)	1.267.814
155. Acconti su dividendi (-)	(146.793)		(146.793)
160. Sovrapprezzi di emissione	2.334		2.334
170. Capitale	600.172		600.172
180. Azioni proprie (-)	(43.749)		(43.749)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-		-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	379.992		379.992
Totale del passivo e del patrimonio netto	43.266.786		43.253.926

Nei prospetti di raccordo sopra riportati sono rappresentati gli effetti di prima applicazione derivanti dalla rilevazione della perdita attesa degli strumenti finanziari. Si specifica che gli effetti derivanti dalla riclassificazione degli strumenti in portafoglio sono già inclusi nei saldi riportati nella colonna "31/12/2017 riesposto".

Conto economico

Di seguito le regole utilizzate per la riesposizione delle voci di Conto Economico al 30.06.2017 secondo lo schema introdotto dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n.262/2005:

4° agg.to Circolare Banca d'Italia 262/2005	5° agg.to Circolare Banca d'Italia 262/2005
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:
a) crediti	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
d) passività finanziarie	c) passività finanziarie
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al fair value
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:
a) crediti	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
d) altre operazioni finanziarie	200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate

Uso di stime

La presente relazione finanziaria semestrale consolidata ha comportato la necessità di effettuare stime e valutazioni complesse che hanno prodotto effetti sulle attività, passività, costi e ricavi iscritti nonché sull'individuazione e quantificazione delle attività e passività potenziali. Tali stime hanno riguardato principalmente:

- › le stime e assunzioni sottostanti l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2 e 3 del fair value);
- › l'identificazione degli eventi di perdita ai sensi dello IFRS9 - IAS 36;
- › definizione dell'area di consolidamento;
- › le assunzioni utilizzate ai fini dell'individuazione di eventuali perdite durature di valore sugli attivi immateriali e sulle partecipazioni iscritte in bilancio;
- › la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e in genere delle altre attività finanziarie;
- › la stima delle riserve tecniche;
- › la quantificazione dei fondi per rischi, inclusa la stima del rischio di soccombenza da rischi legali e fiscali nonché del tasso di attualizzazione e degli altri parametri chiave (tasso di turnover della rete);
- › le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- › le assunzioni utilizzate per la determinazione dei costi connessi ai piani di stock option destinati al top management e ai collaboratori.

Gli amministratori verificano periodicamente le stime e le valutazioni effettuate in base all'esperienza storica e ad altri fattori ritenuti ragionevoli. A causa dell'incertezza che caratterizza queste poste di bilancio, i relativi valori effettivi potrebbero differire dalle stime effettuate per il sopraggiungere di elementi inattesi o di variazioni nelle condizioni operative.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA I PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Gli strumenti di livello 2 del Gruppo sono rappresentati da obbligazioni di terzi emittenti nonché da alcuni strumenti derivati. I titoli appartenenti a questa categoria vengono valutati sulla base di dati di mercato direttamente o indirettamente osservabili.

Il fair value delle obbligazioni viene calcolato come somma dei valori attuali alla data di chiusura dell'esercizio dei flussi finanziari da essi rivenienti. Il tasso di attualizzazione viene determinato come somma di due componenti:

- › il tasso privo di rischio;
- › lo spread creditizio.

Il tasso privo di rischio viene dedotto dal valore implicito nei contratti IRS (interest rate swap), mentre lo spread creditizio viene dedotto dal prezzo di titoli obbligazionari della medesima emittente, con cedola fissa e scadenza confrontabile col titolo valutato. Laddove non fossero presenti titoli della medesima emittente, e per le obbligazioni proprie, viene utilizzato uno spread creditizio dedotto da una media pesata dei valori osservati per i bond quotati su mercati istituzionali delle principali banche italiane.

Qualora i valori attesi dei flussi non siano determinati, ma dipendenti da variabili di mercato, essi sono individuati sulla base di:

- › tassi forward impliciti nei valori del tasso risk free per le diverse scadenze;
- › volatilità implicite nei prezzi delle opzioni swaption, cap e floor.

La determinazione dei flussi attesi sulla base delle volatilità implicite avviene (ove rilevante) utilizzando il modello di Black.

Il fair value degli strumenti finanziari derivati di livello 2 (rappresentati da Amortizing Interest Rate Swap) è determinato tenendo conto del loro livello di collateralizzazione: in particolare il valore dei contratti è calcolato attualizzando i flussi da essi rivenienti a tassi dedotti dai valori impliciti nei contratti OIS (Overnight Interest Swap) e nei contratti Basis Swap rilevanti.

Gli asset di livello 3 sono rappresentati da:

- › quote di fondi immobiliari;
- › posizioni in titoli di capitale non quotati;
- › quote del Fondo Atlante;
- › posizioni in titoli relative alle polizze index linked;
- › quote di Hedge Funds of Funds (HFoF).

La logica sottostante le valutazioni immobiliari mira a determinare un fair value attraverso un mark to model, ossia un valore teorico derivato da assunzioni che possano calarsi su distinte classi di assets prescindendo dalle specifiche delle controparti o dello stesso immobile (le sue peculiarità intrinseche, il suo comparto di appartenenza, la sua locazione geografica e così via).

Il punto di partenza per la determinazione del fair value degli immobili (inclusi nei fondi immobiliari) è costituito dai canoni di locazione (fissati contrattualmente) che il locatario dell'immobile si impegna a pagare al locatore per un numero concordato di anni. Questi canoni vengono attualizzati e capitalizzati utilizzando:

- › valore iniziale del canone percepito;
- › tasso di attualizzazione del canone percepito;
- › tasso di capitalizzazione del reddito netto finale dopo la messa a regime.

Il primo tasso si ottiene tramite una combinazione lineare di un indicatore di mercato, di uno spread per il rischio di illiquidità, di uno spread per il rischio connesso all'investimento immobiliare e di uno spread per il rischio settore/urbanistico (imputati nei tassi di sconto seguendo una logica asset dependent). L'incidenza marginale di ognuna delle quattro componenti rifletterà quindi la sensibilità di mercato del valutatore, così come delle sue previsioni e aspettative sull'andamento dello stesso.

Il tasso di capitalizzazione (Exit rate), di contro, rappresenta il fattore che permette

di convertire un'indicazione di reddito futuro in un'indicazione di valore attuale. Anch'esso viene determinato tramite una combinazione lineare: gli input sono presi dal mercato finanziario e dal mercato di riferimento dell'immobile, in particolare il tasso di Risk Out viene dedotto dal valutatore osservando le transazioni riscontrate sul mercato di riferimento.

In base a quanto previsto dalla normativa vigente, gli asset presenti nei fondi immobiliari sono valutati da esperti indipendenti con cadenza semestrale. Le valutazioni, le ipotesi e gli input utilizzati dagli esperti indipendenti sono poi oggetto di validazione da parte del risk management della Società.

Nelle azioni valutate a livello 3 del fair value è inclusa la partecipata indiretta VISA Europe Limited. Il Gruppo Mediolanum nella determinazione del fair value ha considerato il valore per cassa, il valore degli strumenti "preferred" a cui è stato applicato uno sconto di liquidità in funzione di clausole valutative e ha ritenuto di valorizzare la clausola di aggiustamento prezzo pari a zero in ragione dell'incertezza legata a tale componente.

Per alcuni titoli di capitale maggiormente significativi la Banca ha determinato, sulla base delle metodologie valutative previste in dottrina (DCF) e con il supporto di consulenti esterni, il fair value di tali strumenti. I titoli di capitale non quotati sono stati assunti pari al costo storico in assenza di fatti e informazioni ritenuti sufficientemente affidabili per determinare il fair value in maniera attendibile quali transazioni recenti da poter prendere a riferimento o presenza di caratteristiche intrinseche della società che consentano di compararla ad altri player quotati.

Gli attivi a copertura delle polizze index linked, con volumi residuali rispetto al totale degli assets, in capo alle compagnie assicurative vita, sono rappresentati da obbligazioni e contratti derivati scambiati al di fuori dei mercati regolamentati, e caratterizzati da scarsa liquidità e da strutture finanziarie complesse. Per la loro valutazione si ricorre alle valutazioni delle controparti, opportunamente validate, o a modelli stocastici interni.

Il valore delle posizioni in HFoF classificate come Livello 3 viene invece determinato sulla base dell'ultimo valore quota disponibile.

Nel livello 3 di fair value relativo ad attività e passività non valutate al fair value su base ricorrente sono inclusi i crediti e debiti verso clientela e banche nonché i beni immobiliari.

Per i crediti e debiti verso banche e clientela con scadenze di breve periodo il fair value è stato assunto pari al valore di bilancio, in quanto ritenuto essere una buona approssimazione. Per le esposizioni creditizie performing e non performing (Past due maggiori di 90 giorni e inadempienze probabili) a medio/lungo termine, prevalentemente rappresentate dai crediti per contratti di mutuo nei confronti della clientela, la misurazione del fair value ha considerato l'attualizzazione dei flussi contrattuali. Per le esposizioni non performing (sofferenze) è stato assunto un fair value corrispondente al valore di bilancio. Le assunzioni sottostanti alla determinazione del fair value, specifiche del modello e non osservabili sul mercato, hanno determinato la classificazione in corrispondenza del livello 3. Il fair value degli immobili posseduti direttamente dalla Società è stato determinato facendo riferimento in linea generale al metodo "comparativo".

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La presente sezione comprende la disclosure sul fair value così come richiesta dall'IFRS 13. Il fair value è definito come il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o pagato per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra controparti, sul mercato di riferimento alla data di misurazione. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili sul mercato (inteso come piattaforma di negoziazione, dealer o broker) regolamentato e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Qualora le quotazioni di mercato o altri input osservabili non risultino disponibili si ricorre a modelli valutativi alternativi (mark to model).

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione in linea con i metodi generalmente accettati e utilizzati dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri (e sulla stima della volatilità) e sono oggetto di periodica revisione al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il principio IFRS13 stabilisce una gerarchia del fair value in funzione del grado di osservabilità degli input e dei parametri utilizzati per addivenire alle valutazioni. Sono previsti, in particolare, tre livelli:

- › Livello 1: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a prezzi di quotazioni osservati su mercati attivi;
- › Livello 2: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a modelli valutativi che utilizzano in maniera prevalente input osservabili in mercati attivi;
- › Livello 3: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano prevalentemente significativi input non osservabili su mercati attivi.

Il Gruppo adotta una policy per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole sia per la definizione di “mercato attivo”, sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni discrezionalità nell'individuazione dei livelli. I titoli non appartenenti alle categorie precedenti sono considerati appartenenti ad un mercato non attivo. Sono esclusi da questa definizione i titoli a copertura delle polizze di ramo terzo per cui sussiste un patto di riacquisto con l'emittente. La funzione di Risk Management, nell'ambito delle attività di coordinamento per tutte le società del Gruppo, fornisce il proprio supporto metodologico e/o operativo alle corrispondenti strutture di risk delle società del conglomerato anche in materia di definizione di mercato attivo. Si considerano quotati in un mercato attivo:

- › titoli negoziati su mercati regolamentati italiani (es. MTS, MOT);
- › titoli negoziati su sistemi di scambi organizzati autorizzati o riconosciuti dalla Consob (detti MTF) per i quali sia stata determinata la significatività di prezzo tramite procedura descritta di seguito;

- › titoli per i quali sia disponibile una quotazione executable che rispetta i criteri di seguito definiti:
- › completezza della serie storica di riferimento;
- › soglie di tolleranza tra prezzo Denaro e Lettera differenziate in base allo strumento finanziario;
- › significativa variabilità del prezzo giornaliero nel mese di riferimento;
- › limite massimo di scostamento mensile del prezzo;
- › limite massimo dello scostamento del prezzo rispetto ad una quotazione benchmark.

I titoli che soddisfano i criteri sopra richiamati vengono classificati come quotati in un mercato attivo e la determinazione del fair value avviene in base alla tipologia di strumento finanziario:

- › per i titoli di capitale quotati su Borsa Italia e Estere il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di Borsa aperta del mese di riferimento;
- › per i titoli obbligazionari verrà considerato il prezzo Denaro (per le posizioni long) e il prezzo Lettera (per le posizioni short) da fonte executable.

Per gli strumenti finanziari che non rientrano nel mercato attivo la valorizzazione degli stessi avviene tramite il processo di assegnazione del livello di fair value 2 o 3 come argomentato di seguito.

Descrizione delle migrazioni tra il livello di valutazione degli attivi

Il Gruppo Mediolanum adotta una policy per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole che la singola Società impiega sia per la definizione di “mercato attivo”, sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli, col fine di annullare ogni discrezionalità nell'individuazione dei livelli. Nel corso del primo semestre 2018 non si sono registrate variazioni di livello di fair value sui titoli presenti e transitati nei portafogli del Gruppo.

A.4.4 Altre informazioni

Non sono presenti all'interno del Gruppo Mediolanum situazioni in cui il massimo e migliore utilizzo di un'attività non finanziaria differisce dal suo utilizzo corrente. Non si riscontrano, inoltre, situazioni in cui attività e passività finanziarie gestite su base netta relativamente ai rischi di mercato o al rischio di credito sono oggetto di valutazione al fair value sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga o dal trasferimento di una posizione netta corta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	30/06/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico di cui	20.002.848	80.319	180.407	18.912.894	91.307	197.675
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	638.812	3.509	29.519	205.113	3.317	28.840
b) Attività finanziarie designate al fair value	19.341.026	76.810	62.255	18.682.757	87.990	87.700
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	23.010	-	88.633	25.024	-	81.135
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.407.087	5.351	63.334	12.196.166	5.350	63.322
3. Derivati di copertura	-	449	-	-	582	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	34.409.935	86.119	243.741	31.109.060	97.239	260.997
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	546.630	70.536	-	95.344	75.889	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	5.967.093	249	-	5.498.787	542	-
3. Derivati di copertura	-	31.512	-	-	33.354	-
Totale	6.513.723	102.297	-	5.594.131	109.785	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatorie valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	197.675	28.840	87.700	81.135	63.322	-	-	-
2. Aumenti	14.984	1.228	2.225	11.531	12	-	-	-
2.1. Acquisti	9.185	501	-	8.684	12	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	5.766	694	2.225	2.847	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	5.766	694	2.225	2.847	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	3.477	630	-	2.847	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	-	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	33	33	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	(32.252)	(549)	(27.670)	(4.033)	-	-	-	-
3.1. Vendite	(28.048)	(539)	(27.495)	(14)	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	(129)	(8)	-	(121)	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	(4.075)	(2)	(175)	(3.898)	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	(4.075)	(2)	(175)	(3.898)	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	(3.898)	-	-	(3.898)	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	-	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	180.407	29.519	62.255	88.633	63.334	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	30/06/2018				31/12/2017			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.514.799	2.345.631	259.712	10.804.341	9.948.965	948.245	260.163	9.783.798
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	103.035	-	-	116.390	103.853	-	-	116.390
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	106	-	-	106	131	-	-	131
Totale	12.617.940	2.345.631	259.712	10.920.837	10.052.949	948.245	260.163	9.900.319
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.222.417	-	123.299	24.103.355	19.031.921	-	158.133	18.880.520
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	24.222.417	-	123.299	24.103.355	19.031.921	-	158.133	18.880.520

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

Si precisa che, con riferimento ai saldi comparativi, sono stati riportati i saldi pubblicati nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 riclassificati secondo quanto previsto dalla Circolare n. 262 di Banca D'Italia V aggiornamento, ove necessario.

ATTIVO

Sezione 2 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	636.889	298	746	204.960	178	713
1.1 Titoli strutturati	-	-	746	-	-	713
1.2 Altri titoli di debito	636.889	298	-	204.960	178	-
2. Titoli di capitale	28	-	28.675	149	-	28.012
3. Quote di O.I.C.R.	1.893	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	638.810	298	29.421	205.109	178	28.725
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	2	3.211	98	4	3.139	115
1.1 di negoziazione	2	3.186	-	4	3.082	-
1.2 connessi con la fair value option	-	25	98	-	57	115
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	2	3.211	98	4	3.139	115
Totale (A+B)	638.812	3.509	29.519	205.113	3.317	28.840

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	818.239	14.264	62.255	520.508	23.130	87.700
1.1 Titoli strutturati	818.239	14.264	62.255	520.508	23.130	87.700
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	18.522.787	62.546	-	18.162.249	64.860	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	18.522.787	62.546	-	18.162.249	64.860	-
Totale	19.341.026	76.810	62.255	18.682.757	87.990	87.700

Tale voce ammonta al 30 giugno 2018 a 19.480,1 milioni di euro ed include principalmente quote di OICR.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	1.210	-	-	1.212	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1.210	-	-	1.212	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	550	-	-	550
3. Quote di O.I.C.R.	21.800	-	88.083	23.812	-	80.585
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	23.010	-	88.633	25.024	-	81.135

Sezione 3 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	14.407.064	5.351	-	12.196.128	5.350	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	14.407.064	5.351	-	12.196.128	5.350	-
2. Titoli di capitale	23	-	63.334	38	-	63.322
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	14.407.087	5.351	63.334	12.196.166	5.350	63.322

Sezione 4 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Euro/migliaia	30/06/2018						31/12/2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	150.207	-	-	-	-	150.207	148.716	-	-	-	-	148.716
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	40.000	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	132.542	-	-	X	X	X	87.104	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	17.665	-	-	X	X	X	21.612	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	868.015	-	-	63.258	10.086	804.849	452.478	-	-	65.314	10.089	389.066
1. Finanziamenti	804.843	-	-	-	-	804.843	389.058	-	-	-	-	389.058
1.1 Conti correnti e depositi a vista	102.582	-	-	X	X	X	121.918	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	169.566	-	-	X	X	X	158.775	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	532.695	-	-	X	X	X	108.365	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	495.472	-	-	X	X	X	74.014	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	37.223	-	-	X	X	X	34.351	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	63.172	-	-	63.258	10.086	6	63.420	-	-	65.314	10.089	8
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	63.172	-	-	63.258	10.086	6	63.420	-	-	65.314	10.089	8
Totale	1.018.222	-	-	63.258	10.086	955.056	601.194	-	-	65.314	10.089	537.782

I crediti verso banche ammontano a 1.018,0 milioni di euro in aumento di 417 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. La variazione è riconducibile principalmente all'incremento dei PcT (+421,5 milioni di euro rispetto al periodo di confronto). Si segnala che non sono presenti esposizioni classificate in Stage 2.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	30/06/2018						31/12/2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	8.828.159	68.685	306	-	-	9.849.209	8.189.759	71.826	-	-	-	9.245.927
1.1. Conti correnti	274.072	3.484	-	X	X	X	285.459	3.012	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	53.777	-	-	X	X	X	23.586	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	6.351.639	54.933	-	X	X	X	6.028.430	58.260	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.549.293	7.463	306	X	X	X	1.366.439	7.492	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	599.378	2.805	-	X	X	X	485.845	3.062	-	X	X	X
2. Titoli di debito	2.599.733	-	-	2.282.373	249.626	76	1.086.186	-	-	882.931	250.074	89
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	2.599.733	-	-	2.282.373	249.626	76	1.086.186	-	-	882.931	250.074	89
Totale	11.427.892	68.685	306	2.282.373	249.626	9.849.285	9.275.945	71.826	-	882.931	250.074	9.246.016

I crediti verso clientela ammontano a 11.96,7 milioni di euro in aumento di 2.148,9 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. La variazione è riconducibile principalmente all'incremento dei titoli di debito e dei mutui (rispettivamente +1.513,5 milioni di euro e + 319,9 milioni di euro rispetto al periodo di confronto).

Si precisa che le esposizioni creditizie classificate in Stage 2 sono pari a circa 500 milioni di euro, che rappresentano circa il 6% delle esposizioni creditizie "performing". Con riferimento ai titoli di debito si specifica che sono principalmente riconducibili ad emittenti governativi e non sono presenti esposizioni in Stage 2.

Sezione 7 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		
				Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti %
B. Imprese sottoposte a influenza notevole Mediobanca S.p.A.	Milano	Milano	4	Banca Mediolanum S.p.A.	2,55%	2,55%
				Mediolanum Vita S.p.A.	0,73%	0,73%

- (1) Tipo di rapporto:
- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 - 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 - 3 = accordi con altri soci
 - 4 = altre forme di controllo
 - 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
 - 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Euro/migliaia	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
B. Imprese sottoposte a influenza notevole Mediobanca S.p.A.	365.735	231.655	-
Totale	365.735	231.655	-

La voce Partecipazioni, al 30 giugno 2018, ammonta a 365.735 migliaia di euro (31 dicembre 2017: 358.884 migliaia di euro). La variazione del periodo è riferita alla valutazione con il metodo del patrimonio netto della partecipazione in Mediobanca sulla base del relativo patrimonio netto consolidato al 31 marzo 2018 (ultimo dato disponibile). Nel semestre in esame si sono analizzati i principali indicatori economico-patrimoniali di Mediobanca senza rilevare possibili indicatori di impairment.

Sezione 10 – Attività Immateriali – Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Euro/migliaia	30/06/2018		31/12/2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		136.711		136.711
A.2 Altre attività immateriali	77.673	-	78.120	-
A.2.1 Attività valutate al costo	77.673	-	78.120	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	77.673	-	78.120	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	77.673	136.711	78.120	136.711

La voce Attività Immateriali, include al 30 giugno 2018, l'avviamento allocato alla CGU Spagna per 102,8 milioni di euro, alla CGU Italia per 22,7 milioni di euro ed ad EuroCQS per 11,2 milioni di euro. Si specifica che è tuttora in corso l'aggiornamento delle "contingent consideration" e del processo di "purchase price allocation".

Si ricorda che, a partire dall'esercizio 2017, ai fini dell'informativa di settore, all'interno del segmento "Italia – Banking" trova allocazione la nuova e specifica linea di business riferita alla "cessione del quinto", riveniente dalla acquisizione di EuroCQS S.p.A. avvenuta a novembre 2017. Tale Cash Generating Unit, seppur generatrice di flussi di cassa indipendenti, non è stata rappresentata separatamente rispetto al più ampio segmento bancario data la non rilevanza in termini materiali degli importi economici ad essa attribuibili nel periodo in esame. Non si sono rilevati fatti e/o circostanze che inducano a svolgere un nuovo test di recuperabilità degli avviamenti iscritti.

PASSIVO

Sezione 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Euro/migliaia	30/06/2018				31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	363.099	X	X	X	178.067	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	222.599	X	X	X	1.387	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	120.515	X	X	X	152.082	X	X	X
2.3 Finanziamenti	16.268	X	X	X	18.792	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	16.268	X	X	X	18.792	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	3.717	X	X	X	5.806	X	X	X
Totale	363.099	-	-	363.099	178.067	-	-	178.067

I debiti verso banche ammontano a 363,1 milioni di euro in aumento rispetto al periodo di confronto di 185,0 milioni di euro. L'incremento è principalmente riconducibile alla variazione registrata dai conti correnti e depositi a vista (+221,2 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2017).

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Euro/migliaia	30/06/2018				31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	16.898.214	X	X	X	16.450.836	X	X	X
2. Depositi a scadenza	249.639	X	X	X	395.385	X	X	X
3. Finanziamenti	6.414.689	X	X	X	1.676.538	X	X	X
3.1 pronti contro termine passivi	6.412.885	X	X	X	1.674.044	X	X	X
3.2 Altri	1.804	X	X	X	2.494	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Altri debiti	176.289	X	X	X	179.365	X	X	X
Totale	23.738.831	-	-	23.740.256	18.702.124	-	-	18.702.453

I debiti verso la clientela ammontano a 23.738,8 milioni di euro in aumento di 5.036,7 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. La variazione è riconducibile principalmente all'incremento dei PcT passivi (+4.738,9 milioni di euro rispetto al periodo di confronto).

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Euro/migliaia	30/06/2018				31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	120.487	-	123.299	-	151.730	-	158.133	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	120.487	-	123.299	-	151.730	-	158.133	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	120.487	-	123.299	-	151.730	-	158.133	-

Sezione 2 – PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2018					31/12/2017				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	473.855	494.525	-	-	494.525	69.600	73.551	-	-	73.551
2. Debiti verso clientela	53.187	52.103	-	-	52.103	19.930	21.793	-	-	21.793
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	527.042	546.628	-	-	546.628	89.530	95.344	-	-	95.344
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	2 70.536	-	-	X	X	- 75.889	-	-	X
1.1 Di negoziazione	X	2 70.536	-	-	X	X	- 75.889	-	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	2 70.536	-	-	X	X	- 75.889	-	-	X
Totale (A+B)	X	546.630	70.536	-	X	X	95.344	75.889	-	X

Sezione 3 – PASSIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	30/06/2018					31/12/2017				
	VN	Fair value			Fair value *	VN	Fair value			Fair value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	5.967.342	5.967.093	249	-	5.967.342	5.499.329	5.498.787	542	-	5.499.329
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	5.967.342	5.967.093	249	-	X	5.499.329	5.498.787	542	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	5.967.342	5.967.093	249	-	5.967.342	5.499.329	5.498.787	542	-	5.499.329

Sezione 10 – FONDI PER RISCHI ED ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	30/06/2018	31/12/2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	266	230
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	610	636
4. Altri fondi per rischi ed oneri	244.927	251.599
4.1 Controversie legali e fiscali	22.543	21.259
4.2 Oneri per il personale	-	-
4.3 Altri	222.384	230.340
Totale	245.803	252.619

Sezione 11 – RISERVE TECNICHE – VOCE 110

11.1 Riserve tecniche: composizione

Euro/migliaia	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	30/06/2018	31/12/2017
A. Ramo danni	132.857	76	132.933	132.692
A1. Riserve premi	106.940	-	106.940	104.168
A2. Riserve sinistri	21.407	76	21.483	24.407
A3. Altre riserve	4.510	-	4.510	4.117
B. Ramo vita	1.661.522	-	1.661.522	1.678.168
B1. Riserve matematiche	1.575.476	-	1.575.476	1.541.361
B2. Riserve per somme da pagare	60.449	-	60.449	94.574
B3. Altre riserve	25.597	-	25.597	42.233
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	13.677.944	-	13.677.944	13.494.992
C1. Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	13.677.944	-	13.677.944	13.494.992
C2. Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-	-	-
D. Totale riserve tecniche	15.472.323	76	15.472.399	15.305.852

Sezione 13 – PATRIMONIO DEL GRUPPO – VOCI 120, 150, 160, 170, 180 e 200

Euro/migliaia	30/06/2018	31/12/2017
1. Capitale	600.185	600.172
2. Sovrapprezzi di emissione	2.502	2.334
3. Riserve	1.353.577	1.289.241
4. Acconto su dividendi (-)	-	(146.793)
5. Azioni proprie	(53.820)	(43.749)
6. Riserve da valutazione	(129.303)	127.580
8. Utile (perdita) del periodo	175.344	379.992
Totale	1.948.485	2.208.777

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

Si precisa che, con riferimento ai saldi comparativi, sono stati riportati i saldi pubblicati nella Relazione Finanziaria Semestrale consolidata al 30 giugno 2017 riclassificati secondo quanto previsto dalla Circolare n. 262 di Banca D'Italia V aggiornamento, ove necessario.

Sezione 1 – INTERESSI – VOCI 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Euro/migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	30/06/2018	30/06/2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	12.794	-	-	12.794	16.055
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.491	-	-	4.491	7.382
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	6.808	-	-	6.808	8.673
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.495	-	-	1.495	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	32.872	-	X	32.872	50.090
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.113	75.808	X	85.921	93.871
3.1 Crediti verso banche	1.377	375	X	1.752	2.113
3.2 Crediti verso clientela	8.736	75.433	X	84.169	91.758
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	908	908	756
6. Passività finanziarie	X	X	X	9.635	-
Totale	55.779	75.808	908	142.130	160.772
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.161	-	1.161	-

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Euro/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	30/06/2018	30/06/2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(22.131)	(2.616)	X	(24.747)	(33.415)
1.1 Debiti verso banche centrali	(3)	X	X	(3)	(75)
1.2 Debiti verso banche	(1.180)	X	X	(1.180)	(2.666)
1.3 Debiti verso clientela	(20.948)	X	X	(20.948)	(27.301)
1.4 Titoli in circolazione	X	(2.616)	X	(2.616)	(3.373)
2. Passività finanziarie di negoziazione	(3.668)	-	-	(3.668)	(6.231)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	(26)
4. Altre passività e fondi	X	X	(2.434)	(2.434)	(1.715)
5. Derivati di copertura	X	X	(2.793)	(2.793)	(3.360)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(1.847)	-
Totale	(25.799)	(2.616)	(5.227)	(35.489)	(44.747)

Sezione 2 – COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017
a) garanzie rilasciate	26	25
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	573.260	583.544
1. negoziazione di strumenti finanziari	1.671	2.062
2. negoziazione di valute	3	2
3. gestioni di portafogli	544.597	555.766
3.1 individuali	1.879	377
3.2 collettive	542.718	555.389
4. custodia e amministrazione di titoli	2.247	2.153
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.633	1.667
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	3.134	3.205
8. attività di consulenza	110	-
8.1 in materia di investimenti	110	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	19.865	18.690
9.1 gestioni di portafogli	15.254	11.250
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	15.254	11.250
9.2 prodotti assicurativi	257	2.691
9.3 altri prodotti	4.354	4.749
d) servizi di incasso e pagamento	13.568	12.349
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	6.686	7.012
j) altri servizi	114.903	92.676
Totale	708.443	695.607

2.3 Commissioni passive: composizione

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(260.539)	(262.766)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(871)	(801)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	(3.318)	(3.225)
3.1 proprie	(1.449)	(2.088)
3.2 delegate da terzi	(1.869)	(1.137)
4. custodia e amministrazione di titoli	(492)	(324)
5. collocamento di strumenti finanziari	(12.424)	(12.444)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(243.434)	(245.972)
d) servizi di incasso e pagamento	(18.808)	(16.266)
e) altri servizi	(11.945)	(19.124)
Totale	(291.292)	(298.156)

Sezione 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Euro/migliaia	30/06/2018		30/06/2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione	1.708	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	765	1.538	1.929
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.950	-	-	-
-D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	5.658	765	1.538	1.929

Sezione 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Euro/migliaia	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	6.232	268	(13.649)	(147)	109
1.1 Titoli di debito	5.705	234	(13.621)	(144)	(7.826)
1.2 Titoli di capitale	527	34	(2)	(3)	556
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	(26)	-	(26)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	139	-	(11)	128
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	139	-	(9)	130
2.3 Altre	-	-	-	(2)	(2)
Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	109
3. Strumenti derivati	2.950	1.724	(1)	(7.161)	(253)
3.1 Derivati finanziari:	2.950	1.724	(1)	(7.161)	(253)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	2.950	1.724	(1)	(7.161)	(2.488)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	2.235
- Altri	-	-	-	-	-
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	9.182	2.131	(13.650)	(7.319)	(7.312)

Sezione 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	1.231	5.903
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	40	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	--
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.271	5.903
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(76)	-
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(2.344)	(7.876)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(2.420)	(7.876)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(1.149)	(1.973)

Sezione 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Euro/migliaia	30/06/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2	(73)	(71)
1.1 Crediti verso banche	-	(72)	(72)
1.2 Crediti verso clientela	2	(1)	1
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	20.721	(459)	20.262
2.1 Titoli di debito	20.721	(459)	20.262
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività	20.723	(532)	20.191
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	1	(142)	(141)
Totale passività	1	(142)	(141)

Sezione 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Euro/migliaia	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	148.588	11.445	(317.466)	(132.216)	(289.649)
1.1 Titoli di debito	5.030	1.229	(29.373)	(763)	(23.877)
1.2 Finanziamenti	143.558	10.216	(288.093)	(131.453)	(265.772)
2. Passività finanziarie	204.449	-	2.948	3.784	211.181
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	204.449	-	2.948	3.784	211.181
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	353.037	11.445	(314.518)	(128.432)	(78.468)

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Euro/migliaia	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	2.847	105	(5.914)	(11)	(2.973)
1.1 Titoli di debito	-	-	(4)	-	(4)
1.2 Titoli di capitale	-	105	-	(11)	94
1.3 Quote di O.I.C.R.	2.847	-	(5.910)	-	(3.063)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	2.847	105	(5.914)	(11)	(2.973)

Sezione 10 – PREMI NETTI – VOCE 160

10.1 Premi netti: composizione

Euro/migliaia	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	30/06/2018	30/06/2017
A. Ramo Vita				
A.1 Premi lordi contabilizzati (+)	1.060.563	-	1.060.563	885.882
A.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	(1.783)	X	(1.783)	(1.327)
A.3 Totale	1.058.780	-	1.058.780	884.555
B. Ramo Danni				
B.1 Premi lordi contabilizzati (+)	26.448	-	26.448	23.110
B.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	(2.101)	X	(2.101)	(1.983)
B.3 Variazione dell'importo lordo della riserva premi (+/-)	(2.698)	-	(2.698)	(223)
B.4 Variazione della riserva premi a carico dei riassicuratori (+/-)	24	-	24	(128)
B.5 Totale	21.673	-	21.673	20.776
C. Totale premi netti	1.080.453	-	1.080.453	905.331

Sezione 11 – SALDO ALTRI PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA – VOCE 170

11.1 Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa: composizione

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017
1. Variazione netta delle riserve tecniche	(284.509)	211.843
2. Sinistri di competenza pagati nell'esercizio	(742.159)	(1.081.192)
3. Altri proventi e oneri della gestione assicurativa	(3.225)	(4.711)
Totale	(1.029.893)	(874.060)

11.2 Composizione della sottovoce "Variazione netta delle riserve tecniche"

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017
1. Ramo vita		
A. Riserve matematiche	(303.584)	126.559
A.1 Importo lordo annuo	(301.482)	127.958
A.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	(2.102)	(1.399)
B. Altre riserve tecniche	(17.843)	327
B.1 Importo lordo annuo	(17.843)	327
B.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	-	-
C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicuratori	37.256	84.770
C.1 Importo lordo annuo	37.256	84.770
C.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	-	-
Totale "riserve ramo vita"	(284.171)	211.656
2. Ramo danni		
Variazioni delle altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalle riserve sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione	(338)	187
Totale	(284.509)	211.843

11.3 Composizione della sottovoce "Sinistri di competenza dell'esercizio"

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017
Ramo vita: oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione		
A. Importi pagati	(770.911)	(1.080.417)
A.1 Importo lordo annuo	(774.382)	(1.083.179)
A.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	3.471	2.762
B. Variazione della riserva per somme da pagare	34.158	3.292
B.1 Importo lordo annuo	34.124	3.212
B.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	34	80
Totale sinistri ramo vita	(736.753)	(1.077.125)
Ramo danni: oneri relativi ai sinistri, al netto dei recuperi e delle cessioni in riassicurazione		
C. Importi pagati	(7.634)	(5.340)
C.1 Importo lordo annuo	(8.732)	(5.776)
C.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	1.098	436
D. Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori	(43)	15
E. Variazioni della riserva sinistri	2.271	1.258
E.1 Importo lordo annuo	2.924	739
E.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	(653)	519
Totale sinistri ramo danni	(5.406)	(4.067)
Totale sinistri	(742.159)	(1.081.192)

Sezione 12 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 190

12.1 Spese per il personale: composizione

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017
1) Personale dipendente	(101.474)	(94.247)
a) salari e stipendi	(72.221)	(66.269)
b) oneri sociali	(19.576)	(18.776)
c) indennità di fine rapporto	(2)	(44)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(2.968)	(2.942)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.151)	(1.076)
- a contribuzione definita	(1.013)	(971)
- benefici definiti	(138)	(105)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(1.293)	(1.249)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(4.263)	(3.891)
2) Altro personale in attività	(1.848)	(1.256)
3) Amministratori e sindaci	(4.413)	(4.335)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(107.735)	(99.838)

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Unità	30/06/2018	30/06/2017
1) Personale dipendente	2.670	2.592
a) dirigenti	109	103
b) quadri direttivi	431	407
c) restante personale dipendente	2.130	2.082
2) Altro personale	113	92
Totale	2.783	2.684

12.5 Altre spese amministrative: composizione

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017
Servizi sistemi informativi	(50.542)	(47.080)
Servizi infoproviders	(7.792)	(6.242)
Canoni e oneri servizi finanziari	(394)	(252)
Altri servizi diversi	(16.824)	(16.369)
Tasse e imposte	(2.001)	(2.033)
Servizi di comunicazione televisiva e internet	(1.118)	(1.226)
Interventi a sostegno del sistema bancario	(7.680)	(6.371)
Consulenze e collaborazioni rete	(1.271)	(2.045)
Affitti, noleggi, locazioni	(8.677)	(8.376)
Manutenzioni e riparazioni	(2.393)	(1.413)
Spese telefoniche e postali	(6.490)	(6.747)
Altre consulenze e collaborazioni	(11.550)	(12.290)
Contributi a "Family Banker Offices"	(1.056)	(896)
Materiali di consumo	(2.516)	(3.239)
Assicurazioni	(1.052)	(959)
Contributi associativi	(2.408)	(2.410)
Pubblicità e spese promozionali	(17.632)	(15.376)
Organizzazione conventions	(7.646)	(8.053)
Consulenze, formazione e addestramento rete di Vendita	(2.172)	(1.577)
Utenze energetiche	(974)	(1.162)
Spese di rappresentanza, omaggi e liberalità	(2.819)	(3.475)
Ricerche di mercato	(938)	(1.105)
Ricerca e selezione personale dipendente	(639)	(488)
Spese di viaggio	(1.048)	(808)
Ricerca e selezione promotori finanziari	(154)	(55)
Altre spese amministrative	(4.418)	(3.557)
Totale	(162.204)	(153.604)

Sezione 13 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI ED ONERI – VOCE 200

Euro/migliaia	30/06/2018	30/06/2017
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri:		
a) impegni per garanzie rilasciate	(66)	158
b) altri accantonamenti netti	(16.215)	(18.916)
Totale	(16.281)	(18.758)

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

L'attività d'impresa, sia essa finanziaria o non finanziaria, è sempre caratterizzata da un certo margine di rischio, derivante dall'incertezza circa il raggiungimento degli obiettivi aziendali e quindi connesso, in ultima analisi, alla variabilità del valore economico futuro dell'azienda. Essendo il rischio connaturato all'attività dell'impresa si manifesta la necessità di definire, all'interno della stessa, un sistema di risk management, finalizzato ad assicurare il controllo e il governo del rischio aziendale. Letteralmente risk management significa "gestione del rischio" e tale attività identifica un processo attraverso il quale l'organizzazione gestisce il proprio business considerando i costi ed i benefici associati ad ogni azione da essa intrapresa.

Pertanto lo scopo principale della funzione di risk management risulta essere quello di consentire all'impresa di ottenere benefici durevoli da ogni attività che essa svolge, contribuendo così a creare valore per l'azienda e per i suoi stakeholder; gestire il rischio in maniera continua e graduale, diventa parte della gestione strategica di ogni azienda. Se tale processo risulta essere attuato correttamente, permette di ridurre l'incertezza relativa al raggiungimento degli obiettivi aziendali, diminuendo le probabilità di fallimento e incrementando quelle di successo.

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI ED IL PRESIDIO DEI RISCHI

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore del patrimonio aziendale e la buona gestione di quello detenuto per conto della clientela, l'affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità alla normativa interna ed esterna di riferimento. Le Società del Gruppo Mediolanum si impegnano ad

implementare un articolato ed efficiente Sistema dei Controlli Interni, tenendo conto delle differenti normative applicabili e dei vari ambiti di attività.

I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione e direzione rivestono un ruolo fondamentale per la definizione di un adeguato sistema organizzativo e per la realizzazione di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni.

Il sistema di controllo è articolato su più livelli, cui corrispondono differenti livelli di responsabilità. In particolare sono previsti, in aggiunta ai compiti istituzionalmente demandati agli Organi collegiali di sorveglianza e controllo:

- › controlli di linea: svolti direttamente da chi mette in atto una determinata attività e da chi ne ha la responsabilità di supervisione. Essi sono svolti generalmente nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione e sono disposti direttamente dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure automatizzate, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office.
- › controlli dei rischi o di secondo livello: affidati a strutture diverse da quelle operative, le quali hanno tra l'altro il compito di concorrere - tenuto conto delle specifiche attività aziendali - alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi assegnati ai soggetti delegati e di controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi e i livelli di rischio definiti dai competenti organi aziendali. In particolare, appartengono a tale categoria i controlli sui rischi di credito, di mercato, patrimoniali e di investimento, operativi, di non conformità e reputazionali.
- › attività di revisione interna o controlli di terzo livello: demandati alla struttura di internal auditing, cui compete, in modo autonomo ed indipendente rispetto alla linee operative, la valutazione periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni nel suo complesso, in relazione alla natura dell'attività esercitata e al livello dei rischi assunti.

Le Funzioni di controllo hanno accesso - per lo svolgimento delle verifiche di competenza - a tutte le strutture aziendali nonché alle informazioni utili per il controllo sul corretto svolgimento delle funzioni aziendali esternalizzate.

L'Organo amministrativo e quello di controllo sono regolarmente informati sull'attività svolta, affinché vengano adottate idonee e tempestive azioni correttive nel caso di carenze o anomalie.

ASSETTO ORGANIZZATIVO CONTROLLO DEI RISCHI

L'ambiente di controllo è l'elemento della cultura aziendale che determina il livello di sensibilità della direzione e del management alle esigenze di verifica.

Esso costituisce la base per tutte le altre componenti del Sistema dei Controlli Interni. I fattori che influenzano l'ambiente di controllo sono: l'integrità, i valori etici e la competenza del personale, la filosofia e lo stile gestionale del management, le modalità di delega delle responsabilità, di organizzazione e di sviluppo professionale e l'impegno e la capacità di indirizzo e di guida del Consiglio di Amministrazione.

Nel Gruppo Bancario, le varie Società si impegnano ad implementare nelle loro strutture operative un articolato ed efficiente Sistema dei Controlli Interni, tenendo conto, nel rispetto delle linee guida ricevute dalla Capogruppo, delle differenti normative applicabili e dei vari ambiti di attività.

Un ruolo fondamentale è svolto dal Comitato Rischi della Capogruppo, quale momento di confronto e di analisi per lo sviluppo di una visione d'insieme dei diversi rischi correlati alle differenti tipologie di business e di condivisione delle azioni intraprese a presidio dei rischi rilevati.

La Capogruppo Banca Mediolanum, allo scopo di favorire la diffusione di valori improntati alla correttezza professionale ed al rispetto di leggi e regolamenti, si è dotata inoltre di un Codice Etico che delinea i comportamenti cui attenersi, che è stato diffuso per la relativa adozione alle Società controllate.

PRINCIPI ALLA BASE DEL MODELLO DI CONTROLLO E GESTIONE DEI RISCHI

Il Gruppo Bancario attribuisce al Sistema dei Controlli Interni una rilevanza strategica, in quanto esso assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali, riguardando non solo le Funzioni Aziendali di Controllo ma coinvolgendo

tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistemici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

La definizione del sistema di governance dei rischi non può prescindere dai seguenti principi di carattere generale:

- › completezza nelle tipologie e nella localizzazione dei rischi da governare in conformità alle disposizioni legislative e regolamentari;
- › adeguatezza del sistema di controlli coerente e articolato in maniera proporzionale alle caratteristiche del Gruppo e/o delle Società interessate;
- › funzionalità del sistema, in quanto l'applicazione e l'idoneità dei controlli permettono il perseguimento della complessiva sana e prudente gestione del Gruppo;
- › affidabilità ovvero il sistema dei controlli deve essere effettivo nel continuo;
- › integrazione attraverso la ricerca continua di meccanismi di coordinamento allo scopo di fornire agli organi di vertice informazioni complete, comprensibili e integrate;
- › diffusione delle attività di controllo a ogni segmento operativo e gerarchico;
- › evoluzione attraverso la costante ricerca di meccanismi finalizzati al miglioramento continuo dell'assetto del sistema e della sua efficacia ed efficienza;
- › tempestività attraverso la puntuale e veloce conoscenza e comunicazione dei livelli appropriati dell'impresa in grado di attivare gli opportuni interventi correttivi;
- › indipendenza delle funzioni di controllo di secondo livello dalle Unità Organizzative di linea, salvaguardando il principio di proporzionalità per le società controllate, garantendo pertanto un approccio di implementazione graduale per le realtà di dimensioni più contenute;
- › condivisione e coerenza fra tutte le unità organizzative e/o società appartenenti al medesimo Gruppo relativamente all'utilizzo di modelli e metodologie uniformi per la raccolta dei dati e delle informazioni e per l'analisi e la misurazione dei rischi, per quanto applicabili;

- › trasparenza e diffusione dei modelli, delle metodologie e dei criteri di analisi e misurazione utilizzati al fine di facilitare il processo di diffusione culturale e la comprensione delle logiche sottostanti le scelte adottate;
- › responsabilizzazione e delega da parte del Consiglio di Amministrazione verso le unità organizzative nella gestione diretta dei rischi cui sono esposti i processi aziendali.

Il Gruppo Bancario Mediolanum ha provveduto a definire, nell'ambito dei processi che caratterizzano le differenti attività di business, il proprio Risk Appetite Framework ("RAF") ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia di rischio di specie, che intende assumere per il conseguimento dei propri obiettivi strategici, individuando le metriche oggetto di monitoraggio, le relative soglie di tolleranza ed i differenti limiti di rischio.

Al fine di garantire il rispetto dei principi sopra descritti, il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato di un sistema di policy interne che definiscono il quadro di riferimento generale per la gestione ed il controllo dei Rischi.

I principali obiettivi di tali policy sono:

- › assicurare che il Sistema dei Controlli Interni sia in grado di individuare prontamente le anomalie significative e predisporre le adeguate misure correttive e/o mitigative;
- › garantire la condivisione e l'omogeneità delle regole e dei principi essenziali di gestione dei rischi all'interno del Gruppo;
- › diffondere, secondo un processo strutturato, la cultura della gestione del rischio all'interno del Gruppo e favorire comportamenti e scelte operativi consapevoli e coerenti.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management (alternativamente funzione di controllo dei rischi) di Banca Mediolanum è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi. La funzione di controllo dei rischi ha la responsabilità di monitorare l'esposizione della Banca e del Gruppo ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti patrimoniali dei rischi operativi e reputazionali, tenendo

sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta, esercitando un ruolo di indirizzo e coordinamento sulle tematiche relative all'attività di gestione e controllo dei rischi, attuali e prospettici, nei confronti delle società controllate, nel cui organico sono presenti le Funzioni di Risk Management.

La Funzione di Risk Management pertanto definisce e manutene il framework del controllo e gestione di tutti i rischi delle società appartenenti al Gruppo Bancario, ovvero ha la responsabilità del presidio dei rischi di primo pilastro (credito, mercato e operativi) e svolge le attività di valutazione quali-quantitative sui rischi del secondo pilastro Basilea II, nel rispetto delle linee guida del Consiglio di Amministrazione e delle disposizioni normative vigenti. Propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), compresi gli scenari di stress necessari a definire la risk tolerance. Provvede inoltre a definire le modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance. Si occupa inoltre della redazione di policy regolamenti inerenti tutti i rischi rilevanti, nonché individua e sviluppa le metodologie quantitative volte alla gestione del rischio rilevante appartenenti al primo e secondo pilastro.

Verifica nel continuo, per il Gruppo Bancario, l'adeguatezza del Risk Appetite Framework e coordina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) per le attività specificatamente attribuite e disciplinate dal regolamento dedicato.

La Funzione di Risk Management esercita, in conformità con quanto esplicitamente richiesto dalla normativa vigente, la propria funzione di indirizzo e coordinamento per tutte le Società del Gruppo Mediolanum attraverso differenti ambiti di attività che si distinguono in coordinamento di tipo strategico, gestionale e tecnico/gestionale. La Funzione Risk Management, previa valutazione da parte del Comitato Rischi sullo svolgimento delle attività di controllo, riferisce al Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva situazione di rischio nelle sue varie componenti.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio è responsabile, secondo un approccio risk based, del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito.

Verifica, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette. Riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Banca e ha accesso a tutte le informazioni della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede la gestione dei rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk based, con riguardo a tutta l'attività aziendale, avvalendosi, per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di Unità Specialistiche appositamente individuate, cui sono attribuite determinate fasi del processo di compliance. Oltre al presidio del quadro normativo di riferimento, alla Funzione competono attività di consulenza specialistica, alert normativo e gap analysis, verifiche di adeguatezza di assetti e processi aziendali rispetto al quadro normativo vigente ed identificazione di azioni di mitigazione dei rischi di non conformità.

La Funzione Compliance di Banca Mediolanum S.p.A. cura altresì il presidio dei rischi di non conformità anche per conto delle società italiane del Gruppo Bancario Mediolanum, mediante appositi accordi di servizio, nonché svolge in outsourcing, per conto della Funzione Risk Management della Banca e delle altre società italiane del Gruppo Mediolanum, gli assessment sui rischi operativi e reputazionali, nell'ambito delle attività di assessment integrato secondo una pianificazione condivisa con la

Funzione Risk Management ed attiva periodici flussi informativi sugli esiti dell'attività svolta.

La Funzione riferisce al Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva situazione del rischio di non conformità nelle sue varie componenti.

UNITÀ CONTROLLI RETE e INDICATORI PREVENTIVI

L'Unità Controlli Rete e Indicatori Preventivi opera attraverso la realizzazione di ricorrenti analisi e verifiche di secondo livello sull'operatività della Rete di vendita, con l'obiettivo di assicurarne la costante e piena conformità alla normativa vigente in materia di collocamento ed offerta fuori sede. Verifiche ed accertamenti vengono condotti sia presso gli uffici privati dei Family Banker® che presso gli archivi centrali: unitamente a dette verifiche vengono altresì monitorati, tramite appositi indicatori quantitativi e statistici, potenziali rischi operativi e di reputazione connessi all'attività della Rete di Vendita.

L'Unità svolge, sia direttamente che con il supporto delle risorse del Banking Center, attività integrative di controllo dirette sui clienti, anche mediante tecniche di comunicazione e di informazione a distanza.

Al temine di tali verifiche, vengono programmati i necessari interventi per sanare le anomalie riscontrate e, se del caso, predisporre documenti ed informazioni a supporto della eventuale delibera da parte della Banca di provvedimenti sanzionatori o revocatori nei confronti dei consulenti finanziari coinvolti.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDITING

La Funzione di Internal Auditing effettua un costante presidio finalizzato a verificare l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli, evidenzia le eventuali mancanze presenti nel sistema, nelle procedure e nelle policy, verifica ed integra l'efficacia del complessivo processo di gestione dei rischi finanziari, di credito e operativi.

L'Internal Auditing svolge un'attività indipendente ed obiettiva di revisione interna e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione e del complessivo sistema dei controlli interni.

Controlla, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato

i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e ai processi di governance. Effettua le predette attività anche per le società appartenenti al Gruppo con le quali ha stipulato uno specifico contratto; svolge, inoltre, attività di coordinamento a livello di Gruppo nei confronti delle Funzioni omologhe presso le controllate e consociate. Riferisce periodicamente sui risultati della propria attività al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato Rischi. In caso di gravi irregolarità, riferisce immediatamente al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione.

COMITATO RISCHI

È l'organo collegiale che assiste il Consiglio di Amministrazione nella valutazione, effettuata almeno con cadenza annuale, della conformità, dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, assicurandosi che i principali rischi aziendali, compreso il rischio di credito, siano correttamente identificati e misurati, gestiti e monitorati in modo adeguato.

Il Comitato assiste il Consiglio di Amministrazione nei compiti riguardanti la determinazione delle linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno della Società e delle sue controllate e nella periodica verifica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento. Valuta il piano di lavoro predisposto dalla Funzione di Internal Auditing e ne riceve le relazioni periodiche; esamina e valuta i rilievi emersi dalle attività svolte dalle funzioni di controllo, dal Collegio Sindacale e dalle relazioni della società di revisione; valuta rilievi e proposte emersi dalle verifiche svolte dalle Autorità di Controllo e/o Vigilanza; riferisce al Consiglio di Amministrazione, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta dal Comitato medesimo; svolge gli ulteriori compiti relativi al controllo interno che gli siano affidati dal Consiglio di Amministrazione, particolarmente in relazione ai rapporti con la società di revisione.

INFORMATIVA RELATIVA AI RISCHI FINANZIARI SECONDO QUANTO PREVISTO DAL PRINCIPIO CONTABILE INTERNAZIONALE IFRS 7

Il principio contabile internazionale IFRS 7, trattato in questa sezione, riguarda principalmente l'informativa da fornire circa la natura dei rischi derivanti dagli strumenti finanziari in portafoglio e la relativa esposizione che l'azienda ha nei confronti dei rischi identificati. L'esposizione al rischio connesso al possesso degli strumenti finanziari, nell'accezione del principio IFRS7 include informazioni relative a rischio di credito, rischio di liquidità e rischio di mercato. In questo contesto, le informazioni qualitative descrivono "finalità, politiche e processi assunti dal management per la gestione dei rischi connessi", mentre le informazioni quantitative forniscono un'informativa sulla portata dell'esposizione al rischio, esaminando separatamente l'informativa su rischio di credito, di liquidità e di mercato.

La presente sezione illustra pertanto le caratteristiche del modello di controllo dei rischi secondo i requisiti previsti dal principio contabile IFRS7 rilevanti nell'ambito del Gruppo Mediolanum, classificandoli in relazione alla rilevanza relativa ai settori di business di attività delle società del gruppo: assicurativo, bancario e risparmio gestito.

In base ai requisiti dell'IFRS7 i rischi su cui viene svolta l'analisi sono i rischi di liquidità, rischio di credito e rischi di mercato nelle loro diverse forme e caratteristiche. Viene data inoltre una sintetica rappresentazione delle tecniche e politiche di risk management adottate dalle funzioni di controllo con finalità più ampie rispetto all'ambito di pertinenza del principio IFRS7.

Si evidenzia inoltre che con l'introduzione dell'IFRS 13 sono state apportate numerose modifiche a vari principi, in particolare tutte le disclosures collegate alla cosiddetta Fair Value Hierarchy (FVH) non sono più disciplinate dall'IFRS 7 ma dall'IFRS 13.

L'IFRS 13 stabilisce di conseguenza un unico principio contabile per la valutazione del fair value e fornisce una indicazione completa su come valutare il fair value di attività e passività finanziarie e non finanziarie. L'IFRS 13 propone pertanto una nuova definizione di fair value, da intendersi come "il prezzo che dovrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o che dovrebbe essere corrisposto per estinguere

una passività in una transazione normale tra partecipanti al mercato alla data della valutazione". Il fair value è quindi determinato sulla base dei valori di mercato. Gli argomenti relativi alla disclosures dei differenti livelli di fair value delle poste contabili soggette alla relativa valutazione, come richiesto dall'IFRS 13 sono stati adeguatamente trattati nella parte A della presente nota.

METODOLOGIA E PRINCIPI DI CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Le informazioni integrative previste dal principio contabile internazionale IFRS 7 possono essere sostanzialmente ricondotte alla classificazione in tre tipologie principali di rischio:

1. **Rischi di Credito.** Inteso come il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default sia della clientela retail/corporate sia delle controparti istituzionali nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.
2. **Rischi di Mercato.** Definito come il rischio di subire delle perdite, anche rilevanti, legato allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato sensibili alle attività di investimento proprie delle società del Gruppo Mediolanum, quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità, gli spread per i titoli obbligazionari.
3. **Rischi di Liquidità.** Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (bid-ask spread) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al funding. Nell'ambito dei requisiti del Secondo Pilastro di Basilea 2 proprio del Gruppo Bancario, il regolatore ha previsto che le banche

pongano in essere, policy, procedure di gestione e metodologie di misurazione del rischio di liquidità (processo ILAAP).

In base alle linee di business del Gruppo sono quindi riportate le principali dimensioni relative ai singoli rischi.

GESTIONE DEI RISCHI DI CONGLOMERATO

Le disposizioni regolamentari e di vigilanza, tradizionalmente, in materia di adeguatezza del capitale degli intermediari finanziari, considerano i profili di rischio delle singole componenti bancarie ed assicurative del Conglomerato e stabiliscono i requisiti di capitale a fronte dei rischi tipici (anch'essi singolarmente considerati) di ciascuna di esse. Pertanto, fermo restando le procedure di controllo e gestione dei rischi in ambito Solvency II per il comparto assicurativo e di processo ICAAP/ILAAP in ambito bancario, a livello di conglomerato, si utilizza una metodologia gestionale di monitoraggio ed analisi della concentrazione dei rischi.

Tale controllo, inteso come ogni esposizione con un rischio di perdita potenziale per le imprese appartenenti ad uno stesso gruppo di portata tale da compromettere la solvibilità o la posizione finanziaria generale delle imprese regolarmente appartenenti al conglomerato, è possibile attraverso l'aggregazione delle esposizioni di tutte le società del Conglomerato verso la stessa controparte, sia di natura pubblica e privata, in tutte le forme di impiego ed investimento finanziario.

Attraverso una reportistica trimestrale si comunica inoltre all'Organo di Vigilanza la situazione delle diverse tipologie di investimento del Conglomerato rispetto alle controparti con le quali risultano maggiormente esposte tutte le società del Gruppo Mediolanum.

Con riferimento ai rischi strategici, operativi, di non conformità e reputazionali è stato adottato, anche in considerazione della pervasività dei medesimi, un framework unitario a livello di Gruppo, ferma restando l'applicazione del medesimo secondo un criterio di proporzionalità che tenga in debita considerazione le specificità di business e regolamentari, anche a carattere nazionale, delle diverse società.

Conseguentemente si rappresentano separatamente, nella trattazione che segue, le evidenze relative ai rischi finanziari e di credito, mantenendo la distinzione tra

comparto assicurativo e comparto bancario, e in chiave complessiva quelle relative ai strategici, operativi, di non conformità e reputazionali.

Sezione 1 - Rischi del gruppo bancario

Premessa

Come già sinteticamente argomentato sopra, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Mediolanum, risponde all'esigenza di garantire una sana e prudente gestione delle attività della banca e delle altre Società del Gruppo, conciliando, nel contempo, il raggiungimento degli obiettivi aziendali, il corretto e puntuale monitoraggio dei rischi e un'operatività improntata a criteri di correttezza. A tale fine le Società del Gruppo Bancario si sono dotate di adeguati sistemi di valutazione e controllo dei rischi, coerentemente con la complessità e le caratteristiche delle attività presenti e future adottando e formalizzando una serie di criteri e regole per la definizione della propria propensione al rischio attraverso l'adozione del Risk Appetite Framework (RAF).

RISK APPETITE FRAMEWORK E MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Il RAF, approvato dall'Organo di Supervisione Strategica della Capogruppo, riassume le strategie di assunzione dei rischi rappresentando l'assetto complessivo entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti, anche attraverso la definizione della massima tolleranza al rischio di specie, con la conseguente articolazione del presidio adottato a livello complessivo e declinato per ogni singolo rischio rilevante. Il RAF come strumento in grado di far convergere l'attenzione sul profilo di rischio del Gruppo Bancario attraverso una visione integrata dei rischi, presenta significative relazioni e sinergie con il processo ICAAP/ILAAP, collocandosi idealmente "a monte" rispetto a quest'ultimo.

IL PROCESSO ICAAP/ILAAP

La valutazione del profilo di rischio e la revisione periodica si realizza nel continuo e viene rendicontata almeno annualmente attraverso il resoconto l'ICAAP/ILAAP, che

rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità secondo regole interne al Gruppo. La disciplina del processo di controllo prudenziale (parte prima, Titolo III, Capitolo 1, circolare Banca d'Italia 285/2013) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno e di un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, , nell'ambito di una valutazione dell'esposizione ai rischi attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La disciplina individua le fasi del processo, la periodicità, i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. In applicazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in differenti classi che identificano, in linea generale, intermediari di diversa dimensione e complessità operativa. La responsabilità del processo ICAAP/ILAAP è posta in capo agli organi di governo societario della Capogruppo.

IL PROCESSO DI CONTROLLO PRUDENZIALE

L'organismo responsabile del processo di controllo prudenziale (Supervisory Review Process - SREP) è l'MVU ("Meccanismo di vigilanza unico" che comprende la Banca Centrale Europea (BCE) e le autorità Nazionali Competenti degli Stati membri dell'EU) si occupa della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi degli stati membri e assicura che la politica dell'UE in materia di vigilanza prudenziale delle banche venga attuata in modo coerente ed efficace in tutti i paesi dell'Unione. Pertanto il framework delle regole introdotte prevede che la supervisione sugli intermediari definiti significativi sia effettuata dalla BCE in stretta collaborazione con le Autorità di vigilanza nazionali. La supervisione delle restanti banche rimane sotto la responsabilità delle Autorità di ciascun paese e la stessa viene eseguita in base a criteri uniformi. Banca Mediolanum, attualmente, in base ai criteri stabiliti dalla BCE, è ricompresa in questo secondo gruppo di banche, ma la BCE esercita, in ogni caso, una sorveglianza indiretta su una categoria di Banche che ricomprende proprio il Gruppo Mediolanum. Tali banche, secondo un principio di proporzionalità che tiene conto della dimensione e del profilo di rischio dell'intermediario nonché del suo livello

di interconnessione con il resto del sistema finanziario, si associa in misura crescente una più intensa attività di supervisione diretta da parte delle Organo di vigilanza Nazionale e indiretta da parte della BCE.

LA CLASSIFICAZIONE DEGLI INTERMEDIARI PER L'APPLICAZIONE DEL PROCESSO ICAAP/ILAAP

Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi, che identificano, in linea di massima, banche di diverse dimensioni e complessità operativa. Il Gruppo Banca Mediolanum rientra tra le banche di classe 2 ovvero tra i gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore a 4 miliardi di euro.

Il Gruppo Bancario Mediolanum adotta il principio di proporzionalità rispetto alle proprie caratteristiche, che tengono conto delle dimensioni e complessità dell'attività svolta.

Con riferimento al processo ICAAP, tale principio si applica ai seguenti aspetti:

- le metodologie standard utilizzate per la misurazione e la valutazione dei rischi;
- la determinazione del capitale interno;

Rispetto al processo ILAAP il principio di proporzionalità viene adottato ai seguenti aspetti:

- sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi.

Si segnala inoltre che ai fini della classificazione base ai criteri enunciati nelle attuali disposizioni comunitarie (vedi regolamento UE n. 575/2013 e circolare 285/2013 di attuazione della CRR) risulta ragionevole ritenere e qualificare "Banca Mediolanum" come "banca intermedia".

MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo Mediolanum, anche conformemente alla Circolare 285 del dicembre 2013 e successivi aggiornamenti,

parte dall'analisi dell'ambito di operatività della Banca e del Gruppo sulle linee di business regolamentari e dall'analisi delle attività in esse svolte.

La mappatura dei rischi parte quindi dalla consapevolezza delle macro linee di business che compongono l'attività tipica del Gruppo Bancario.

Nell'ambito del Gruppo Bancario Mediolanum si possono quindi identificare i seguenti principali segmenti di business:

- › Attività di Credito (Retail and Commercial Banking);
- › Attività di Tesoreria (Trading and Sales);
- › Attività di Gestione del risparmio (Asset Management);
- › Attività di intermediazione e collocamento (Retail Brokerage).

Partendo dalla misurazione dei rischi si procede a definire una soglia di rilevanza degli stessi sia per i rischi che richiedono un requisito patrimoniale che per quelli che non prevedono nessun assorbimento di patrimonio ma che devono comunque essere analizzati e presidiati.

RISCHI DI PRIMO PILASTRO

Rischio di credito (incluso rischio di controparte)

Il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o lending, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è definito, per le banche che adottano il metodo standardizzato, come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

Rischio Operativo

Banca Mediolanum definisce il rischio operativo come “il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo.”

RISCHI DI SECONDO PILASTRO O ALTRI RISCHI

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di Tasso

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di Liquidità

Per rischio di liquidità si intende l'incapacità della banca di far fronte tempestivamente e in modo economico ai suoi obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti. In funzione della possibile area di impatto, si opera solitamente una distinzione tra due tipologie di rischio di liquidità sopportate da una banca: market liquidity risk e funding liquidity risk.

La prima tipologia attiene all'incapacità di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di inefficienze nello stesso. La seconda riguarda invece l'incapacità di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa attese ed inattese e alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa.

I rischi in oggetto sono spesso fortemente correlati e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti. Nell'ambito delle indicazioni presenti nelle nuove

disposizioni di vigilanza prudenziale, il regolatore ha previsto che le banche pongano in essere procedure di gestione e metodologie di misurazione del rischio di liquidità (processo ILAAP)

Nel Gruppo bancario Mediolanum, è presente un presidio giornaliero, settimanale e mensile per monitorare le grandezze che modificano lo stock di liquidità

Rischio Residuo

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio Strategico

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.

Rischio di Compliance (o rischio di non conformità)

Il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di Reputazione

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

1.1 Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali

L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo Banca Mediolanum.

Coerentemente con la missione del Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie del Gruppo sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da Società del Gruppo.

Con particolare riferimento a Banca Mediolanum, la Direzione Credito ha la responsabilità di garantire l'adeguata attuazione della politica creditizia della Banca, nel rispetto della normativa vigente. Attualmente la Direzione Credito si articola nei Settori Crediti Ordinari, Crediti Speciali, Credit Corporate, Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione e Credit Operations.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Le linee guida emanate in ottica di presidio del rischio di credito forniscono le indicazioni ed i principi generali per il presidio dell'attività di erogazione del credito ed il monitoraggio della qualità del portafoglio creditizio. Il compito di valutare l'esposizione complessiva al rischio di credito e la responsabilità di definire le metodologie di misurazione dei rischi a livello consolidato sono accentrati presso Banca Mediolanum.

La valutazione dell'esposizione al rischio di credito deve essere effettuata anche a livello individuale da ogni singola Società nell'ambito delle proprie competenze,

tramite il monitoraggio e la misurazione del rischio associato alle diverse tipologie di strumenti. L'adeguatezza patrimoniale e, in particolare, il rispetto dei coefficienti di solvibilità e di concentrazione del rischio di credito stabiliti dalle locali Autorità di Vigilanza sono periodicamente monitorati a cura degli uffici competenti delle rispettive Società.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il controllo della qualità del credito viene perseguito mediante un esame sistematico delle evidenze di rischio e con il supporto di specifiche procedure operative da ogni Società del Gruppo in ogni fase del processo di erogazione.

Nella concessione dei finanziamenti è condizione indispensabile comprendere esaurientemente la situazione economico - finanziaria del Cliente e ricercare la forma di affidamento più adeguata tenendo pienamente conto delle finalità sottostanti la richiesta di credito, del merito creditizio del Cliente, della capacità reddituale e patrimoniale dello stesso. A tal fine, ogni Società del Gruppo, nella fase di istruttoria, acquisisce tutte le informazioni necessarie a valutare la coerenza tra redditi percepiti, importo dell'esposizione (inclusi impegni in essere), forma tecnica e scopo dell'affidamento. Nello svolgimento di tale verifica, la Società si avvale di sistemi di analisi andamentale e finanziaria e di informazioni provenienti da Credit Bureau pubblici e privati.

Particolare attenzione è rivolta poi alla valutazione delle garanzie.

Tutte le posizioni affidate sono inoltre soggette ad un riesame periodico, svolto da apposite strutture nell'ambito delle unità competenti in ciascuna Società del Gruppo; il controllo sull'andamento dei rapporti è espletato mediante il monitoraggio continuo degli affidamenti in essere con particolare attenzione alle posizioni a maggior rischio. Le modalità di intervento messe in atto per la tutela del credito costituiscono informativa periodica ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il processo di monitoraggio di secondo livello, predisposto dalla Funzione Risk Management, ha l'obiettivo di analizzare la qualità del credito e le dinamiche delle esposizioni a rischio lungo le fondamentali direttrici regolamentari e gestionali

calcolando indicatori sintetici di rischio e rappresentandone l'evoluzione nel tempo al fine di predisporre piani d'azione necessari a mitigare o evitare i fattori di rischio.

In particolare, la Funzione Risk Management predispone le seguenti tipologie di controlli:

› Controlli di tipo “massivo”:

Si tratta di controlli applicati al portafoglio creditizio nel suo complesso oppure a suoi sotto-insiemi rilevanti (es.: segmento di clientela, area geografica, tipologia di affidamento, ecc.) che consentono di evidenziare comportamenti potenzialmente “anomali” del portafoglio oggetto di analisi. Il superamento di soglie di attenzione definite in corrispondenza dei controlli di tipo massivo può attivare lo svolgimento di verifiche di tipo campionario che consentono l'approfondimento delle anomalie riscontrate sulle singole posizioni.

› Controlli di tipo “campionario”:

Si tratta di controlli svolti sulle singole posizioni creditizie che rientrano nei campioni selezionati dal Risk Management sulla base di specifici criteri. I controlli di tipo campionario possono essere attivati sia a valle dello svolgimento dei controlli di tipo massivo sia in logica indipendente da questi ultimi. I controlli in oggetto, essendo focalizzati sulle singole posizioni creditizie, possono comportare l'acquisizione della documentazione a corredo della pratica e valutazioni in merito al valore di realizzo delle garanzie associate all'esposizione creditizia.

Nell'ambito dei controlli di tipo campionario, il Risk Management verifica la registrazione nelle procedure automatiche interne di tutte le informazioni necessarie per la valutazione del credito e la tracciabilità del processo di recupero. Inoltre, si effettua la verifica della documentazione disponibile sulla base della quale la struttura competente della valutazione di primo livello ha effettuato la propria analisi.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

A fronte delle concessioni di credito, le Società del Gruppo Bancario acquisiscono dalla controparte affidata idonee garanzie, quali garanzie reali su immobili, garanzie tipiche personali, quali la fideiussione e altre garanzie atipiche, quali il mandato a vendere, l'avallo e la lettera di patronage. Seppur sempre accessorie alla valutazione

del merito di credito del Cliente grande importanza è comunque riservata al valore di stima della garanzia dove vengono applicati scarti prudenziali opportunamente differenziati per tipologia di collaterale ed il cui valore è soggetto a periodica revisione secondo il valore di mercato.

Il Gruppo Bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni al rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”. Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo Banca Mediolanum. L’assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all’attività di lending tipica della Direzione Credito nonché all’attività di gestione della liquidità tipica del Settore Gestione Finanziaria.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

1. Protezione di tipo reale.
2. Protezione di tipo personale.

Alle garanzie reali e personali, si aggiunge il mandato irrevocabile a vendere sui prodotti del Gruppo e altre attività finanziarie in capo al Cliente. In quanto garanzia atipica, il mandato a vendere non risulta eleggibile ai fini della riduzione dell’assorbimento di capitale e non sono pertanto riconosciuti come garanzia ai fini dell’attenuazione del rischio di credito, sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere o meno una linea di credito di tipo ordinario. I rischi assunti in base a questa forma di garanzia saranno quindi necessariamente considerati rischi pieni.

Il Gruppo bancario Mediolanum è entrato nel business dei prodotti identificati come “cessione del quinto dello stipendio e della pensione” e “prestito con delega di pagamento” attraverso la propria nuova società Eurocqs.

La Cessione del quinto dello stipendio e della pensione è un finanziamento personale non finalizzato, a tasso fisso, con liquidazione della somma richiesta e rimborso secondo un piano di ammortamento a rate costanti. L'importo della rata di rimborso non può eccedere la quinta parte dello stipendio o del trattamento pensionistico netto mensile e il pagamento della stessa rata viene effettuato direttamente dal datore di lavoro o dall'ente pensionistico, mediante trattenuta dall'emolumento previsto. Mentre il Prestito con delega di pagamento è un finanziamento personale non finalizzato, a tasso fisso, con liquidazione della somma richiesta e rimborso secondo un piano di ammortamento a rate costanti. Il pagamento della rata viene effettuato mediante trattenuta sullo stipendio da parte del datore di lavoro, che dopo l'accettazione del contratto di delegazione di pagamento assume la veste di terzo debitore delegato. Tale tipologia di erogazione del credito è oggetto di una copertura assicurativa, garanzia non eleggibile ai fini della riduzione dell'assorbimento di capitale, che mitiga il rischio relativamente a specifiche fattispecie.

Valutazione della qualità del portafoglio

L'introduzione del nuovo principio IFRS9 rappresenta lo standard contabile che definisce le nuove regole relative alla classificazione e alla misurazione degli strumenti finanziari con lo scopo di migliorarne la rilevanza e l'efficacia delle relative informazioni finanziarie. Per quanto riguarda classificazione e misurazione, l'IFRS 9 introduce un approccio guidato dalle caratteristiche dei flussi di cassa e del modello di business caratteristici di un'attività: questo approccio ha sostituito i requisiti adottati fino alla data del 31/12/2017, basati sulle regole dettate dal precedente principio contabile IAS 39.

Si fa presente inoltre che in relazione alla fase di impairment, lo IASB ha introdotto un nuovo modello di quantificazioni delle perdite attese che richiederà un più tempestivo riconoscimento delle suddette. In particolare, il nuovo principio contabile introduce i concetti di expected loss e forward looking information, al fine di ottenere una pronta individuazione delle perdite sulle attività finanziarie, rispetto all'attuale modello basato sulle perdite sostenute nel passato.

Banca Mediolanum tra le attività svolte per l'implementazione dell'IFRS9, ha definito nella proprie policy interne le regole relative alla classificazione delle attività finanziarie nei rispettivi "stage" di classificazione.

Si indicano nel seguito i tre stage indicati dal principio contabile.

- Stage 1: esposizioni che non hanno subito, rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto, un significativo deterioramento nella qualità del credito o che sono caratterizzate alla data di reporting da un rischio di credito trascurabile. Contiene le attività finanziarie non comprese negli altri stage che si caratterizzano per:
 - ✓ non aver subito peggioramenti nella qualità del credito;
 - ✓ pur avendo subito un certo peggioramento della qualità del credito, mantengono un profilo di rischio molto basso.

Per le attività appartenenti a tale segmentazione, si misura la perdita attesa entro un arco temporale di dodici mesi. In questo caso si parla di expected credit loss (ECL) ad un anno.

- Stage 2: esposizioni "performing" la cui qualità del credito originaria è peggiorata in modo significativo e il cui rischio creditizio risulta non trascurabile, pur non essendo ancora classificabili come deteriorate.

Qualora alla data di valutazione sia riscontrabile un significativo incremento della rischiosità creditizia dello strumento, la perdita attesa sarà misurata entro un orizzonte temporale che copra la vita dello strumento fino a scadenza, denominata come lifetime expected credit loss.

- Stage 3: esposizioni il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired, ossia classificato tra i crediti non-performing; questo stage include anche gli strumenti finanziari in default. In quest'ultima categoria rientrano tutte quelle attività che presentano oggettive evidenze di impairment.

La valutazione della qualità del portafoglio pone atto al processo di impairment adottato dal Gruppo Banca Mediolanum può essere articolato in due distinte fasi di analisi:

- › individuazione delle attività da assoggettare a valutazione analitica piuttosto che a valutazione collettiva;
- › quantificazione e rilevazione contabile della perdita secondo le regole previste per la specifica tipologia di impairment adottata.

La prima fase risulta propedeutica al procedimento di impairment vero e proprio volto a quantificare la componente di perdita.

In Banca Mediolanum i crediti da sottoporre a impairment test sono rappresentati dagli impieghi (per cassa e firma) con clientela ordinaria e con controparti istituzionali che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Per la clientela ordinaria, le forme tecniche prevalenti sono rappresentate da utilizzi di affidamenti in conto corrente, mutui e finanziamenti rateali mentre, per la clientela istituzionale (banche e altre finanziarie), da depositi, Pronti contro Termine attivi (per l'importo corrisposto a pronti) e denaro caldo.

Al fine di individuare i crediti da sottoporre a impairment analitico/collettivo risulta perciò necessario procedere ad un'analisi della significatività del credito e ad una verifica circa la presenza di elementi oggettivi di perdita.

I crediti classificati in status "non performing" (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze) secondo i criteri di segnalazione previsti dalle attuali disposizioni di Vigilanza, indipendentemente dalla significatività della singola esposizione, sono assoggettati a valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione "analitico-forfettaria" e "valutazione analitico-individuale". In tutti questi casi, lo status di credito deteriorato identifica un'oggettiva evidenza di perdita di valore.

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (forbearance non performing), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti.

La valutazione analitica mira a definire il valore di recupero derivante dal singolo credito e viene effettuata sulla base dei seguenti elementi:

- › cash flow stimati recuperabili;
- › posizionamento temporale degli stessi;
- › tasso di attualizzazione da utilizzare per il calcolo del valore attuale dei cash flow.

I crediti non performing hanno un differente approccio di stima/trattamento in funzione della classe di appartenenza, della forma tecnica, del valore delle garanzie che assistono il credito, della consistenza economico-patrimoniale della controparte e di tutte le informazioni, interne ed esterne, raccolte nell'ambito del processo di recupero e che il management ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti che non sono soggetti a svalutazione analitica, per contro, sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore.

La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Attività finanziarie deteriorate

Ogni Società del Gruppo, nell'ambito della propria autonomia, dispone di efficaci strumenti finalizzati ad una tempestiva rilevazione di eventuali crediti che presentano difficoltà in termini di recuperabilità.

In questo contesto si inseriscono le nuove normative e regolamentazioni introdotte dal Comitato di Basilea che hanno apportato significative modifiche nelle generali definizioni delle tipologie dei crediti che presentano anomalie e le conseguenti discrezionalità esercitate dalle Autorità di Vigilanza Nazionali.

L'aspetto che assume maggiore rilievo risiede nel nuovo concetto di default che viene ora ad identificarsi in uno dei seguenti eventi:

- › la banca giudica improbabile che l'obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di eventuali garanzie;

› l'obbligato presenta crediti scaduti rilevanti da oltre 90 giorni. In conformità con le discrezionalità espresse dalle Autorità di Vigilanza Nazionali, ogni Società del Gruppo adotta un sistema di classificazione delle posizioni problematiche a seconda del grado di rischio rilevato.

Ogni Società è inoltre dotata di apposite strutture dedicate alla gestione dei crediti problematici con prassi operative ed interventi differenziati in base alla gravità dell'anomalia.

Nell'individuazione della nozione di default Banca Mediolanum si attiene alla definizione di "esposizioni deteriorate" valida ai fini di Bilancio che comprende:

- › esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- › inadempienze probabili;
- › sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

Si intendono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni ed il maggiore tra i due seguenti valori è pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale è considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore e, qualora ad una controparte facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, si considera il ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di credito in conto corrente "a revoca" nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia, a seconda della fattispecie che si verifica prima, a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che

determina lo sconfino oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Nonperforming exposures with forbearance measures”.

Inadempienze Probabili

Si intendono le esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Tra le inadempienze probabili è incluso, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures”.

Inoltre, sono allocate nella categoria delle inadempienze probabili le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, la banca ha acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che hanno dato luogo ad una perdita (ex crediti ristrutturati). Tale classificazione è guidata dal principio per il quale, al momento della concessione, viene “azzerato” il precedente scaduto e l’allocazione dell’esposizione rinegoziata fra quelle deteriorate sottintende una valutazione dello status del debitore sulla base del principio dell’inadempienza probabile.

Sofferenze

Sono rappresentate dal complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Inoltre, sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Nonperforming exposures with forbearance measures”.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Rischio di Controparte

Il rischio di controparte rientra nel più generale rischio di credito. Il rischio di controparte si configura come il rischio che la controparte di una transazione in derivati sia insolvente e il Mark to Market del derivato presenti un valore positivo per Banca Mediolanum. Il rischio di controparte è quindi calcolato utilizzando il metodo del valore corrente ed è riferito alle transazioni riguardanti derivati OTC. Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo fair value, se positivo. Il fair value è positivo se alla banca spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte.

A fronte dei contratti in essere sono stati siglati appositi contratti ISDA Master Agreement. Si segnala che Banca Mediolanum si è dotata degli strumenti e delle procedure idonee per la gestione del collateral con riferimento all’operatività in derivati. L’attività in essere sulla negoziazione dei relativi accordi di Credit Support Annex costituisce l’esercizio principale sulle azioni di mitigazione del rischio di controparte.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione viene definito dalla normativa come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del

medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il rischio di concentrazione dunque rientra nel più generale rischio di credito.

All'interno del Gruppo Bancario, il rischio di concentrazione, come specificato all'organo di Vigilanza, in rapporto al requisito patrimoniale del rischio single name, è monitorato per il solo portafoglio Imprese e altri soggetti. Tali esposizioni, per il Gruppo, risultano essere di limitata numerosità e rilevanza. Il Gruppo Bancario ha implementato inoltre una procedura su base settimanale per il monitoraggio della concentrazione in base alle norme sui grandi rischi.

Il Gruppo Bancario Mediolanum delimita l'ammontare complessivo dei grandi rischi, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa in vigore (riferimento Circolare 285/2013, parte seconda, Capitolo 10, Sezione I e successivi aggiornamenti) per ciascuna posizione di rischio, entro il limite del 25% del patrimonio di vigilanza consolidato.

Procedure di Stress Test sul Rischio di Credito

Il rischio di credito, nella sua accezione più semplificata, è riconducibile a tre variabili fondamentali: l'esposizione al momento del default della controparte (EAD), la probabilità che la controparte faccia default (PD) e la perdita effettiva realizzata al momento del default (LGD).

Con riferimento alle classi di esposizione rispetto alle quali si effettua il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si è deciso, sulla base delle riflessioni quali - quantitative di seguito esplicitate, di focalizzare l'attenzione esclusivamente su:

- › retail non garantito;
- › esposizioni garantite da immobili.

È importante precisare, inoltre che i portafogli sopra menzionati (e, cioè, sui quali è possibile effettuare lo stress testing) rappresentano le tipologie di impiego rispetto alle quali la Banca intende, nel prossimo futuro, continuare ad investire, mantenendo comunque contenuta la propria esposizione verso le altre classi di attività.

Si rileva, infine, che nelle ipotesi di stress che vengono determinate metodologicamente viene anche preso in considerazione quella parte di portafoglio riferito alle “esposizioni scadute”. In questo modo, per ciascuna classe di attività e per ciascun portafoglio, nella determinazione degli scenari di crisi, vengono considerate tutte le esposizioni ovvero sia quelle in bonis sia quelle deteriorate ad una certa data di riferimento assunta come base di calcolo.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	26.693	32.877	9.115	66.228	12.379.886	12.514.799
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	14.412.415	14.412.415
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	19.480.091	19.480.091
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	1.210	1.210
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2018	26.693	32.877	9.115	66.228	46.273.602	46.408.515

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Euro/migliaia	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	134.880	(66.195)	68.685	(284)	12.475.260	(29.146)	12.446.114	12.514.799
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	14.425.313	(12.898)	14.412.415	14.412.415
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	19.480.091	19.480.091
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	1.210	1.210
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2018	134.880	(66.195)	68.685	(284)	26.900.573	(42.044)	46.339.830	46.408.515

Euro/migliaia	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	611.376
2. Derivati di copertura	-	-	449
Totale 30/06/2018	-	-	611.825

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

Le attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO

Non si rilevano attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

1.2 Rischio di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

Aspetti generali

Rientrano nel “portafoglio di negoziazione” del Gruppo Bancario, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di Vigilanza, il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato. In base a questa classificazione, solo Banca Mediolanum presenta al momento un portafoglio di negoziazione in senso stretto.

In particolare, vengono collocati in tale portafoglio le posizioni finanziarie assunte dalle strutture del Gruppo Bancario autorizzate alla detenzione di esposizioni al rischio di mercato entro i limiti e le autonomie assegnati dai competenti Organi Amministrativi. Tali posizioni sono rappresentate principalmente da operazioni in titoli obbligazionari e azionari, in derivati e strumenti money market.

Si segnala come il portafoglio del Gruppo Bancario sia caratterizzato dalla predominanza di titoli di stato domestici rispetto ad altri emittenti, rappresentati in tabella dal rating attribuito al paese, presentando di conseguenza un rischio di default relativamente basso. Di seguito viene rappresentata la composizione qualitativa

dell'intero portafoglio titoli del Gruppo Bancario Mediolanum, al cui interno sono presenti i tutti i portafogli di del “trading book” e del “banking book”:

Portafoglio titoli Gruppo Bancario - RATING COMPOSITION (S&P Equivalent) Dati puntuali (giugno 2018 vs dicembre 2017)

Euro/migliaia	30/06/2018		31/12/2017		Variazione (%)
	Val.	%	Val.	%	
Totale Portafoglio	15.531.055	100,0%	11.861.145	100%	31%
AAA	(454.690)	(2,9%)	(42.976)	(0,4%)	958%
da AA+ a AA-	17.923	0,1%	17.930	0,2%	(0%)
da A+ a A-	66.683	0,4%	30.926	0,3%	116%
da BBB+ a BBB-	15.772.632	101,6%	11.845.612	99,9%	33%
BB+ o inferiore	128.506	0,8%	9.181	0,1%	0%
Senza Rating	-	0,0%	472	0,0%	(100%)

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, marginale, di Fondi, Azioni e Diritti.

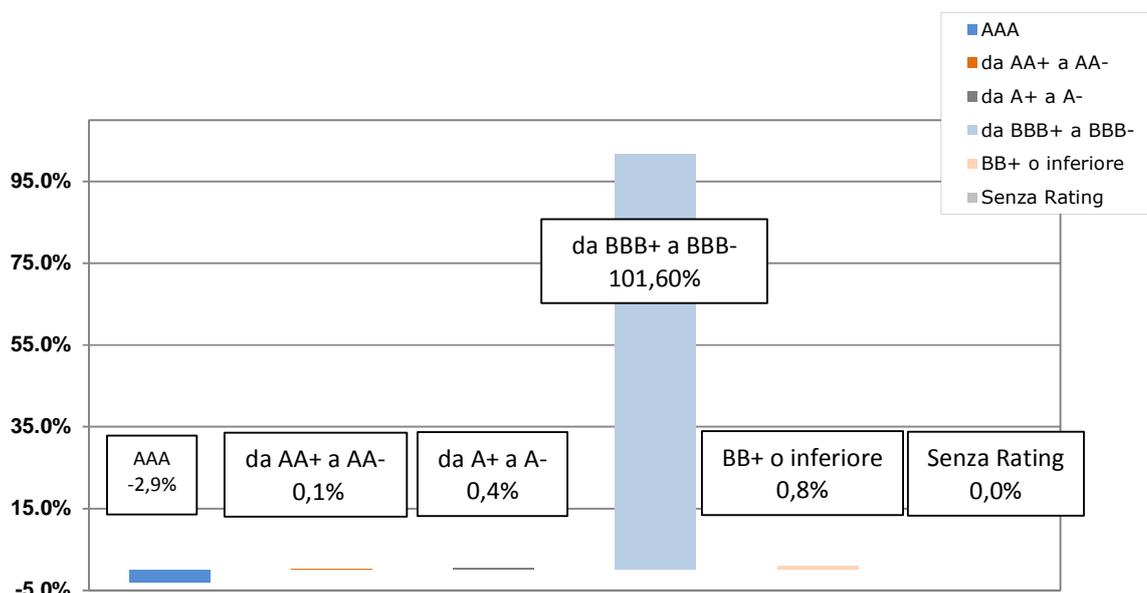
Per l'anno corrente si è rappresentato il rating dell'emittente

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Funzione Risk Management della Capogruppo garantisce l'uniformità delle metodologie di valutazione dei rischi finanziari in essere nelle diverse realtà operative e concorre alla definizione dei limiti di affidamento e massimali operativi. Ogni Società del Gruppo è tuttavia direttamente responsabile del controllo dei rischi assunti nel rispetto delle linee guida approvate dai rispettivi Consigli di Amministrazione seguendo il principio di congruenza tra la complessità degli attivi in gestione e le misure di rischio adottate.

L'analisi del rischio di tasso di interesse viene effettuata mediante indicatori sia di composizione di portafoglio (limiti di concentrazione, caratteristiche degli strumenti ammessi, caratteristiche degli emittenti etc.) sia di massima perdita (Value at risk).

Rating Composition portafogli Gruppo Bancario Mediolanum (Giugno 2018)



Tablelle di VAR

Portafoglio Trading - RISCHIO DI MERCATO

Dati puntuali (giugno 2018 vs dicembre 2017)

Euro/migliaia	30/06/2018	31/12/2017	Variazione (%)
Nominale	29.300	41.926	(30%)
Valore di mercato	15.229	39.775	(62%)
Duration	(0,06)	0,31	(120%)
VaR 99% - 1 g	1.135	209	442%

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nella term structure di mercato possono determinare sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Questo rischio viene tipicamente monitorato in relazione alle posizioni incluse nel Banking Book. Rientrano nel "portafoglio bancario" del Gruppo tutti gli strumenti finanziari non inclusi nel portafoglio di negoziazione, ovvero l'insieme delle poste di bilancio (attivo e passivo) e fuori bilancio che non sono

detenute con finalità di trading. All'interno del Banking Book quindi si ritrovano gli impieghi, le fonti di finanziamento, gli assets classificati nel portafoglio HTC&S e la componente immobilizzata del portafoglio titoli (categoria IAS: Held to Collect).

Il presidio del rischio di tasso di interesse sul Banking Book viene effettuato dalla Capogruppo e si basa su un modello di Asset Liability Management rappresentato all'interno del documento di policy sui rischi finanziari. La struttura dei limiti istituiti all'interno della policy citata riflette un livello di rischiosità ritenuto accettabile e riflesso negli indicatori di RAF del Gruppo Bancario Mediolanum.

Il rispetto degli stessi è garantito dall'attivazione di un processo di controllo delle prassi operative, coordinato a diversi livelli della struttura organizzativa, affinché queste si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

1.2.3 Rischio di cambio

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del seguente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in Euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

Per tali casistiche sono definiti dei limiti di esposizione al rischio di cambio in termini di controvalore della posizione netta delle principali divise di trattazione.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti attività a copertura secondo la classificazione IAS.

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

Il VaR (Value at Risk) stima il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del tasso di cambio per gli strumenti finanziari negoziati conseguente a movimenti avversi di mercato.

1.3 Gruppo bancario - Rischio di liquidità

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il modello di gestione della liquidità del Gruppo Bancario Mediolanum è strutturato in maniera tale da assicurarne adeguati livelli sia nel breve sia nel medio-lungo termine. Non sono ravvisabili criticità nelle condizioni di liquidità sugli orizzonti indicati grazie alle caratteristiche finanziarie (duration e profilo di rischio) degli strumenti presenti nell'attivo di bilancio e alla strategia di funding adottata. Dal punto di vista strutturale, il Gruppo Bancario Mediolanum presenta una raccolta "core" sostanzialmente predominante rispetto alla componente volatile dei conti correnti. Contestualmente, il Gruppo attua politiche di raccolta a breve attraverso operazioni di pronti contro termine e di più lungo termine attraverso depositi a scadenza.

Il presidio del rischio di liquidità avviene anche attraverso la definizione delle linee guida per l'implementazione del processo di monitoraggio degli indicatori riportati nel documento di Risk Appetite Framework. Questi indicatori sono adottati, laddove applicabili, da tutte le società del Gruppo e il processo di controllo è coordinato dalla funzione Risk Management della Capogruppo. Nell'ambito del più ampio modello di Asset Liability Management definito per il Gruppo Bancario, è stato istituito un sistema di limiti operativi e strutturali che sono regolamentati dalle metodologie delineate all'interno della policy sul rischio di liquidità. Queste sono riportate nelle sezioni che definiscono l'operato "caratteristico" del Gruppo e a loro volta si integrano alle indicazioni da seguire in situazioni "estreme, ma plausibili" riportate all'interno del "contingency funding plan".

1.4 Gruppo bancario - Rischi operativi

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Bancario Mediolanum definisce i rischi operativi come "il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare

perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo”.

In linea con quanto richiesto dalle normative di settore, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato e mantiene regolarmente aggiornato un framework per il controllo e la gestione dei rischi operativi.

La Funzione Risk Management è responsabile del presidio del rischio operativo, avvalendosi del supporto dell'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance per lo svolgimento delle attività di risk assessment. Collabora, inoltre, con la medesima Funzione per il controllo e la gestione dei rischi operativi rivenienti dall'operato della Rete di Vendita di Banca Mediolanum S.p.A. e con il Settore Contabilità e Bilancio per le verifiche di adeguatezza patrimoniale, a fronte dei requisiti di fondi propri per i rischi operativi di Banca Mediolanum S.p.A. e di Gruppo Bancario.

La collocazione organizzativa delle Funzioni Risk Management e Compliance si basa sui principi di “separatezza” ed “indipendenza” rispetto alle linee operative, riportando direttamente agli organi aziendali della Capogruppo. Specifiche Funzioni di Risk Management sono, inoltre, presenti presso le principali Società del Gruppo Bancario, al fine di garantire una maggiore vicinanza al business, mantenendo presso la Capogruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento. Il framework di riferimento per la gestione ed il controllo dei rischi operativi adottato dal Gruppo Bancario Mediolanum si articola nelle seguenti quattro fasi sequenziali:

1. “Identificazione”;
2. “Misurazione”;
3. “Monitoraggio, Controllo e Reporting”;
4. “Gestione”.

Ciascuna delle suddette fasi è caratterizzata da specifici obiettivi, modelli, metodologie e strumenti e viene attuata, dalle società del Gruppo, in funzione della complessità delle attività svolte, dell'esposizione ai rischi operativi e delle indicazioni normativo - regolamentari specifiche, nel rispetto del principio di proporzionalità.

L'identificazione è l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti. L'obiettivo perseguito è la costituzione di una base informativa completa.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie a tal fine sono:

- › valutazione quali-quantitative dell'esposizione ai rischi dei principali processi aziendali, nell'ambito del processo annuale di Risk Self Assessment, condotto dall'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance per conto della Funzione Risk Management;

- › dati interni di perdita, corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione dei rischi (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di Loss Data Collection;

- › analisi preliminari, svolte dall'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance, dell'esposizione al rischio a fronte dell'ingresso in nuovi business o della sottoscrizione di nuovi contratti/ accordi commerciali, nonché a seguito di modifiche organizzative/ normative;

- › indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Tali indicatori, aggiornati dall'Unità Controlli Rete e Indicatori Preventivi della Funzione Compliance, possono includere "indicatori di esposizione" o "indicatori di anomalia".

La misurazione è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità.

È un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo dell'impresa che porta alla quantificazione di un:

- › capitale regolamentare: requisito patrimoniale definito sulla base delle disposizioni normative di vigilanza (Regolamento UE 575/2013). Al fine della misurazione del capitale regolamentare a fronte del rischio operativo, tutte le

società appartenenti al Gruppo Bancario Mediolanum S.p.A adottano il metodo “standardizzato” per il calcolo del requisito di capitale regolamentare;

› capitale economico: misurazione dei rischi ai fini interni, svolta utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Il Monitoraggio, Controllo e Reporting è diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l'esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un'informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

La fase di Gestione, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle “strategie per il controllo e la riduzione del rischio”, decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

Sezione 2 – Rischi delle imprese di assicurazione

Rischi del Gruppo Assicurativo Mediolanum

Il Gruppo Assicurativo Mediolanum ha predisposto e adottato al suo interno un framework di gestione e controllo dei rischi che permette di identificare, valutare e gestire i rischi in modo continuativo, tenendo in debito conto le variazioni intervenute nella natura e dimensione degli affari e nel contesto di mercato, ed è riconducibile alle seguenti fasi:

A. Identificazione dei rischi, definizione delle metodologie di stima e loro valutazione: consiste nella definizione di principi, strumenti e metodologie per

un'adeguata identificazione, descrizione, classificazione, stima (qualitativa, semi quantitativa e quantitativa) e valutazione dei rischi.

- B. Processo di definizione del Risk Appetite: consiste nel coniugare la fase precedente, di identificazione, mappatura e valutazione dei rischi della Società con la definizione e quantificazione della propensione al rischio e della conseguente assegnazione delle tolleranze al rischio e dei correlati limiti operativi.
- C. Governo del processo e dei rischi: consiste nella definizione di politiche e linee guida da seguire per l'assunzione di nuovi rischi e/o la conduzione dei rischi esistenti. Le attività di assunzione e conduzione delle diverse tipologie di rischio sono disciplinate da specifiche Politiche/Policy che stabiliscono i principi e/o limiti che devono essere rispettati nello svolgimento dell'attività, al fine di garantire un profilo di rischio coerente con la propensione al rischio della Società e con la valutazione interna dei rischi e della solvibilità (ORSA).
- D. Monitoring e Reporting: consiste nel monitoraggio continuo del profilo di rischio della Società e nella produzione di un'adeguata informativa sia verso le strutture e gli organi interni della Società sia verso le Autorità di controllo e gli stakeholder esterni.

Il sistema di gestione dei rischi è stato quindi progettato al fine di fornire un approccio comune e coerente della gestione dei rischi in tutti i livelli aziendali ed in tutte le società facenti parte del Gruppo Assicurativo Mediolanum e ha l'obiettivo di supportare e facilitare i processi di identificazione, riduzione, trasferimento o eliminazione, nella misura in cui il rischio residuo è accettabile, dell'impatto che i rischi hanno sulla capacità del Gruppo Assicurativo Mediolanum e delle singole compagnie di raggiungere i propri obiettivi aziendali.

2.1 RISCHI ASSICURATIVI

A. Assicurazione Vita

Rischio di tariffazione

La capacità delle compagnie Vita del Gruppo Assicurativo Mediolanum di determinare adeguati livelli di premio può essere negativamente influenzata da vari fattori quali, ad esempio, la mancanza di disponibilità di dati sufficienti e affidabili, l'incompletezza o l'errata analisi dei dati disponibili, l'incertezza delle stime (in particolare, quelle legate alla previsione del numero e dell'importo degli indennizzi che dovranno essere coperti dalle tariffe), l'applicazione di formule e metodologie di tariffazione non appropriate o inadeguate, l'evoluzione del quadro normativo e giurisprudenziale, nonché i mutamenti in corso nella prassi ed orientamenti giurisprudenziali di liquidazione dei sinistri.

Nonostante i presidi adottati dalla Compagnie Assicurative, non si può escludere che le effettive richieste di indennizzo in futuro siano significativamente superiori, quanto al numero e all'importo, rispetto alle previsioni utilizzate ai fini del calcolo del prezzo dei prodotti, con possibili conseguenti effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria delle Compagnie Assicurative. Inoltre non si può escludere che l'inadeguatezza dei dati e delle metodologie di tariffazione, con conseguenti richieste di indennizzo significativamente superiori alle previsioni, comportanti anche un livello di tariffazione non appropriato rispetto alla dimensione dei rischi effettivi, possa influire negativamente sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria delle Compagnie Assicurative.

Le due compagnie Vita del Gruppo Assicurativo Mediolanum tengono in considerazione l'impatto sulla redditività attesa di tutte le fonti di uscita e di entrata, in particolare di quelle relative ad eventuali uscite volontarie anticipate dai contratti. Nella costruzione di alcune tariffe sono previste delle penalità di riscatto, determinate in modo da compensare in parte gli utili futuri non percepiti. Allo stesso tempo, per gran parte dei contratti in essere, le garanzie di tipo finanziario non vengono prestate in caso di uscita anticipata, producendo così un effetto disincentivante e riducendo gli eventuali costi per la Compagnia. Le ipotesi utilizzate, sia per il pricing dei prodotti

che per le valutazioni di rischio, sono periodicamente verificate e aggiornate con riferimento all'effettiva esperienza dei riscatti anticipati.

Mostriamo nella tabella seguente l'ammontare delle riserve dirette del segmento vita suddivise per intervalli di scadenza contrattuale.

Ammontare delle riserve dirette del segmento vita suddivise per intervalli di scadenza contrattuale

Euro/migliaia	Insurance	Investment	Totale
meno di 1 anno	556.056	-	556.056
da 1 a 2 anni	582.879	-	582.879
da 2 a 3 anni	525.069	5.237	530.306
da 3 a 4 anni	898.930	14.130	913.060
oltre 5 anni	9.961.941	5.742.319	15.704.260
A Vita Intera	2.728.547	205.655	2.934.202
Totale	15.253.421	5.967.342	21.220.762

Il totale include le riserve matematiche e le riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati che ammontano rispettivamente a 1.575.476 migliaia di euro e 13.677.944 migliaia di euro e le passività finanziarie da contratti di investimento che ammontano a 5.967.342 migliaia di euro. Sono quindi escluse le riserve somme da pagare (60.449 migliaia di euro), la riserva per altre partite tecniche pari a 4.099 migliaia di euro e la valorizzazione della retrocessione delle plusvalenze/minusvalenze da valutazione sui titoli a copertura dei contratti con DPF ("Shadow Accounting") pari a 21.498 migliaia di euro.

Rischio demografico-attuariale

Per rischio demografico si definisce il rischio che si verifichi un evento futuro e incerto attinente alla vita dell'assicurato, caratteristica essenziale del contratto di assicurazione sulla vita: infatti, è al verificarsi dell'evento attinente alla vita dell'assicurato stesso che si ricollega l'impegno della società di erogare la prestazione assicurata. Il rischio demografico si verifica sia nel caso in cui la durata della vita dell'assicurato sia inferiore alla media statistica (rischio mortalità), sia nel caso in cui sia superiore (rischio longevità).

Nonostante i presidi adottati, i premi relativi ai contratti del ramo vita, che tengono conto di tali rischi, sono calcolati sulla base di proiezioni statistiche ed attuariali concernenti le aspettative di vita della popolazione. Qualora tali proiezioni si dovessero dimostrare non attendibili, il valore delle riserve delle due compagnie Vita in relazione ai prodotti vita assicurativi e pensionistici potrebbe aumentare rispetto a quanto previsto, determinando effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria delle Compagnie stesse.

Nel portafoglio di Mediolanum Vita e Mediolanum International Life sono presenti soprattutto coperture a prevalente componente di risparmio, mentre la componente legata alle coperture di puro rischio (morte più coperture complementari come invalidità, infortuni etc.) risulta sostanzialmente marginale.

I rischi associati ai prodotti con prevalente componente di risparmio, e con garanzie di rendimento minimo, vengono considerati nel pricing fissando tali garanzie in maniera prudentiale, in linea con la situazione peculiare di ogni mercato finanziario, e tenendo conto di eventuali vincoli normativi.

Per ciò che concerne il rischio demografico relativo ai portafogli caso morte le tavole di mortalità utilizzate per la tariffazione sono prudentiali: vengono normalmente impiegate tavole di popolazione con opportuni caricamenti di sicurezza.

Mediolanum Vita persegue inoltre una politica di contenimento dei rischi di mortalità tramite la cessione in riassicurazione dei capitali eccedenti i 100.000 euro.

Con riferimento alla Compagnia vita italiana vi sono poi alcuni portafogli di rendite vitalizie nei quali è presente un rischio di longevità.

Riguardo il rischio di longevità Mediolanum Vita sottopone i portafogli delle rendite in corso di pagamento a delle analisi periodiche sull'adeguatezza delle basi tecniche.

Per le coperture che prevedono una fase di accumulo ed un'opzione futura di conversione del capitale in rendita non viene normalmente concessa nessuna garanzia sulle basi tecniche per la determinazione della rendita erogabile. Viene inoltre monitorato, per l'adeguamento delle basi demografiche, il livello della propensione alla rendita.

Relativamente all'impatto economico di tale variabile Mediolanum Vita ha calcolato che una variazione di quest'ultima dell'1% porterebbe ad analoga variazione sul risultato netto al 31 dicembre 2017 del Gruppo pari a circa 1,8 milioni di euro.

Rischio di riservazione

Il rischio di riservazione è il rischio legato alla non sufficienza delle riserve matematiche rispetto agli impegni assunti verso gli assicurati. Tale rischio è gestito e presidiato dalla funzione attuariale delle due compagnie in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio (per esempio con controllo preventivo sulla corretta memorizzazione a sistema delle variabili necessarie al calcolo, quali rendimenti, quotazioni, basi tecniche, parametri per le riserve integrative, ricalcolo dei valori di singoli contratti) sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente. Particolare attenzione viene posta al controllo della corretta presa in carico dei contratti, attraverso la quadratura del relativo portafoglio con ricostruzione delle movimentazioni suddivise per cause intervenute nel periodo e della coerenza degli importi liquidati, rispetto alla movimentazione delle riserve. Laddove, nonostante i predetti presidi adottati, le predette riserve matematiche non fossero sufficientemente capienti rispetto agli impegni assunti nei confronti degli assicurati, eventuali richieste di questi ultimi nei confronti delle compagnie superiori alle aspettative, potrebbero avere effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società e conseguentemente del Gruppo Assicurativo Mediolanum.

Concentrazione delle riserve tecniche del lavoro diretto per livello di garanzia offerta

Euro/migliaia	30/06/2018
Passività con garanzia di tasso d'interesse	1.080.219
0%	204.549
2%	22.233
3%	138.995
4%	714.442
Passività senza garanzia di tasso d'interesse	14.173.202
Totale	15.253.421

Rischio di estinzione anticipata (riscatti)

Con riferimento al rischio per estinzione anticipata (riscatti), le Compagnie assicurative del ramo Vita monitorano costantemente l'andamento del fenomeno, qualora dai controlli effettuati si dovesse rilevare una forte crescita dei riscatti, le stesse compagnie adotterebbero, di concerto con il distributore, tutte quelle iniziative, ivi incluse quelle commerciali, volte ad affrontare e gestire l'eventuale criticità.

La funzione di Risk Management ha posto in essere un processo che prevede un monitoraggio almeno trimestrale, con comunicazione sia al Comitato Prodotti e Patrimonio che al Consiglio d'Amministrazione, del rischio decadenze con particolare riferimento a:

- 1) uscite per riscatti;
- 2) mancata alimentazione del portafoglio in essere.

In riferimento ai rischi di uscita volontaria anticipata dal contratto e quello di interruzione nel pagamento dei premi, essi sono valutati prudenzialmente nel pricing dei nuovi prodotti, considerando nella costruzione delle tariffe e nei profit testing ipotesi desunte dall'esperienza proprie delle compagnie. Per attenuare i rischi associati alle uscite per riscatto in generale vengono applicate delle penalità di riscatto, determinate in modo da compensare gli utili futuri non più percepiti. Nell'ambito delle analisi economiche effettuate per la pianificazione del budgeting

annuale di portafoglio, viene inoltre controllata la coerenza delle ipotesi fatte con l'effettiva esperienza.

Riportiamo qui di seguito una tabella che mostra la concentrazione dei premi lordi diretti del segmento vita per linea di business ed area territoriale.

Concentrazione dei premi lordi diretti del segmento vita per linea di business ed area territoriale

Euro/migliaia	Unit Linked	Tradizionali	Collettive	Totale
Spagna	49.689			49.689
Germania	6.961			6.961
Italia	1.660.141	217.237	6.949	1.884.328
Totale	1.716.791	217.237	6.949	1.940.978

L'approccio sottostante la valutazione del rischio di sottoscrizione legato all'estinzione anticipata dei contratti si basa sul calcolo delle perdite risultanti da variazioni inattese delle ipotesi operative di esercizio delle opzioni di riscatto e mancanza alimentazione delle polizze stesse.

Il requisito di capitale viene calcolato come differenza tra le riserve tecniche prima e dopo l'applicazione degli stress.

Per le due Compagnie Vita l'esposizione verso il rischio di estinzione anticipata si dimostra essere importante e, il livello di significatività sul profilo di rischio delle compagnie risulta rilevante.

B. Assicurazione Danni

Per quanto concerne il ramo danni, il rischio tecnico è il rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di determinazione dei premi delle polizze e di costituzione di riserve.

In particolare, nel rischio tecnico sono incluse le seguenti fattispecie:

Rischio di tariffazione

È il rischio derivante dalle fluttuazioni che possono emergere nel momento di accadimento, nella frequenza e nella gravità degli eventi assicurati. Il rischio di tariffazione è relativo alle polizze sottoscritte durante l'esercizio, compresi i rinnovi, ed ai rischi derivanti dai contratti ancora in essere alla fine dell'esercizio di riferimento. Non si può escludere che le effettive richieste di indennizzo in futuro siano significativamente superiori, quanto al numero e all'importo, rispetto alle previsioni utilizzate ai fini del calcolo del prezzo dei prodotti, con possibili conseguenti effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria di Mediolanum Assicurazioni e, di conseguenza, del Gruppo Mediolanum. Inoltre non si può escludere che l'inadeguatezza dei dati e delle metodologie di tariffazione, con conseguenti richieste di indennizzo significativamente superiori alle previsioni, possano comportare anche un livello di tariffazione non appropriato rispetto alla dimensione dei rischi effettivi, con conseguenti effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della compagnia.

Rischio di riservazione

Esprime la variabilità tra la stima della riserva sinistri (best estimate) valutata ad una determinata data ed il suo effettivo sviluppo nel tempo (i relativi flussi dei futuri pagamenti) che, coerentemente con la normativa Solvency II, viene definito su base annuale; laddove, nonostante i presidi adottati da Mediolanum Assicurazioni, la variabilità della riserva non fosse correttamente stimata. Eventuali richieste degli assicurati nei confronti di Mediolanum Assicurazioni superiori alle aspettative, potrebbero avere effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società, del Gruppo Assicurativo e conseguentemente del Conglomerato Mediolanum.

Euro/migliaia	30/06/2018	Variazione %
Ramo-01 Infortuni	2.373	11,09%
Ramo-02 Malattie	8.948	41,80%
Ramo-07 Trasporti	-	-
Ramo-08 Incendio	866	4,05%
Ramo-09 Altri danni ai beni	515	2,41%
Ramo-10 Auto	2.592	12,11%
Ramo-13 R.C.Generale	5.050	23,59%
Ramo-16 Perdite pecuniarie	889	4,15%
Ramo-17 Tutela Legale	96	0,45%
Ramo-18 Assistenza	78	0,37%
Totale Rami Danni	21.407	100%

Importo riserva sinistri al lordo della riassicurazione. Valori comprensivi di IBNR, Riserva per spese diretta e indiretta e somme da recuperare.

Rischio di estinzione anticipata

Attraverso l'utilizzo della formula standard Solvency II, per alcune tipologie di prodotto viene stimato un tasso potenziale di decadenza anticipata calcolando l'impatto di tale rischio in termini di perdita di capitale regolamentare. Nonostante le stime effettuate da parte di Mediolanum Assicurazioni, non è possibile escludere che un incremento delle estinzioni anticipate possa determinare effetti negativi sulla situazione finanziaria ed economica della compagnia.

Di seguito la composizione dei premi relativi all'esercizio suddivisi per ramo:

Euro/migliaia	30/06/2018
Ramo-01 Infortuni	7.599
Ramo-02 Malattie	12.073
Ramo-07 Trasporti	2
Ramo-08 Incendio	3.035
Ramo-09 Altri danni ai beni	1.379
Ramo-13 R.C.Generale	1.191
Ramo-16 Perdite pecuniarie	1.184
Ramo-17 Tutela legale	39
Ramo-18 Assistenza	400
Totale	26.900

Rischio di eventi catastrofici (cat risk)

Il rischio catastrofico consiste nel rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative, derivante da un'incertezza significativa delle ipotesi in materia di determinazione dei premi e di costituzione delle riserve in rapporto ad eventi estremi o eccezionali. Tale rischio deriva da eventi che non sono adeguatamente catturati dal requisito di capitale per il rischio di tariffazione e di riservazione. Mediolanum Assicurazioni limita l'impatto economico di eventi catastrofici attraverso il ricorso alla riassicurazione, allocando il rischio tra riassicuratori di selezionata affidabilità e solidità finanziaria. Pertanto, nell'ipotesi in cui si verificassero uno o più eventi catastrofici quali terremoti, nubifragi, esplosioni, inondazioni, incendi e atti terroristici, che causassero danni per un importo eccedente il massimale della copertura riassicurativa di Mediolanum Assicurazioni, potrebbero aversi effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo Assicurativo Mediolanum e del Conglomerato stesso.

Sezione terremoto	Esposizioni	SCR Terr. CAT Lordo Riass	SCR Terr. CAT Netto Riass
Capitale Casa	405.004	3.983	398
Run Off incendio e scoppio	302.133	2.500	440

Sezione Alluvione	Esposizioni	SCR All. CAT Lordo Riass	SCR All. CAT Netto Riass
Run Off incendio e scoppio	302.133	505	505

Sezione Grandine	Esposizioni	SCR Grand. CAT Lordo Riass	SCR Grand. CAT Netto Riass
Stand Alone	3.222	4.516	1.235
Incendio e Scoppio	6.746		

Rischio insolvenza controparti riassicurative

Il rischio di insolvenza di controparti riassicurative è il rischio di un possibile default di una controparte che intrattiene con la Compagnia rapporti di riassicurazione passiva di portafoglio. Secondo quanto stabilito nelle policy aziendali, Mediolanum Assicurazioni può stipulare contratti con riassicuratori con le seguenti caratteristiche:

1. Rating minimo BBB;
2. Appartenenti a Gruppi o conglomerate con Rating minimo BBB;
3. Limite massimo di impegno per Riassicuratore con rating BBB, pari al 30%;
4. A parziale deroga al punto 3, il limite massimo di impegno per Riassicuratore nei rami Assistenza, Tutela Giudiziaria dovrà essere pari al 90% con rating minimo BBB;
5. Limite massimo di impegno per Riassicuratore con rating superiore o uguale ad A, pari al 60%;
6. I limiti d'impegno sono da considerarsi come il massimo grado di concentrazione del rischio su base gruppo;
7. I limiti minimi di rating sono da intendersi sia per rischi short che longtail;
8. Si privilegiano riassicuratori appartenenti a grandi gruppi europei, possibilmente con rappresentanza in Italia e comunque con una sede operativa in Italia;
9. Nel caso di prodotti specifici, per un arco temporale definito e con un ipotesi di raccolta premi non superiore ad un milione di euro, il limite d'impegno per Riassicuratore potrà essere derogato e comunque non superiore al 95% e con un rating minimo uguale ad A.

RISCHI FINANZIARI

Rischi di Mercato

Nell'ambito del processo di definizione delle strategie d'investimento ricopre un ruolo fondamentale la corretta individuazione dei rischi di mercato a cui si espongono le compagnie assicurative nel corso della propria attività di investimento, soprattutto in considerazione del rispetto del Risk Appetite Framework definito e del relativo capitale economico assorbito.

Sebbene alcune metodologie adottate rispecchino esigenze prevalentemente gestionali, il framework di definizione, gestione e controllo dei rischi di mercato è ispirato ai requisiti normativi prescritti dalla regolamentazione Solvency 2, laddove applicabile.

L'art.13 punto 31) della Direttiva 2009/138/EC definisce il rischio di mercato come il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante, direttamente o indirettamente, da oscillazioni del livello e della volatilità dei prezzi di mercato delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari.

Le tre compagnie del Gruppo Assicurativo Mediolanum hanno adottato tale definizione identificando e classificando in questa categoria i seguenti rischi:

1. Rischio Tasso d'Interesse
2. Rischio Azionario
3. Rischio Valutario
4. Rischio Spread
5. Rischio Concentrazione (oggetto di specifica policy)
6. Rischio Liquidità (oggetto di specifica policy)
7. Rischio Strumenti Finanziari Derivati

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso esiste per tutte le attività e le passività il cui valore è "sensibile" ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi d'interesse o della volatilità dei tassi d'interesse. Questo vale per le strutture a termine sia reali sia nominali.

Le attività sensibili ai movimenti dei tassi d'interesse comprendono investimenti a reddito fisso (fixed-income), strumenti di finanziamento (ad esempio prestiti), presiti su polizze, derivati su tassi d'interesse ed eventuali attività d'assicurazione.

La valutazione dell'esposizione verso tale rischio mostra in corso d'anno un impatto medio sia in termini di requisito di capitale regolamentare che di copertura dello stesso.

Mediolanum Vita ha, inoltre, effettuato una simulazione sull'impatto di una riduzione di -100bps sulla curva dei rendimenti prevedibili per il calcolo della riserva per

garanzia del tasso d'interesse. Al 30 giugno 2018 questa variazione può generare una perdita economica pari a circa 3,4 milioni di euro.

Rischio azionario

Il rischio azionario deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato per i titoli azionari. L'esposizione al rischio azionario si riferisce a tutte le attività e le passività il cui valore sia sensibile alle variazioni dei prezzi azionari. Tale rischio rappresenta il principale contributo al profilo di rischio del Gruppo Assicurativo Mediolanum in considerazione dell'elevata esposizione degli asset a copertura dei prodotti unit linked verso il mercato equity. L'impatto per l'allocazione del capitale regolamentare a copertura del rischio azionario risulta essere alto nei primi sei mesi del 2018.

Rischio valutario

Il rischio valutario deriva da variazioni del livello o della volatilità dei tassi di cambio. Le imprese possono essere esposte al rischio valutario derivante da varie fonti, compresi i loro portafogli d'investimento, nonché le attività, le passività e gli investimenti in imprese collegate.

Per il Gruppo Assicurativo Mediolanum, l'esposizione verso il rischio di cambio si dimostra essere elevata a causa di una accentuata diversificazione in valuta degli strumenti finanziari sottostanti i fondi assicurativi delle polizze Unit Linked in portafoglio. Nel primo semestre del 2018 l'incidenza di tale rischio sul totale del capitale regolamentare da detenere risulta pertanto consistente.

Rischio immobiliare

I rischi immobiliari nascono a causa della sensibilità di attività, passività ed investimenti finanziari al livello o alla volatilità dei prezzi di mercato degli immobili.

I seguenti investimenti sono trattati come immobili e i loro rischi sono considerati in accordo con il sottomodulo del rischio immobiliare:

1. terreni, immobili e diritti sui beni immobili;
2. partecipazioni dirette o indirette in società immobiliari che producono un reddito periodico, o che sono altrimenti volti ai fini dell'investimento;

3. investimenti immobiliari per l'uso proprio dell'impresa di assicurazione.

L'apporto del rischio immobiliare sul profilo di rischio del Gruppo Assicurativo Mediolanum risulta molto contenuto in quanto gli investimenti in asset immobiliari rappresentano una quota esigua rispetto al totale degli investimenti in portafoglio.

Rischio spread

Il rischio spread è la parte di rischio che riflette le variazioni del valore delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari a causa di un cambiamento nel livello o nella volatilità degli spread creditizi rispetto alla struttura a termine del tasso privo di rischio. Il rischio spread si applica almeno alle seguenti classi di titoli: Corporate bond di qualità creditizia elevata (investment grade); Corporate bond ad alto rendimento; Debiti subordinati; Debiti ibridi.

Inoltre, il rischio spread è applicabile a tutti i tipi di titoli garantiti da attività (asset-backed), nonché a tutti i segmenti di prodotti strutturati di credito come obbligazioni di debito garantite. Il rischio spread copre, in particolare, derivati di credito, ad esempio, ma non solo, credit default swaps, total return swaps e credit linked notes che non sono detenuti come parte di una politica riconosciuta di attenuazione del rischio. Il rischio spread comprende anche il rischio di credito di altri investimenti rischiosi includendo in particolare: partecipazioni; titoli di debito emessi da e verso imprese collegate e le imprese con cui l'impresa di assicurazione ha un legame di partecipazione; titoli di debito e altri titoli a reddito fisso; partecipazioni in fondi comuni.

Per il Gruppo Assicurativo, il rischio di credito deriva principalmente dall'esposizione verso i titoli a reddito fisso per i cui volumi si rimanda ai Prospetti Contabili.

Deve esser comunque sottolineato come il requisito per il rischio di credito in ambito Solvency II non includa il rischio di credito derivante da esposizioni in titoli di stato. L'ammontare ridotto dell'esposizione diretta in tali titoli non porterebbe tuttavia a differenze sostanziali nel requisito stesso.

Rischio di concentrazione di mercato

Il rischio di concentrazione di mercato in materia d'investimenti finanziari deriva dalla accumulazione delle esposizioni con la medesima controparte. Il rischio di concentrazione si estende alle attività impattate dal rischio azionario, dal tasso d'interesse e spread e dal rischio di proprietà ed esclude le attività oggetto del modulo del rischio d'inadempimento di controparte. Essa non comprende altri tipi di concentrazione (ad esempio per area geografica, settore industriale, etc.).

Al 30 Giugno del 2018, l'esposizione del Gruppo Assicurativo Mediolanum verso tale rischio risulta poco significativa e il contributo al risk profile mostra valori marginali.

Rischio di Liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio in cui le compagnia può incorrere quando deve fare fronte a impegni di cassa (previsti o imprevisi) e non è sufficiente la liquidità disponibile.

Tra le cause che possono generare una momentanea carenza di liquidità si individuano:

- l'ammontare dei flussi finanziari in uscita superiore ai flussi di cassa in entrata;
- scarsa liquidabilità degli investimenti;
- potenziali mismatch delle scadenze dei flussi finanziari (cash-flow matching).

La liquidità disponibile non si limita alle voci contabili di cassa e banca ma è anche connessa alla possibilità di liquidare investimenti presenti in portafoglio prendendo in considerazione la potenziale perdita economica e patrimoniale derivante dalla vendita. Un'ulteriore possibilità di far fronte al rischio di liquidità nel medio termine comprende la possibilità della Compagnia di raccogliere fondi attraverso l'emissione di debito. Il rischio derivante da queste operazioni è definito come la possibilità di non avere accesso al mercato o averlo solamente a costi eccessivi

Le attività il cui rischio è a carico degli assicurati non comportano per la Capogruppo e per Mediolanum International Life alcun rischio di liquidità in quanto gli attivi

sono investiti in quote di fondi OICVM prontamente liquidabili e la liquidazione al cliente avviene solo successivamente al disinvestimento delle quote stesse.

Per la compagnia Mediolanum Assicurazioni S.p.A., gli indicatori di liquidità per il monitoraggio di breve/medio periodo non hanno evidenziato situazioni di criticità

In ambito Solvency II è stato posto in essere un processo che prevede il monitoraggio almeno trimestrale, con comunicazione sia al Comitato Prodotti e Patrimonio che al Consiglio d'Amministrazione, di quei rischi di mercato che hanno un'incidenza maggiore in termini di assorbimento del capitale regolamentare, nella fattispecie:

- 1) Azionario;
- 2) Valutario;
- 3) Tasso di interesse.

Questo al fine di rendere coerente il processo di controllo in essere con il Risk Appetite Framework delle Compagnie.

Gli attuali presidi di controllo garantiscono il monitoraggio del valore degli assets sottostanti con periodicità definita nell'ambito di ciascuna singola entità, in ottica ex ante e ex post.

Nell'ambito del portafoglio delle Riserve Tradizionali del business vita, è altresì valutato periodicamente il rischio di mismatching tra le poste del passivo e quelle dell'attivo tramite un modello di Asset Liability Management.

Lo strumento consente per mezzo di reportistica sviluppata "ad hoc" di monitorare gli effetti nel lungo periodo delle possibili scelte di gestione dell'attivo sul grado di redditività e solvibilità di Mediolanum Vita.

Per disposizioni regolamentari vigenti, Mediolanum Vita ha facoltà di utilizzare strumenti finanziari derivati ai fini di copertura di posizioni in essere o per anticipare cambiamenti nella struttura del passivo o dell'attivo.

L'uso di derivati finanziari ha come obiettivo primario di consentire maggiore efficienza, flessibilità e tempestività nel conseguimento degli obiettivi gestionali prefissati nonché per l'ottimizzazione del portafoglio (c.d gestione efficace) oltre che consentire l'attuazione di strategie volte alla riduzione del rischio di mercato derivante

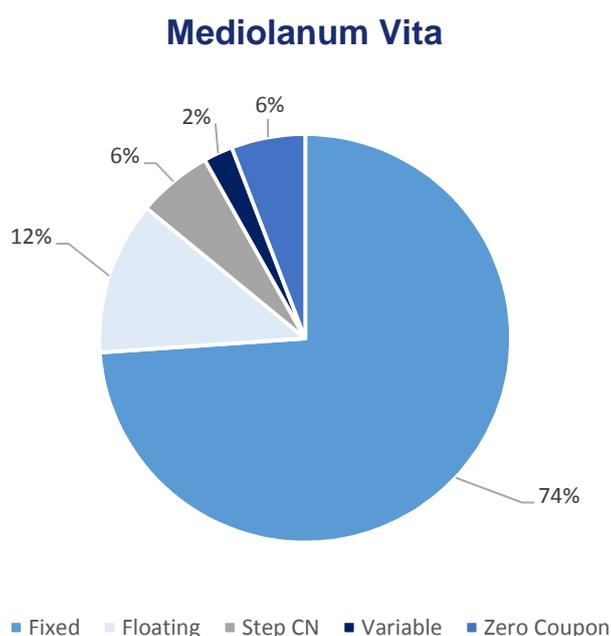
da cambiamenti nella struttura dei tassi di interesse o nei tassi di cambio (c.d. riduzione del rischio).

Con riferimento al business dei prodotti Unit Linked del ramo Vita l'indicatore gestionale che è stato adottato ed utilizzato da Mediolanum Vita e Mediolanum International Life per gestire i rischi di mercato è quello della Tracking Error Volatility (TEV), calcolato su base mensile.

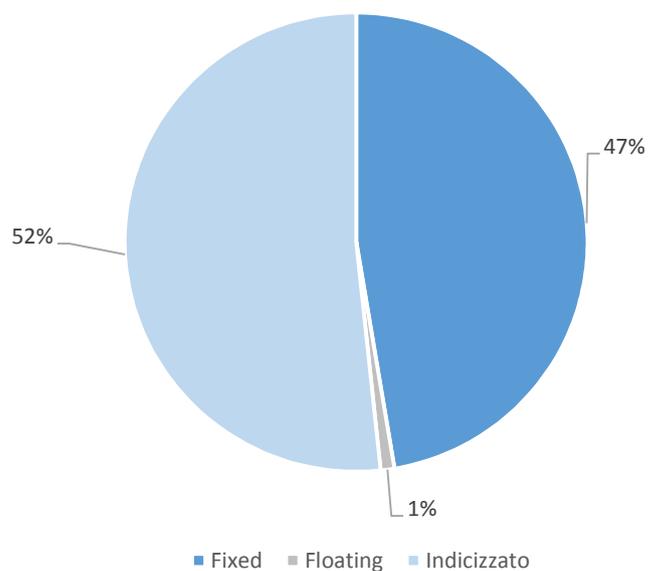
Il tracking error misura il valore aggiunto che il fondo comune in cui investe il prodotto UL ha realizzato rispetto al benchmark e rappresenta una prima misura della bontà della gestione.

In aggiunta le due compagnie hanno scelto di misurare anche la volatilità del tracking error (o Tracking Error Volatility), ossia la sua variabilità nel tempo, poiché essa indica la rischiosità differenziale che l'investitore sopporta scegliendo di investire nel fondo anziché direttamente nel benchmark. Il modello in uso è di tipo multifattoriale. Tale modello permette di analizzare la TEV degli asset e del portafoglio di azioni, obbligazioni e valute utilizzando fattori differenti in base al mercato locale di appartenenza.

Nei grafici seguenti si rappresenta la ripartizione dei portafogli di Mediolanum Vita, Mediolanum Assicurazioni e Mediolanum International Life per tipologia di tasso:



Mediolanum Assicurazioni



Per quanto riguarda **Mediolanum International Life** si precisa che il relativo portafoglio è interamente costituito da titoli a tasso fisso.

Rischi di Credito e Controparte

Il rischio di credito rappresenta la possibilità che si verifichi, durante la vita di uno strumento finanziario, collegato al prodotto assicurativo, un evento, che modifichi la capacità di rimborso (il cosiddetto merito creditizio) di una controparte (emittente) facendo così variare il valore della posizione creditizia stessa. Il rischio di credito può

essere suddiviso in due componenti: il rischio di insolvenza e il rischio di migrazione. Il primo riguarda la possibilità di non incassare totalmente un certo numero di pagamenti futuri, come conseguenza, appunto, dell'insolvenza del debitore; il secondo riguarda il rischio di riduzione del valore del titolo conseguente al deterioramento del merito creditizio del debitore stesso. Il rischio di controparte deriva principalmente dall'attività in derivati tipica di alcuni prodotti vita di ramo terzo. In particolare, allorché la controparte dell'operazione OTC incorra in un deterioramento della propria solidità patrimoniale che comporti eventualmente il default, potrebbe non adempiere agli obblighi derivanti dalla negoziazione di tale strumento. Tale rischio risulta monitorato dalla Società tramite l'adempimento alla normativa europea EMIR (European Market Infrastructure Regulation). Il rischio di credito può emergere principalmente dal rischio emittente a seguito del default dei titoli in portafoglio. Si segnala che il portafoglio titoli per le due compagnie italiane è caratterizzato dalla prevalenza di investimenti in titoli di stato domestici rispetto ad altri emittenti comportando di fatto una esposizione al rischio di default non rilevante.

Portafoglio Titoli Gruppo Assicurativo – Posizione

Euro/migliaia	30/06/2018
FV-P&L	
Nominale	60.333
Valore di mercato	60.839
Amortised Cost	
Nominale	483.018
Valore di mercato	507.068
FV-OCI	
Nominale	965.871
Valore di mercato	1.004.051
TOTALE	
Nominale	1.509.222
Valore di mercato	1.571.958

Portafoglio Titoli Gruppo Assicurativo – RATING COMPOSITION (S&P Equivalent)

Euro/migliaia	30/06/2018		31/12/2017	
	Importi	%	Importi	%
Totale portafoglio	1.571.958	100%	1.599.223	100%
AAA	-		-	
da AA+ a AA-	-		-	
da A+ a A-	21.815	1,4%	5.332	0,3%
da BBB+ a BBB-	1.495.530	95,1%	1.532.435	95,8%
BB+ o inferiore	49.129	3,1%	55.565	3,5%
senza rating	5.484	0,3%	5.892	0,4%

Rischio Insolvenza Controparti Riassicurative

Considerando che per quanto concerne la riassicurazione a premi commerciali le riserve tecniche di Mediolanum Vita sono in deposito presso la Compagnia stessa (rendendo pressoché nullo il rischio di insolvenza), si segnala che la policy di riassicurazione adottata dalla medesima prevede che il rating minimo richiesto ad una società di riassicurazione per poter stipulare un trattato sia BBB+.

Alla data del 30 giugno 2018, il rating minimo dei riassicuratori con i quali Mediolanum Vita ha in essere trattati di riassicurazione è AA+.

Sezione 3 – Altri rischi

Oltre ai rischi sopra descritti, il Gruppo Mediolanum, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Tali rischi, anche se riferiti all'intero Conglomerato Finanziario, sono principalmente presidiati nell'ambito del perimetro Bancario, essendo l'attività di quest'ultimo preponderante all'interno del Gruppo.

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione

Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Tutte le Società del Gruppo sono potenzialmente esposte a tale rischio, con una rilevanza variabile in funzione dei volumi di business gestiti e dell'operatività di ciascuna.

Il rischio strategico infatti può discendere da:

- › scelte di business, derivanti dall'ingresso in nuovi mercati (locali o internazionali) o in nuove linee di prodotto o, ancora, in una modifica del modello distributivo e dei canali;
- › eventi esterni, di mutato contesto competitivo o di scenari di mercato non pianificati, ma sopravvenuti per effetto di eventi macroeconomici, nonché per effetto del mutamento del contesto normativo di riferimento.

I processi di identificazione del rischio strategico sono i processi tradizionali di pianificazione e controllo di gestione, affiancati a processi di analisi di mercato e di evoluzione del contesto competitivo indotte da eventi macroeconomici o evoluzione del contesto normativo. Tali analisi sono effettuate ciclicamente in sede di budget e pianificazione, ma anche a fronte del verificarsi di eventi esterni ritenuti significativi per il business.

Rischio di non conformità

Nell'ambito del Gruppo Mediolanum è stato definito un modello unitario per il presidio del rischio di non conformità, che attribuisce alla Funzione Compliance il compito di assicurare il presidio diretto dell'attività di compliance e compiti di supervisione, indirizzo e controllo relativamente alle altre società del Gruppo per le materie di competenza.

I compiti della Funzione Compliance sono stati individuati, nel definirne il perimetro di competenza, anche in relazione alle competenze attribuite specificamente ad altre funzioni aziendali, in base al citato modello di Compliance di Gruppo, relativamente al presidio di specifiche normative di carattere specialistico.

Le diverse fasi del framework di Compliance, previste dalla Compliance Policy di Gruppo prevedono le seguenti attività:

- › Definizione del framework metodologico per la valutazione e il presidio dei rischi di non conformità alle norme;
- › Valutazione periodica del framework metodologico di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- › Scoping Normativo;
- › Pianificazione delle attività di compliance;
- › Consulenza e formazione;
- › Monitoraggio delle evoluzioni normative e alert;
- › Analisi di impatto e valutazione interventi di adeguamento;
- › Verifiche di adeguatezza dei presidi;
- › Verifiche di funzionamento (inclusi gli indicatori di rischio e le verifiche sull'operato della Rete di Vendita);
- › Valorizzazione rischio residuo;
- › Predisposizione e aggiornamento di documenti/procedure specialistiche di compliance;
- › Reporting a Organi Aziendali;
- › Reporting ad Autorità di Vigilanza;
- › Gestione rapporti con Autorità di Vigilanza e Associazioni di Categoria;
- › Coordinamento di Gruppo.

Nel complesso, la Funzione Compliance non ha rilevato, per quanto di propria competenza, elementi di criticità nella completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni della Società, pur avendo fornito apposite raccomandazioni, su specifici ambiti normativi, volte a rafforzare i presidi in essere.

Rischio reputazionale

Il rischio di reputazione è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il rischio di reputazione può sorgere da fattori interni o esterni alla società.

A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, tra i fattori interni o endogeni rientrano:

- › il manifestarsi di altri rischi non adeguatamente presidiati (ad es. rischi di mercato, di liquidità, legali, strategici);
- › eventi di manifestazione del rischio operativo (malfunzionamenti, disservizi, etc.) con effetto sulla percezione dell'immagine aziendale degli stakeholder;
- › la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) anche non rientranti nel perimetro di controllo e gestione della Funzione Compliance;
- › l'inefficace o errata gestione della comunicazione interna o esterna;
- › comportamenti degli esponenti aziendali, dei dipendenti o dei collaboratori.

Più in generale, tra i fattori di natura endogena rientrano tutti quelli direttamente associati ai processi e alle attività svolte dalla Società o alle scelte gestionali e operative assunte dalla stessa (ad esempio l'attività di comunicazione esterna, il verificarsi di un evento di rischiosità operativa, il mancato rispetto di una normativa).

Tra i fattori esterni o esogeni, rientrano i commenti e i dibattiti sviluppatasi sui media, sui social network, sui blog, e/o sugli altri strumenti di comunicazione digitale, riguardanti informazioni o opinioni lesive della reputazione della

Società. Si tratta di fattori non direttamente riconducibili a specifiche attività o processi svolti dalla Società, ma legati al diffondersi di notizie o opinioni negative sull'immagine della Società stessa o suoi esponenti (ad esempio, lo sviluppo di dibattiti su blog o social network, commenti o articoli di giornale su esponenti della Società, etc.).

La manifestazione di un rischio di reputazione può avere effetto su altri rischi. Banca Mediolanum S.p.A. riconosce che la reputazione aziendale è un valore imprescindibile alla base del rapporto fiduciario con la clientela e della propria

credibilità verso il mercato. La reputazione è quindi presidiata, in accordo con le linee guida di Gruppo, attraverso:

- › l'identificazione e l'esplicitazione dei valori ai quali l'intera organizzazione si deve ispirare;
- › la promozione di una cultura aziendale basata su principi etici di onestà, correttezza e rispetto delle norme a tutti i livelli dell'organizzazione;
- › l'adozione di un apposito modello di governo e controllo del rischio di reputazione.

Il processo di identificazione, valutazione e mitigazione dell'esposizione al rischio reputazionale è svolto dall'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance, nell'ambito delle attività di Risk Self Assessment Integrato, svolte annualmente sulle diverse Unità Organizzative con riferimento ai rischi operativi e di non conformità. In tale sede, gli addetti dell'Unità Framework & Assessment richiedono ai Responsabili delle Unità Organizzative, che svolgono attività con impatto sui valori critici percepiti dagli stakeholder, una valutazione qualitativa sull'esposizione al rischio reputazionale, analizzando inoltre dati o documenti che possano portare ad una migliore valutazione sull'adeguatezza dei presidi in essere. Tra questi elementi, assumono particolare rilievo fattori quali i reclami ricevuti dalla clientela, gli esposti e le richieste ricevute dalle Autorità di Vigilanza, le indagini di clima, etc.

Gli esiti delle valutazioni effettuate e le eventuali azioni di mitigazione, sono messe a fattor comune con le altre Unità della Funzione Compliance e la Funzione Risk Management che ne tengono conto, per quanto di rispettiva competenza, ai fini della pianificazione delle proprie attività e nella predisposizione delle relazioni periodiche agli Organi Aziendali.

Rischio Informatico

E' il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale

tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Il complessivo quadro di riferimento organizzativo e metodologico per il governo dei rischi informatici adottato dalla Banca, coerentemente con una politica di riduzione dei rischi operativi, è in grado di minimizzare i possibili impatti associati al regolare svolgimento dei processi aziendali ed ai servizi offerti alla clientela e di garantire l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni trattate.

Conduct Risk

Il Conduct Risk, quale sottocategoria di rischio operativo, può essere definito in linea generale come “il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti a casistiche di offerta inappropriata di servizi finanziari, incluse fattispecie di condotta inadeguata (dolo / negligenza) da parte della Banca e della Rete di Vendita”. L'approccio al Conduct Risk da parte di Banca Mediolanum prevede una chiara interrelazione tra strategie di business e di condotta dell'istituzione finanziaria e dei suoi Family Banker, tenuto conto dei valori e della mission aziendale.

Parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato

Fondi Propri utili ai fini di Vigilanza al 30 giugno 2018 del Gruppo Bancario Mediolanum

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore dal 1° gennaio 2014. Tali riforme sono state introdotte al fine di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e la governance e di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. La nuova disciplina armonizzata definisce per le banche e le imprese di investimento regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e livelli di adeguatezza patrimoniale più elevati.

Le innovazioni regolamentari degli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (Capital Requirements Directive IV - CRD IV) e un Regolamento (Capital Requirements Regulation - CRR). Il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) include la maggior parte delle disposizioni concernenti i requisiti patrimoniali che sono direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea.

A dicembre 2013 Banca d'Italia ha pubblicato la "Circolare 285" che implementa le regole della CRD IV/CRR e introduce regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE.

Con l'entrata in vigore della Direttiva e del Regolamento le banche italiane devono rispettare un ratio minimo di CET1 pari a 4,5%, di Tier 1 pari a 6% e di Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%. A ottobre 2016 Banca d'Italia ha deciso, in linea con gli altri paesi UE di applicare le norme transitorie, pertanto nel 2018 la riserva di conservazione del capitale applicabile ai gruppi bancari italiani è pari all' 1,875% e raggiungerà il 2,5% nel 2019. Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare oltre limiti

prestabiliti e gli Enti vigilati dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattavano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. A partire dal 2018 tali disposizioni transitorie sono venute meno, fatta eccezione per il filtro sulle riserve da valutazione per utili o perdite attuariali (IAS 19), per il quale è ancora previsto un trattamento transitorio specifico, che si esaurirà comunque il 31 dicembre 2018.

Sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (cd. grandfathering) per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3. Tali disposizioni sono volte all'esclusione graduale dai fondi propri (fino al 2022) degli strumenti non più computabili.

A decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer).

In applicazione del regime transitorio definito dall'articolo 160, commi da 1 a 4 della CRD IV, secondo quanto disposto da Banca d'Italia, per il periodo dall' 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 deve essere composta da Capitale primario di Classe 1 pari ad un massimo dell'1,875% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione di Banca d'Italia del 23 marzo 2018, per il secondo trimestre 2018 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0%, ad eccezione della Svezia (2,00%), della Norvegia (2,00%), di Hong Kong (1,25%), dell'Islanda (1,25%), della Repubblica Ceca (1,00%), della Repubblica Slovacca (0,50%) e del Regno Unito (0,50%) che il Gruppo Bancario Mediolanum presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico del Gruppo Bancario Mediolanum risulta essere pari a zero.

La Circolare Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013, e successivi aggiornamenti, definisce che gli elementi di consolidamento prudenziale dell'attivo e del passivo vanno calcolati in base ai metodi di consolidamento previsti dalla normativa sul bilancio (Circolare Banca d'Italia n.262).

L'area di consolidamento prudenziale è costituita secondo la normativa prudenziale e pertanto potrebbe differire dall'area di consolidamento del Bilancio consolidato. In particolare le due aree di consolidamento differiscono per la diversa metodologia di consolidamento delle società assicurative, consolidate con il metodo del Patrimonio Netto ai fini di vigilanza prudenziale.

Ai fini della determinazione dei Fondi Propri al 30 giugno 2018, l'utile di periodo è stato computato al netto dei dividendi che si prevede verranno posti in distribuzione.

A tal fine come previsto dalla comunicazione Banca d'Italia del 22 gennaio 2016 (Rif. Art. 26 paragrafo 2 del Regolamento UE 575/2013 (CRR)) l'utile di periodo è stato oggetto di revisione contabile limitata (limited review) da parte della Società di Revisione.

Alla luce di quanto precede i Fondi Propri al 30 giugno 2018 sono pari a 1.288,9 milioni di euro e sono costituiti da:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) pari a 1,287,6 milioni di euro;
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) pari a zero;
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) pari 1,3 milioni di euro, di cui prestiti subordinati oggetto di disposizioni di Granfathering pari a 1,3 milioni di euro.

Il risultato consolidato al 30 giugno 2018 del Gruppo Mediolanum è stato utilizzato per la determinazione dell'utile computabile ai fini del calcolo dei Fondi Propri.

Tale utile ammonta al termine del primo semestre 2018 a 175,3 milioni di euro, di cui 140,3 milioni di euro costituisce la stima dei dividendi che si prevede vengano posti in distribuzione in virtù del predetto utile netto. Pertanto l'utile residuo computabile ai fini del calcolo dei Fondi Propri ammonta a 35,0 milioni di euro.

Banca d'Italia – Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria – ha comunicato in data 04 ottobre 2017 i limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Bancario Mediolanum, ad esito del periodico processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP). Tali requisiti sono vincolanti a partire dal 01/01/2018.

I requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo Banca Mediolanum sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 6,975%, composto da una misura vincolante del 5,100% (di cui 4,500% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,600% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale (1,875%);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier1 ratio) pari al 8,675% composto da una misura vincolante del 6,800% (di cui 6,000% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,800% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale (1,875%);
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari all' 10,875%, composto da una misura vincolante del 9,000% (di cui 8,000% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,000 % a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale (1,875%).

Al 30 giugno 2018 i *ratios* del Gruppo Banca Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari considerando anche i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP.

La variazione registrata rispetto alla chiusura del 31/12/2017 è da attribuire alla diminuzione dei Fondi Propri, principalmente riconducibile alla riduzione del valore di mercato dei titoli governativi italiani appartenenti al portafoglio HTC&S.

Informazioni di natura quantitativa

Euro/migliaia	30/06/2018	31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.808.049	2.061.862
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(14.819)	(536)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.793.230	2.061.326
D. Elementi da dedurre dal CET1	505.594	332.989
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-	(67.378)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	1.287.636	1.660.959
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.250	1.877
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	1.250	1.877
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	5.094
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	1.250	6.971
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.288.886	1.667.930

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Informazioni di natura quantitativa⁷

Euro/migliaia	Importi non ponderati 30/06/2018	Importi non ponderati 31/12/2017	Importi ponderati/ requisiti 30/06/2018	Importi ponderati/ requisiti 31/12/2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e controparte	33.481.538	23.875.875	6.106.900	5.928.703
1. Metodologia Standardizzata	33.481.538	23.875.875	6.106.900	5.928.703
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			488.552	474.296
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			749	891
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			22.964	9.359
1. Metodologia standard			22.964	9.359
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio Operativo			122.043	122.054
1. Metodo base			-	1.066
2. Metodo standardizzato			122.043	120.988
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			634.308	606.600
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate *			7.928.850	7.582.500
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			16,24%	21,91%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			16,24%	21,91%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,26%	22,00%

(*) L'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (Voce B.7) e 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all'8%).

⁷ I coefficienti patrimoniali esposti nella presente informativa potrebbero essere oggetto di aggiornamento in fase di segnalazione agli Organi di Vigilanza.

Adeguatezza Patrimoniale del Conglomerato finanziario Mediolanum al 30 giugno 2018

Euro/milioni	30/06/2018 ⁸	31/12/2017
Conglomerato finanziario a prevalenza bancaria		
Mezzi patrimoniali	1.637	2.039
Requisiti patrimoniali bancari	786	757
Requisiti patrimoniali assicurativi	661	701
Ecceденza (deficit) patrimoniale	190	581

Al 30 giugno 2018, l'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario Mediolanum, è stata determinata secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare di riferimento per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria. In particolare a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a 1.447 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 1.637 milioni di euro con un'ecceденza pari a 190 milioni di euro.

⁸ I valori esposti nella presente informativa potrebbero essere oggetto di aggiornamento in fase di segnalazione agli Organi di Vigilanza.

Parte H - Operazioni con parti correlate

Nel corso del primo semestre 2018 il Gruppo Mediolanum ha intrattenuto rapporti con parti correlate. Tali rapporti rientrano nella normale operatività delle società appartenenti al Gruppo Mediolanum, sono regolati a condizioni di mercato.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 24, le parti correlate del Gruppo Mediolanum sono rappresentate:

- » dalle società collegate (Gruppo Mediobanca);
- » dalle società Fin. Prog. di proprietà integrale della Famiglia Doris e dalla società Fininvest.

La nozione include altresì:

- » i componenti dei Consigli di Amministrazione;
- » i dirigenti con responsabilità strategiche.

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Di seguito si riportano i saldi creditori e debitori in essere al 30 giugno 2018 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate diversi da quelle infragruppo. Il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione è in linea con quanto previsto dallo IAS 24.

1. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Euro/migliaia	Società collegate	Altre parti correlate
Voci dell'Attivo		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.566	-
Attività finanziarie designate al fair value	-	-
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.087	3.662
Crediti verso banche	9.635	-
Crediti verso clientela	-	22.245
Altre attività	-	1.410
Voci del Passivo		
Debiti verso banche	(471)	-
Debiti verso clientela	(1.440)	(150.332)
Titoli in circolazione	-	(461)
Passività finanziarie di negoziazione	(4.603)	-
Derivati di copertura	-	-
Passività finanziarie designate al fair value		
Altre Passività	(4.982)	(3.085)
Garanzie rilasciate e impegni dati	78	447
Garanzie ricevute e impegni ricevuti	-	-

Euro/migliaia	Società collegate	Altre parti correlate
Voci di Conto Economico		
Interessi attivi e proventi assimilati	89	166
Interessi passivi e oneri assimilati	(418)	(30)
Interessi netti	(329)	136
Commissioni attive	562	
Commissioni passive	-	(473)
Commissioni nette	562	(473)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(379)	-
Premi emessi	-	3.181
Spese amministrative	(373)	(6.578)
Altri oneri e proventi di gestione	-	1.209
Utili da cessione di partecipazioni	-	-

2. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Euro/migliaia	Amministratori, Direttori, Vice Direttori Generali e Sindaci	Altri dirigenti con responsabilità strategiche
Emolumenti e contributi sociali	(5.743)	(1.073)
Altri Compensi	-	(11)

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PIANI DI STOCK OPTIONS

I piani di stock options sono relativi al “Piano Top Management 2010” e al “Piano Collaboratori 2010” approvato in data 9 marzo 2010 dal Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum (Mediolanum S.p.A. precedentemente alla fusione per incorporazione). Tali Piani prevedono l’assegnazione, in più cicli annuali, ai Destinatari di diritti per la sottoscrizione di azioni ordinarie della Società di nuova emissione. A fronte di questi Piani, nel primo semestre 2018 sono state emesse n. 130.812 nuove azioni ordinarie di Banca Mediolanum con godimento regolare, per effetto dell’esercizio, da parte di Amministratori e Collaboratori delle società del Gruppo Mediolanum. Ciò ha comportato un aumento del capitale ordinario di Banca Mediolanum di 13,1 migliaia di euro nonché un incremento della riserva sovrapprezzo azioni di 167,7 migliaia di euro. Gli oneri complessivi a carico del semestre relativi ai piani di stock options in essere ammontano a 811,1 migliaia di euro (30/06/2017: 757,4 migliaia di euro).

PIANI DI PERFORMANCE SHARE

L’Assemblea ordinaria degli Azionisti di Banca Mediolanum in data 10 Aprile 2018, in continuità con l’esercizio precedente, ha approvato l’istituzione di un nuovo Piano di Performance share denominato:

- "Piano Top Management 2018 - Personale Rilevante", destinato agli Amministratori e ai dirigenti di Banca Mediolanum e/o alle società controllate che rientrano nel Gruppo Bancario Mediolanum e/o alle altre Società del Gruppo Mediolanum;
- "Piano Top Management 2018 - Altro Personale"; destinato al Top Management di Banca Mediolanum e/o alle altre società del Gruppo Mediolanum c.d.” Executive”;
- "Piano Collaboratori 2018 - Personale Rilevante", destinato ai collaboratori, intesi come i componenti della rete di vendita di Banca Mediolanum e/o delle altre società del Gruppo che siano qualificabili come Personale Rilevante;

- "Piano Collaboratori 2018 - Altro Personale"; destinato ai collaboratori di Banca Mediolanum e/o alle altre società del Gruppo che non siano qualificabili come Personale Rilevante.

I Piani di Performance Share prevedono che una porzione della componente variabile della retribuzione dei Destinatari, o della componente non ricorrente per i Collaboratori venga riconosciuta mediante l'assegnazione gratuita a ciascuno dei Destinatari di diritti (le "Unit") a ricevere, sempre a titolo gratuito, azioni ordinarie Banca Mediolanum (le "Azioni") dalla stessa detenute nel rapporto, di n. 1 azione ordinaria per ogni n. 1 Unit maturata.

L'Assemblea degli Azionisti ha, inoltre, revocato la delibera di autorizzazione alla disposizione di azioni ordinarie proprie, assunta dall'Assemblea ordinaria di Banca Mediolanum S.p.A. in data 5 aprile 2017, e autorizzato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2357 cod. civ., l'acquisto, in una o più volte, per il periodo di diciotto mesi a far data dalla deliberazione dell'Assemblea, di azioni ordinarie della Banca, fino ad un massimo di n. 2.500.000 azioni ordinarie Banca Mediolanum S.p.A. e, in ogni caso, tenuto conto delle azioni ordinarie Banca Mediolanum S.p.A. di volta in volta detenute in portafoglio dalla Banca e dalle società da essa controllate, entro il limite massimo stabilito dalla normativa pro tempore applicabile e comunque entro il limite del corrispettivo massimo complessivo pari ad Euro 17.500.000; l'autorizzazione alla disposizione di azioni ordinarie proprie è stata concessa senza limiti temporali.

Durante il primo semestre 2018, Banca Mediolanum ha acquistato 2.500.000 azioni per un controvalore pari a 15,6 milioni di euro.

Complessivamente il numero delle azioni proprie in portafoglio è pari a 7.888.099 azioni per un controvalore alla data del 30 giugno 2018 pari a 53,8 milioni di euro.

Il complesso delle circostanze descritte hanno indotto la Banca a inquadrare l'operazione come un pagamento basato su azioni da regolare con strumenti di capitale ("Equity-settled share-based payment transactions") contabilizzata dal periodo di riferimento delle performance e lungo il periodo di servizio, secondo quanto previsto dall'IFRS 2. Gli oneri complessivi a carico del semestre relativi ai piani di performance share in essere ammontano a 2,2 milioni di euro.

Parte L - Informativa di settore

Nella presente sezione vengono rappresentati i risultati consolidati di segmento che, in conformità a quanto disposto dallo IFRS 8, sono stati elaborati secondo uno schema che rispecchia il sistema direzionale del Gruppo Mediolanum (c.d. “management reporting approach”) in coerenza con l’insieme delle informazioni fornite al mercato e ai diversi stakeholders.

Nota metodologica sull’informativa economica di segmento

Il conto economico di segmento, in conformità a quanto disposto dallo IFRS 8, fornisce una rappresentazione dei risultati consolidati del Gruppo Mediolanum con riferimento ai seguenti segmenti operativi:

- » ITALIA - BANKING
- » ITALIA - ASSET MANAGEMENT
- » ITALIA – INSURANCE
- » OTHER
- » SPAGNA
- » GERMANIA

Il conto economico di segmento è stato predisposto ripartendo i costi ed i ricavi fra i diversi segmenti operativi mediante l’applicazione di criteri di imputazione diretta per prodotto e sulla base di criteri allocativi per quanto concerne i costi indiretti e le altre voci residuali.

Dati economici per aree di attività al 30/06/2018

Dati in Euro/migliaia	ITALIA					Estero		Scritture di consolidato	Totale
	Banking	Asset Management	Insurance	Other	TOTALE	Spagna	Germania		
Commissioni di sottoscrizione fondi	-	19.661	-	-	19.661	5.558	430	-	25.649
Commissioni di gestione	-	272.174	195.064	-	467.238	28.985	4.945	-	501.168
Proventi netti assicurativi	-	-	10.116	-	10.116	5.327	200	-	15.643
Commissioni e ricavi da servizi bancari	34.582	-	-	-	34.582	3.721	8.898	(60)	47.141
Commissioni diverse	7.722	10.670	6.094	-	24.486	796	301	-	25.584
Totale commissioni attive	42.304	302.505	211.274	-	556.083	44.387	14.774	(60)	615.185
Commissioni passive rete	(36.823)	(112.329)	(86.633)	-	(235.785)	(19.202)	(2.119)	-	(257.106)
Altre commissioni passive	(10.517)	(6.819)	(4.969)	-	(22.305)	(4.255)	(7.307)	61	(33.805)
Totale commissioni Passive	(47.340)	(119.148)	(91.602)	-	(258.090)	(23.457)	(9.426)	61	(290.911)
Commissioni Nette	(5.036)	183.357	119.672	-	297.993	20.930	5.348	1	324.274
Margine di interesse	79.360	(183)	4.584	-	83.761	3.748	(451)	-	87.058
Valorizzazione Equity Method	-	-	-	6.816	6.816	-	-	-	6.816
Proventi netti da altri investimenti	12.433	92	1.278	-	13.803	130	23	-	13.956
di cui rettifiche di valore nette su crediti	(7.246)	-	-	-	(7.246)	(5)	12	-	(7.239)
Altri ricavi diversi	11.968	227	5.980	-	18.175	1.316	349	(100)	19.740
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	98.725	183.493	131.514	6.816	420.548	26.124	5.269	(99)	451.844
Spese generali e amministrative	(127.012)	(48.436)	(65.222)	-	(240.670)	(18.762)	(11.134)	99	(270.468)
Contributi e Fondi di Garanzia ordinari	(4.731)	-	-	-	(4.731)	(924)	(225)	-	(5.880)
Ammortamenti	(12.489)	(879)	(2.997)	-	(16.365)	(1.401)	(688)	-	(18.454)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(6.383)	(6.045)	(4.881)	-	(17.309)	(549)	-	-	(17.859)
TOTALE COSTI	(150.615)	(55.360)	(73.100)	-	(279.075)	(21.636)	(12.047)	99	(312.661)
MARGINE OPERATIVO	(51.890)	128.133	58.414	6.816	141.473	4.488	(6.778)	-	139.183
Commissioni di performance	-	40.894	36.440	-	77.334	5.711	1.562	-	84.607
P&L netti da investimenti al fair value	(7.754)	248	(2.570)	-	(10.076)	241	523	-	(9.312)
EFFETTI MERCATO	(7.754)	41.142	33.870	-	67.258	5.952	2.085	-	75.295
Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contributi e Fondi di Garanzia straordinari	(1.800)	-	-	-	(1.800)	-	-	-	(1.800)
EFFETTI STRAORDINARI	(1.800)	-	-	-	(1.800)	-	-	-	(1.800)
UTILE LORDO IMPOSTE	(61.444)	169.275	92.284	6.816	206.931	10.440	(4.693)	-	212.678
Imposte del periodo	-	-	-	-	(34.716)	(2.245)	(373)	-	(37.334)
UTILE NETTO DEL PERIODO	(61.444)	169.275	92.284	6.816	172.215	8.195	(5.066)	-	175.344

Dati economici per aree di attività al 30/06/2017

Dati in Euro/migliaia	ITALIA					Estero		Scritture di consolidato	Totale
	Banking	Asset Management	Insurance	Other	TOTALE	Spagna	Germania		
Commissioni di sottoscrizione fondi	-	38.140	-	-	38.140	5.612	568	-	44.320
Commissioni di gestione	-	262.395	184.017	-	446.412	24.842	4.547	-	475.801
Proventi netti assicurativi	-	-	11.218	-	11.218	5.923	389	-	17.530
Commissioni e ricavi da servizi bancari	30.937	-	-	-	30.937	3.677	8.165	(53)	42.726
Commissioni diverse	238	11.776	6.232	-	18.246	720	252	-	19.218
Totale commissioni attive	31.175	312.311	201.467	-	544.953	40.774	13.921	(53)	599.595
Commissioni passive rete	(20.214)	(150.467)	(68.923)	-	(239.604)	(19.170)	(2.134)	-	(260.907)
Altre commissioni passive	(9.692)	(7.418)	(4.827)	-	(21.937)	(3.502)	(7.103)	56	(32.486)
Totale commissioni Passive	(29.906)	(157.885)	(73.750)	-	(261.541)	(22.672)	(9.237)	56	(293.393)
Commissioni Nette	1.269	154.426	127.717	-	283.412	18.102	4.684	3	306.202
Margine di interesse	84.580	(222)	5.011	-	89.369	5.472	(497)	-	94.344
Valorizzazione Equity Method	-	-	-	6.611	6.611	-	-	-	6.611
Proventi netti da altri investimenti	(4.181)	1	(267)	-	(4.447)	(249)	(3)	-	(4.700)
di cui rettifiche di valore nette su crediti	(7.316)	-	-	-	(7.316)	(318)	(13)	-	(7.647)
Altri ricavi diversi	6.704	245	6.209	-	13.158	1.509	347	(101)	14.913
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	88.372	154.450	138.670	6.611	388.103	24.834	4.531	(98)	417.370
Spese generali e amministrative	(112.805)	(63.178)	(52.286)	-	(228.269)	(17.165)	(10.493)	98	(255.829)
Contributi e Fondi di Garanzia ordinari	(5.418)	-	-	-	(5.418)	(953)	(116)	-	(6.487)
Ammortamenti	(11.438)	(889)	(3.645)	-	(15.972)	(1.078)	(436)	-	(17.486)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(4.145)	(11.893)	(5.836)	-	(21.874)	(397)	-	-	(22.271)
TOTALE COSTI	(133.806)	(75.960)	(61.767)	-	(271.533)	(19.593)	(11.045)	98	(302.073)
MARGINE OPERATIVO	(45.434)	78.490	76.903	6.611	116.570	5.241	(6.514)	-	115.297
Commissioni di performance	-	57.021	25.785	-	82.806	4.384	1.523	-	88.713
P&L netti da investimenti al fair value	8.519	-	(256)	-	8.263	161	3	-	8.427
EFFETTI MERCATO	8.519	57.021	25.529	-	91.069	4.545	1.526	-	97.140
Plusvalenze	-	-	-	41.555	41.555	-	-	-	41.555
Contributi e Fondi di Garanzia straordinari	(24.966)	-	-	-	(24.966)	-	-	-	(24.966)
EFFETTI STRAORDINARI	(24.966)	-	-	41.555	16.589	-	-	-	16.589
UTILE LORDO IMPOSTE	(61.881)	135.511	102.432	48.166	224.228	9.786	(4.988)	-	229.026
Imposte del periodo	-	-	-	-	(30.264)	(2.055)	(323)	-	(32.642)
UTILE NETTO DEL PERIODO	(61.881)	135.511	102.432	48.166	193.964	7.731	(5.311)	-	196.384

Prospetto di raccordo del Conto Economico al 30/06/2018 con il Conto Economico riclassificato (1 di 2)

	CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO															
		Commissioni di sottoscrizione fondi	Commissioni di gestione	Proventi netti assicurativi	Commissioni e ricavi da servizi bancari	Commissioni diverse	TOTALE COMMISSIONI ATTIVE	Commissioni passive rete	Altre commissioni passive	TOTALE COMMISSIONI PASSIVE	TOTALE COMMISSIONI NETTE	MARGINE DI INTERESSE	Valorizzazione equity method	Proventi netti da altri investimenti	di cui Rettifiche di valore nette su crediti	Altri ricavi diversi	MARGINE DI CONTRIBUZIONE
10. Interessi attivi e proventi assimilati	142.130																122.553
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(35.489)																(35.495)
30. Margine d'interesse	106.641																87.058
40. Commissioni attive	708.443	25.649	501.168		47.141	25.584	599.542				599.542						599.542
50. Commissioni passive	(291.292)							(257.106)	(33.805)	(290.911)	(290.911)						(290.911)
60. Commissioni nette	417.151	25.649	501.168		47.141	25.584	599.542	(257.106)	(33.805)	(290.911)	308.631						308.631
70. Dividendi e proventi simili	6.423													6.423			6.423
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(7.312)																
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(1.149)																
100. Utili(perdite) da cessione o riacquisto di:	20.050												19.037				19.037
a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(71)												(71)				(71)
b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	20.262												19.249				19.249
c) Passività finanziarie	(141)												(141)				(141)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al	(61.441)																
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(78.468)																
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(2.973)																
120. Margine di intermediazione	460.363	25.649	501.168		47.141	25.584	599.542	(257.106)	(33.805)	(290.911)	308.631	87.058		25.460			421.149
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(11.346)												(11.347)	(7.239)			(11.347)
a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(9.332)												(7.239)	(7.239)			(7.239)
b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	(2.014)												(4.108)				(4.108)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(2)												(2)				(2)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	449.015	25.649	501.168		47.141	25.584	599.542	(257.106)	(33.805)	(290.911)	308.631	87.058		14.113	(7.239)		409.802
160. Premi netti	1.080.453			1.083.302			1.083.302				1.083.302						1.083.302
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(1.029.893)			(1.067.659)			(1.067.659)				(1.067.659)						(1.067.659)
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	499.575	25.649	501.168	15.643	47.141	25.584	615.185	(257.106)	(33.805)	(290.911)	324.275	87.058		14.113	(7.239)		425.445
190. Spese amministrative:	(269.939)																
a) Spese per il personale	(107.735)																
b) Altre spese amministrative	(162.204)																
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(16.281)																
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3.877)																
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(14.577)																
230. Altri oneri/proventi di gestione	10.959												(159)		19.740		19.580
240. Costi operativi	(293.717)													(159)	19.740		19.580
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	6.816											6.816					6.816
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali																	
270. Rettifiche di valore dell'avamento																	
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	2												2				2
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	212.678	25.649	501.168	15.643	47.141	25.584	615.185	(257.106)	(33.805)	(290.911)	324.275	87.058	6.816	13.956	(7.239)	19.740	451.844
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(37.334)																
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	175.344	25.649	501.168	15.643	47.141	25.584	615.185	(257.106)	(33.805)	(290.911)	324.275	87.058	6.816	13.956	(7.239)	19.740	451.844
320. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte																	
330. Utile (Perdita) del periodo	175.344	25.649	501.168	15.643	47.141	25.584	615.185	(257.106)	(33.805)	(290.911)	324.275	87.058	6.816	13.956	(7.239)	19.740	451.844
340. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi																	
350. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	(175.344)	25.649	501.168	15.643	47.141	25.584	615.185	(257.106)	(33.805)	(290.911)	324.275	87.058	6.816	13.956	(7.239)	19.740	451.844

Prospetto di raccordo del Conto Economico al 30/06/2018 con il Conto Economico riclassificato (2 di 2)

	CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO														
		Spese generali e amministrative	Contributi Fondi di Garanzia	Ammortamenti	Accantonamenti per rischi e oneri	TOTALE COSTI	MARGINE OPERATIVO	Commissioni di performance	Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	EFFETTI MERCATO	Plusvalenze	Contributi Fondi di Garanzia - straordinari	EFFETTI STRAORDINARI	UTILE LORDO PRE IMPOSTE	IMPOSTE DEL PERIODO	UTILE NETTO DI PERIODO
10. Interessi attivi e proventi assimilati	142.130						122.553							122.553		122.553
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(35.489)						(35.495)							(35.495)		(35.495)
30. Margine d'interesse	106.641						87.058							87.058		87.058
40. Commissioni attive	708.443						599.542	84.607						684.149		684.149
50. Commissioni passive	(291.292)						(290.911)							(290.911)		(290.911)
60. Commissioni nette	417.151						308.631	84.607						393.238		393.238
70. Dividendi e proventi simili	6.423						6.423							6.423		6.423
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(7.312)													(5.190)		(5.190)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(1.149)													(1.149)		(1.149)
100. Utili(perdite) da cessione o riacquisto di:	20.050						19.037							19.037		19.037
a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(71)						(71)							(71)		(71)
b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	20.262						19.249							19.249		19.249
c) Passività finanziarie	(141)						(141)							(141)		(141)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value	(81.441)													(2.973)		(2.973)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(78.468)															
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(2.973)													(2.973)		(2.973)
120. Margine di intermediazione	460.363						421.149	84.607						496.444		496.444
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(11.346)						(11.347)							(11.347)		(11.347)
a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(9.332)						(7.239)							(7.239)		(7.239)
b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	(2.014)						(4.108)							(4.108)		(4.108)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(2)						(2)							(2)		(2)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	449.015						409.802	84.607						485.095		485.095
160. Premi netti	1.080.453						1.083.302							1.083.302		1.083.302
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(1.029.893)						(1.067.659)							(1.067.659)		(1.067.659)
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	499.575						425.445	84.607						500.738		500.738
190. Spese amministrative:	(269.939)	(266.455)	(5.880)			(272.335)	(272.335)					(1.800)	(1.800)	(274.135)		(274.135)
a) Spese per il personale	(107.735)	(110.919)				(110.919)	(110.919)							(110.919)		(110.919)
b) Altre spese amministrative	(162.204)	(155.536)	(5.880)			(161.416)	(161.416)					(1.800)	(1.800)	(163.216)		(163.216)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(16.281)				(17.859)	(17.859)	(17.859)							(17.859)		(17.859)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3.877)			(3.877)		(3.877)	(3.877)							(3.877)		(3.877)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(14.577)			(14.577)		(14.577)	(14.577)							(14.577)		(14.577)
230. Altri oneri/proventi di gestione	10.959	(4.013)				(4.013)	15.567							15.567		15.567
240. Costi operativi	(293.717)	(270.468)	(5.880)	(18.454)	(17.859)	(312.661)	(293.081)					(1.800)	(1.800)	(294.881)		(294.881)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	6.816						6.816							6.816		6.816
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali																
270. Rettifiche di valore dell'avviamento																
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	2						2							2		2
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	212.678	(270.468)	(5.880)	(18.454)	(17.859)	(312.661)	139.183	84.607	(9.312)	75.295		(1.800)	(1.800)	212.678		212.678
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(37.334)													(37.334)		(37.334)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	175.344	(270.468)	(5.880)	(18.454)	(17.859)	(312.661)	139.183	84.607	(9.312)	75.295		(1.800)	(1.800)	212.678	(37.334)	175.344
320. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte																
330. Utile (Perdita) del periodo	175.344	(270.468)	(5.880)	(18.454)	(17.859)	(312.661)	139.183	84.607	(9.312)	75.295		(1.800)	(1.800)	212.678	(37.334)	175.344
340. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi																
350. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	(175.344)	(270.468)	(5.880)	(18.454)	(17.859)	(312.661)	139.183	84.607	(9.312)	75.295		(1.800)	(1.800)	212.678	(37.334)	175.344

Prospetto di raccordo del Conto Economico al 30/06/2017 con il Conto Economico riclassificato (1 di 2)

	CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO															
		Commissioni di sottoscrizione fondi	Commissioni di gestione	Proventi netti assicurativi	Commissioni e ricavi da servizi bancari	Commissioni diverse	TOTALE COMMISSIONI ATTIVE	Commissioni passive rete	Altre commissioni passive	TOTALE COMMISSIONI PASSIVE	COMMISSIONI NETTE	MARGINE D'INTERESSE	Valorizzazione equity method	Proventi netti da altri investimenti	Rettifiche di valore nette su crediti	Altri ricavi diversi	MARGINE DI CONTRIBUZIONE
10. Interessi attivi e proventi assimilati	160.772																138.950
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(44.747)																(44.606)
30. Margine d'interesse	116.025																94.344
40. Commissioni attive	695.607	44.320	475.801		42.726	19.218	582.065				582.065						582.065
50. Commissioni passive	(298.156)							(260.907)	(32.486)	(293.393)	(293.393)						(293.393)
60. Commissioni nette	397.451	44.320	475.801		42.726	19.218	582.065	(260.907)	(32.486)	(293.393)	288.672						288.672
70. Dividendi e proventi simili	3.467																3.467
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.976																
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(1.973)																
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.890																1.890
a) crediti	2																2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.952																1.952
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza																	
d) passività finanziarie	(64)																(64)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(58.712)																
120. Margine di intermediazione	468.124	44.320	475.801		42.726	19.218	582.065	(260.907)	(32.486)	(293.393)	288.672	94.344					5.357
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(34.799)																(9.834)
a) crediti	(8.847)																(7.647)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(26.110)																(7.647)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza																	(2.345)
d) altre operazioni finanziarie	158																158
140. Risultato netto della gestione finanziaria	433.325	44.320	475.801		42.726	19.218	582.065	(260.907)	(32.486)	(293.393)	288.672	94.344					(4.477)
150. Premi netti	905.331						907.521				907.521						907.521
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(874.060)						(889.991)				(889.991)						(889.991)
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	464.596	44.320	475.801	17.530	42.726	19.218	599.595	(260.907)	(32.486)	(293.393)	306.202	94.344					(4.477)
180. Spese amministrative:	(253.442)																
a) spese per il personale	(99.838)																
b) altre spese amministrative	(153.604)																
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(18.916)																
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3.856)																
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(13.631)																
220. Altri oneri/proventi di gestione	6.107																(229)
230. Costi operativi	(283.738)																(229)
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	48.162																14.913
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali												6.611					6.611
260. Rettifiche di valore dell'avanzamento																	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6																6
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	229.026	44.320	475.801	17.530	42.726	19.218	599.595	(260.907)	(32.486)	(293.393)	306.202	94.344	6.611				(4.700)
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(32.642)																(7.647)
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	196.384	44.320	475.801	17.530	42.726	19.218	599.595	(260.907)	(32.486)	(293.393)	306.202	94.344	6.611				14.913
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	196.384																
320. Utile (Perdita) del periodo	196.384	44.320	475.801	17.530	42.726	19.218	599.595	(260.907)	(32.486)	(293.393)	306.202	94.344	6.611				(4.700)
330. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi																	
340. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	(196.384)	44.320	475.801	17.530	42.726	19.218	599.595	(260.907)	(32.486)	(293.393)	306.202	94.344	6.611				(4.700)

Prospetto di raccordo del Conto Economico al 30/06/2017 con il Conto Economico riclassificato (2 di 2)

	CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO													
		Spese generali e amministrative	Contributi Fondi di Garanzia	Ammortamenti	Accantonamenti netti per rischi ed oneri	TOTALE COSTI	MARGINE OPERATIVO	Commissioni di performance	Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	EFFETTI MERCATO	Plusvalenze	Contributi e Fondi di Garanzia straordinari	EFFETTI STRAORDINARI	UTILE LORDO PRE IMPOSTE	IMPOSTE DEL PERIODO
10. Interessi attivi e proventi assimilati	160.772						138.950						138.950		138.950
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(44.747)						(44.606)						(44.606)		(44.606)
30. Margine d'interesse	116.025						94.344						94.344		94.344
40. Commissioni attive	695.607						582.065	88.713		88.713			670.778		670.778
50. Commissioni passive	(298.156)						(293.393)						(293.393)		(293.393)
60. Commissioni nette	397.451						288.672	88.713		88.713			377.385		377.385
70. Dividendi e proventi simili	3.467						3.467						3.467		3.467
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.976								10.400	10.400			10.400		10.400
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(1.973)								(1.973)	(1.973)			(1.973)		(1.973)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.890						1.890						1.890		1.890
a) crediti	2						2						2		2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.952						1.952						1.952		1.952
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza															
d) passività finanziarie	(64)						(64)						(64)		(64)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(58.712)												-		-
120. Margine di intermediazione	468.124						388.373	88.713	8.427	97.140			485.513		485.513
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(34.799)						(9.834)						(9.834)		(9.834)
a) crediti	(8.847)						(7.647)						(7.647)		(7.647)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(26.110)						(2.345)						(2.345)		(2.345)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza															
d) altre operazioni finanziarie	158						158						158		158
140. Risultato netto della gestione finanziaria	433.325						378.539	88.713	8.427	97.140			475.677		475.677
150. Premi netti	905.331						907.521						907.521		907.521
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(874.060)						(889.991)						(889.991)		(889.991)
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	464.596						396.069	88.713	8.427	97.140			493.207		493.207
180. Spese amministrative:	(253.442)	(251.104)	(6.487)			(257.591)	(257.591)				(24.966)	(24.966)	(282.557)		(282.557)
a) spese per il personale	(99.838)	(101.807)				(101.807)	(101.807)						(101.807)		(101.807)
b) altre spese amministrative	(153.604)	(149.297)	(6.487)			(155.784)	(155.784)				(24.966)	(24.966)	(180.750)		(180.750)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(18.916)				(22.271)	(22.271)	(22.271)						(22.271)		(22.271)
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3.856)				(3.856)	(3.856)	(3.856)						(3.856)		(3.856)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(13.631)				(13.630)	(13.630)	(13.630)						(13.630)		(13.630)
220. Altri oneri/proventi di gestione	6.107	(4.725)			(4.725)	9.959	9.959						9.959		9.959
230. Costi operativi	(283.738)	(255.829)	(6.487)	(17.486)	(22.271)	(302.073)	(287.389)				(24.966)	(24.966)	(312.355)		(312.355)
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	48.162						6.611				41.555	41.555	48.166		48.166
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali															
260. Rettifiche di valore dell'avviamento															
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6						6						6		6
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	229.026	(255.829)	(6.487)	(17.486)	(22.271)	(302.073)	115.297	88.713	8.427	97.140	41.555	(24.966)	16.589	229.026	229.026
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(32.642)													(32.642)	(32.642)
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	196.384	(255.829)	(6.487)	(17.486)	(22.271)	(302.073)	115.297	88.713	8.427	97.140	41.555	(24.966)	16.589	229.026	(32.642)
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte															
320. Utile (Perdita) del periodo	196.384	(255.829)	(6.487)	(17.486)	(22.271)	(302.073)	115.297	88.713	8.427	97.140	41.555	(24.966)	16.589	229.026	(32.642)
330. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi															
340. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	(196.384)	(255.829)	(6.487)	(17.486)	(22.271)	(302.073)	115.297	88.713	8.427	97.140	41.555	(24.966)	16.589	229.026	(32.642)

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari



Attestazione della relazione finanziaria semestrale ai sensi dell'art.81 – ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Massimo Antonio Doris, in qualità di Amministratore Delegato, e Angelo Lietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Mediolanum S.p.A. attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- o l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- o l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione della relazione finanziaria semestrale, nel corso del primo semestre 2018.

2. La valutazione dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili per la formazione della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2018 si è basata su di un processo definito da Banca Mediolanum S.p.A. in coerenza con il modello di Internal Control – Integrated Framework, emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, che rappresenta un framework di riferimento generalmente accettato a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 la relazione finanziaria semestrale:

- è redatta in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- è idonea a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nell'area di consolidamento.

3.2 la relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio

e alla loro incidenza sulla relazione finanziaria semestrale, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Basiglio, 31 Luglio 2018

L'Amministratore Delegato

(Massimo Antonio Doris)

Il Dirigente Preposto alla redazione dei
documenti contabili societari

(Angelo Lietti)

GLOSSARIO



Assets Under Management (Masse in amministrazione)

Sono costituite da: - risparmio gestito, che include i patrimoni dei fondi comuni e dei fondi pensione, le gestioni patrimoniali e le riserve tecniche del ramo vita; - risparmio non gestito, che include i titoli in deposito (al netto delle quote dei fondi del Gruppo), le riserve tecniche del ramo danni ed i saldi debitori dei conti correnti.

Common Equity Tier 1 o CET 1

La componente di miglior qualità del capitale secondo la normativa di Basilea 3, rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalle relative riserve di sovrapprezzo, dall'utile di periodo computabile, dalle riserve, dal patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti), al netto di determinate rettifiche regolamentari, così come previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

Common Equity Tier 1 Ratio o CET 1 Ratio

Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Common Equity Tier 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA come di seguito definito) calcolati sulla base della normativa di Basilea 3 in applicazione di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

Family Banker

Si tratta del marchio di parola e figurativo, che contraddistingue i promotori finanziari di Banca Mediolanum.

Fondi Propri

I fondi propri sono costituiti da una serie di elementi (al netto degli elementi negativi da dedurre) classificati in base alla qualità patrimoniale e alla capacità di assorbimento delle perdite determinati ai sensi della Parte DUE del Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013. I fondi propri sono costituiti dal capitale di classe 1 e dal capitale di classe 2.

Raccolta netta

Ammontare delle sottoscrizioni al netto dei disinvestimenti.

RWA o Attivo ponderato per il Rischio

Rappresenta il valore ponderato per il rischio relativo alle attività in bilancio e fuori bilancio. A seconda delle tipologie di attività, gli attivi bancari vengono ponderati attraverso fattori che rappresentano la loro rischiosità e il loro potenziale di default in modo da calcolare un indicatore di adeguatezza patrimoniale.

SREP

E' il processo con cui la Banca centrale europea e la Banca d'Italia riesaminano e valutano l'ICAAP; analizzano i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, e il relativo contributo al rischio sistemico; valutano il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verificano l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Lo svolgimento di tale attività avviene attraverso l'utilizzo di sistemi che definiscono criteri generali e metodologie per l'analisi e la valutazione delle banche (Sistema di analisi aziendale). Tale sistema consente alla Banca centrale europea e alla Banca d'Italia di individuare e analizzare i rischi rilevanti assunti dalle banche e di valutarne i sistemi di gestione e controllo, anche ai fini del riesame della determinazione del capitale interno effettuata dalle stesse. Circolare Banca d'Italia numero 285 del 17 dicembre 2013, 19° Aggiornamento del 2 novembre 2016.

Total Capital Ratio

Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Total Capital e le attività ponderate per il rischio (RWA) calcolati sulla base della normativa di Basilea applicabile sino ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2013.

Utile netto consolidato base per azione (EPS)

Rapporto tra l'utile netto consolidato e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

Utile netto consolidato diluito per azione (EPS):

L'Utile per azione diluito è determinato dividendo l'utile netto per il numero medio ponderato delle azioni in circolazione nel periodo, escluse le azioni proprie, incrementato del numero di azioni che potenzialmente potrebbero aggiungersi a quelle in circolazione per effetto dell'assegnazione o cessione di azioni proprie in portafoglio a fronte di Piani di Stock Options.

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO

**Agli Azionisti di
Banca Mediolanum S.p.A.**

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative di Banca Mediolanum S.p.A. e controllate (Gruppo Mediolanum) al 30 giugno 2018. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Mediolanum al 30 giugno 2018 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco De Ponti

Socio

Milano, 3 agosto 2018